Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 11 agosto 1959

Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3963 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LA VOCE DELL'ITALIA

Fare il Ministro degli Esteri della Repubblica italiana è un mestiere molto difficile: oseremmo dire che è più difficile che fare il Ministro degli Esteri di qualunque altro Paese. L'Italia, infatti, in quanto Stato, gode oggi, nel mondo, di una considerazione molto, ma molto modesta. A parte il fatto del *patatrac* politico-militare dell'ultima guerra, *patatrac* che noi, con la nostra abituale leggerezza, ci siamo buttati dietro le spalle ma che il mondo ricorda benissimo, c'è un complesso di fattori che spinge a quella poca considerazione. Il primo di essi è la presenza in Italia del più forte partito comunista dell'Europa Occidentale, il che fa apparire a molta gente la situazione interna italiana estremamente labile e precaria e fa sembrare il Ministro degli Esteri italiano, comunque si chiami e qualunque tesi sostenga, un ministro-ombra. Poi ci sono i numerosi aspetti della vita italiana che colpiscono lo straniero: il divario, gravissimo, delle condizioni sociali, il basso tenore di vita di larga parte della popolazione, gli spettacoli di miseria visibili — specie nel Mezzogiorno — a chiunque giri il cantone dell'albergo in cui è alloggiato; la frequenza di agitazioni sociali e di scioperi tipo quello dei marittimi; il cattivo funzionamento di certi servizi pubblici, la frequente arroganza e la frequente incompetenza dei rappresentanti dello Stato nei vari uffici, e via discorrendo. Tutto ciò, non dubitatene, è notato anche dagli stranieri che vengono fra di noi soltanto per farsi rosolare la pelle dal sole e che se ne vanno facendo tanti complimenti alla «bella Italia» delle trattorie e delle canzoni; e tutto ciò non giova a conferire molto prestigio all'Italia come Stato e, perciò, a chi la rappresenta all'estero, come appunto fa il Ministro degli Esteri.

Viceversa, molta parte del pubblico italiano chiede al Ministro degli Esteri cose altissime; e, prima di tutto, chiede che l'Italia, in ogni frangente della politica internazionale, «faccia sentire la sua voce». E, sottinteso: la faccia sentire in modo influente e, se possibile, decisivo.

* * *

A proposito di questa esigenza del pubblico italiano, ricordiamo ciò che diceva, mesi fa, uno dei nostri più quotati ambasciatori, che è noto oltrechè per l'acutezza del suo ingegno anche per il suo franco parlare e franco scrivere. (E con ciò riteniamo di averlo reso facilmente identificabile).

«Senta, ci diceva dunque l'anziano diplomatico, io sono entrato in carriera quaranta anni fa circa; e le do la mia parola d'onore che il primo telegramma che mi toccò decifrare, come giovane addetto, fu un telegramma in cui si invitava il Ministro plenipotenziario mio superiore, a „far sentire la voce dell'Italia", non so più a proposito di quale questione di lotta internazionale contro la tratta delle bianche. Ora sono quasi vecchio, e fra qualche anno lascerò il servizio; ma mi sento fra pelle e pelle il presagio che l'ultimo telegramma cifrato che io riceverò da Roma, comincerà così: „*Si ricordi che la voce dell'Italia non deve mancare...*"».

Se ci pensiamo un po', non tarderemo a trovare che questa faccenda della «voce» da far sempre «sentire» è tipicamente rappresentativa della posizione dell'Italia e della nostra psicologia. L'Italia, entrata all'indomani dell'unità, formalmente, per il suo nome, per il numero dei suoi abitanti, per la sua situazione geografica, nel novero delle cosiddette «grandi potenze» di allora, ma entratavi senza avere la consistenza effettiva di grande potenza, fu sempre assillata dal sospetto di non essere presa sufficientemente in considerazione, di essere lasciata nell'angolo morto, di restare isolata. E fu proprio questo assillo che spinse l'Italia a compiere le peggiori corbellerie; prima, e gravissima, quella della sua adesione alla Triplice Alleanza che, lodata per lunghi anni come un fatto di lungimirante sapienza diplomatica, appare oggi, con maggiore prospettiva di tempo, la premessa fatale di tutte le nostre disavventure. In altri termini, e più generali, la formula: «l'Italia deve far sentire la sua voce», tante volte ricorrente e nei nostri discorsi politici e nei nostri atti diplomatici, tradisce tutta la debolezza intrinseca della nostra posizione internazionale; tutto il «vorrei ma non posso» che è sempre stato il *leitmotiv*, il motivo profondo della nostra politica estera, da Crispi in poi. Noi siamo sicuri, per esempio, che negli atti diplomatici degli Stati Uniti quella formula ci si troverà ben poche volte. Ed è naturale: tutti, nel mondo, la prima voce che chiedono di conoscere è proprio quella degli Stati Uniti. E non c'è bisogno che questi si rizzino sulla punta dei piedi per farla sentire...

Ora, la pretesa — e staremmo per dire la fissazione — che l'Italia debba fare sempre «sentire la sua voce» è perdurata immutata nonostante tutti i nostri disastri, e, passati dalla Monarchia alla Repubblica, è rimasta la «costante» della diplomazia italiana da un regime all'altro. I Ministri degli Esteri della Repubblica sono pungolati da questa pretesa come lo furono quelli della Monarchia. Il bello è che poi coloro che chiedono con maggiore insistenza che «l'Italia faccia sentire la sua voce» nei consessi internazionali, e la faccia sentire ben alta, sono proprio quegli uomini e quei partiti i quali si adoperano attivamente acchè la voce dell'Italia, espressa dal suo Ministro degli Esteri, abbia meno autorità possibile e rassomigli, più che sia possibile, alla voce di una zanzara, e niente più. Così, per esempio, sotto la Monarchia, i più clamorosi nel pretendere che l'Italia «facesse sentire la sua voce», e la facesse sentire ad imperi armati fino ai denti, erano i repubblicani, partigiani del disarmo; e oggi, coloro i quali esigono con più ardenza che la voce dell'Italia clamorosamente si elevi (s'intende, a sostenere le tesi che piacciono a loro) sono i comunisti, i quali hanno sempre cura di fare scoppiare qualche grossa agitazione sindacale proprio quando il Ministro degli Esteri nostro varca i confini.

Tuttociò spiega come, appena arrivò a Roma la notizia del prossimo incontro Kruscev-Eisenhower, fu tutto un grido: «Che l'Italia faccia sentire la sua voce!»; e fu tutto uno stringersi ai panni del Ministro Pella perchè chiedesse, perchè sollecitasse, perchè imponesse la partecipazione dell'Italia, se non proprio all'«incontro a due» alla Casa Bianca, almeno a qualche riunione preparatoria di «grandi». E, siccome l'invito di partecipare a queste riunioni tardò di qualche giorno, subito ci fu chi si mise le mani ai capelli perchè, in questo rivolgimento, l'Italia non «poteva far sentire la sua voce». E ci fu subito chi insinuò caritatevolmente che Pella non era più l'uomo adatto a «far sentire la voce dell'Italia» essendosi troppo compromesso con il suo atlantismo (come se, di punto in bianco, ora diventasse un demerito verso l'America essere — e restare — fautori del Patto atlantico, voluto dall'America stessa). E questo qualcuno fece subito capire che il miglior partito era quello di fare una buona crisi ministeriale per mettere al posto di Pella un altro uomo politico più intonato al nuovo «clima» creato dallo incontro Kruscev-Eisenhower.

* * *

Adesso è sicuro che l'Italia potrà far «sentire la sua voce»: cioè, che sarà direttamente associata alla discussione internazionale, che avrà luogo prima dell'incontro Kruscev - Eisenhower. Infatti, il giorno stesso che il Ministro degli Esteri Pella riceveva a Roma il Sottosegretario agli Esteri americano Merchant, e gli presentava la giusta richiesta che l'Italia potesse essere informata di ciò che si proponeva di fare il Capo della Confederazione americana, e potesse far conoscere quali sono le sue idee, le sue aspirazioni, e le sue preoccupazioni, quel giorno stesso — dicevamo — il Presidente Eisenhower invitava il Presidente del Consiglio italiano, Segni, e il Ministro degli Esteri Pella, ad incontrarsi con lui a Parigi durante la sua permanenza nella capitale francese ai primi di settembre. Tutto, dunque, è a posto.

Ciò, a regola di briscola, dovrebbe far cessare gli attacchi da tempo rivolti contro Pella sotto l'accusa, appunto, che egli non riuscisse a far sentire sufficientemente «la voce dell'Italia» a Washington. Ma su questo punto c'è da essere dubbiosi; gli attacchi, probabile, continueranno...

Perchè, in tutta questa storia della «voce dell'Italia» da far sentire, il particolare più ameno è questo: che ci sono, in Parlamento, almeno cinquanta valentuomini i quali assumono e asseriscono, senza arrossire neanche leggermente, che la vera e autentica «voce dell'Italia» può risuonare soltanto sulle loro corde vocali; anzi — oh, gli imprudenti — è la loro personalissima voce.

Giovanni Ansaldo

SINTOMI DI REVISIONE NELLA POLITICA AMERICANA

WASHINGTON SI ORIENTA VERSO L'INCONTRO AL VERTICE

Esso potrebbe aver luogo già in ottobre qualora si creasse l'atmosfera adatta nei colloqui di Eisenhower con Kruscev - L'itinerario europeo del Presidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Si profila la possibilità che si abbia la riunione al vertice verso la fine di ottobre. Tale eventualità potrà realizzarsi se nell'incontro del 15 settembre tra Eisenhower e Kruscev ci si trovi d'accordo in linea di massima su vari problemi, oppure intervenga un clima favorevole all'apertura dei grandi negoziati. In questo caso, il viaggio del Presidente americano in Russia verrebbe rinviato di un mese e potrebbe aver luogo verso la fine di novembre prossimo.

L'accentuazione ottimistica sui risultati possibili della venuta di Kruscev viene dalla Casa Bianca ed è basata sui rapporti ricevuti dall'Ambasciatore a Mosca, Llewlyn Thompson. Al Dipartimento di Stato si continua tuttavia ad essere riservati ma è ormai convinzione di vari ambienti di Washington che Eisenhower abbia preso in mano la condotta della politica estera americana, imprimendo un indirizzo diverso da quello tenuto da Foster Dulles. Christian Herter non ha potuto assicurarsi la stessa posizione del suo predecessore. Egli vede confinata la sua parte a quella di un intelligente elemento esecutivo.

Nel viaggio in Europa e in quello in Russia Herter accompagnerà il Presidente. Stanotte o domattina egli partirà per Santiago del Cile per partecipare alla conferenza degli Stati americani e ritornerà a Washington dopo qualche giorno per occuparsi della preparazione del giro europeo di Eisenhower, il cui calendario è stato fissato nel seguente modo. Il Presidente partirà, prendendo posto nel suo apparecchio personale, il 26 a sera da Washington. Il 27 mattina sarà a Bonn e immediatamente s'incontrerà con il Cancelliere Adenauer, che sarà giunto dall'Italia, ove si trova da oggi per trascorrervi le vacanze. La stessa sera Eisenhower ripartirà per Londra, giungendovi il 28. A Londra il Presidente avrà vari colloqui con il Premier Macmillan e il Ministro Lloyd. Dal 28 al 2 settembre durerà il suo soggiorno in Inghilterra, durante il quale Eisenhower si recherà in Scozia per incontrarsi con la Regina Elisabetta. Il 2 settembre arriverà a Parigi e lo stesso giorno vedrà il generale De Gaulle. Il giorno dopo avrà la sua consultazione con il Presidente Segni e il Ministro Pella. Nei giorni seguenti, egli vedrà il segretario generale della Nato Spaak e il Ministro olandese Luns. Può darsi che si abbia una breve riunione della Nato, ma non sembra che essa entri nel campo delle probabilità. Tuttavia è ancora in esame presso le Cancellerie una tale eventualità. Il Presidente americano non ha, per tale ragione, potuto fissare la data del suo ritorno a Washington.

In qualche ambiente diplomatico della capitale americana ha fatto impressione il fatto che Eisenhower abbia deciso di recarsi prima a Bonn e poi a Londra e Parigi. Ufficialmente si dice che non vi era altro modo per fare entrare nel calendario l'incontro tra il Presidente americano ed il Cancelliere tedesco. Sembra però che alle obiezioni di prestigio sollevate da Parigi, Bonn abbia contrapposto le sue, e poichè il principale problema da trattarsi con i sovietici concerne la Germania era inevitabile che Eisenhower tenesse a compiere un gesto tale: porre la Germania occidentale su un piede di parità nei confronti degli altri alleati e dimenticare, come invece non voleva Parigi, che Adenauer fosse il Cancelliere d'un paese sconfitto.

Nei suoi colloqui con i capi di Governo dei paesi alleati, Eisenhower parlerà a lungo sul tema della riunione al vertice. Egli esprimerà le sue idee, che si sono molto avvicinate a quelle di Londra e divergono in parte dalle altre di Parigi e di Bonn. Ma si fa strada la convinzione che al vertice ci si dovrà comunque arrivare. Ieri, il Sottosegretario di Stato Douglas Dillon, parlando ad una stazione televisiva, ha detto che la visita di Kruscev negli Stati Uniti potrebbe spianare la strada alla riunione al vertice e che questa potrebbe aver luogo verso la fine dell'anno, eventualmente preceduta da una conferenza dei Ministri che riprendesse i lavori interrotti mercoledì scorso a Ginevra. Le dichiarazioni di Dillon appaiono oggi sorpassate. In ventiquattr'ore di tempo si è avuto un nuovo movimento in favore della «summit». E già si è affacciata la data della fine di ottobre.

Bonaventura Caloro

La situazione

L'annuncio che la prima capitale europea nella quale farà sosta Eisenhower nel corso del suo viaggio in Europa, sarà Bonn ha destato una certa sorpresa e nei circoli politici inglesi anche un certo scontento. Ma la decisione della Casa Bianca risponde ad alcune considerazioni politiche molto importanti: 1) Adenauer aveva invitato Eisenhower a Bonn e un rifiuto americano a tale invito avrebbe rappresentato un grave colpo per il Cancelliere la cui posizione non è più così indiscussa come qualche anno fa e la cui politica è soggetta a revisione; 2) il problema di fondo che divide l'Est dall'Ovest è quello della Germania e quindi la visita di Eisenhower in suolo tedesco e le sue dichiarazioni in tale occasione rappresenteranno un nuovo impegno agli occhi del mondo che gli Stati Uniti non faranno nulla che possa danneggiare la Germania o rovesciare la politica sin qui seguita di Adenauer. Si tratta in sostanza di un successo personale del Cancelliere, da oggi in vacanza a Cadenabbia, dove dopo Ferragosto incontrerà Segni e Pella; un successo che in qualche maniera comporta una certa qual modifica dell'atteggiamento americano nei confronti dei russi. E' logico ritenere che le assicurazioni che Adenauer chiederà saranno abbastanza precise e categoriche e tali in sostanza da poter condizionare in un certo modo l'andamento del dialogo tra i due supergrandi. Se così fosse sarebbe vivo il pericolo di un ritorno alla guerra fredda. Eisenhower è però molto ottimista sull'esito dei suoi colloqui con il Premier russo, che egli pensa possano senz'altro spianare la via alla conferenza al vertice.

Non solo da Bonn vengono spine per Eisenhower, ma anche da Parigi, che si prepara a fare esplodere la sua bomba atomica. Con questo gesto la Francia, di cui è noto il complesso di inferiorità nei confronti degli altri tre membri del club atomico, avrebbe la carta buona per chiedere a Eisenhower l'ingresso come membro di pieno diritto nel club. La notizia è stata oggi smentita da Parigi, ma la precisione riguarrda più la presenza di De Gaulle all'esperimento che l'esplosione. Le conseguenze di questo esperimento non riguardano solo i rapporti di forza con la Nato, ma anche le relazioni con i popoli africani che hanno già manifestato la loro opposizione e questo proprio all'indomani della Conferenza di Monrovia, da cui il prestigio dei nazionalisti algerini è uscito rafforzato. Non c'è dubbio che De Gaulle chiederà a Eisenhower che gli Stati Uniti assumano un atteggiamento meno critico nei confronti del problema algerino di cui a settembre si tornerà a parlare alle Nazioni Unite.

SODDISFAZIONE A BONN per la visita di Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 10

«Il Cancelliere può partire soddisfatto»: con queste parole, il maggiore quotidiano di Bonn, «General Anzeiger», ha salutato stamane Adenauer, che prendeva l'aereo per l'Italia. Facendo eco a quanto era stato già ieri dichiarato nei circoli politici della capitale federale, tutta la stampa della Germania occidentale ammette esplicitamente che l'annunciato incontro tra Eisenhower e Adenauer deve essere considerato, sia per la sede, sia per il «tempo» in cui sarà tenuto, come un successo personale del Cancelliere.

Ma che cosa si diranno Ike e il vecchio leader tedesco, quando si troveranno faccia a faccia? La soddisfazione suscitata dalla notizia che il colloquio avrà luogo è mitigata soltanto dall'anticipazione dei suoi risultati. I tedeschi pensano che Kruscev si recherà a Washington intenzionato a non fare concessioni di sorta, quelle che, eventualmente, egli vorrà elargire, saranno il frutto degli abilissimi calcoli del Cremlino, e dovranno essere pagate a caro prezzo.

Pur avendo la più assoluta fiducia negli Stati Uniti, Adenauer teme che la visita di Kruscev alla Casa Bianca possa influenzare negativamente l'opinione pubblica americana, facendole perdere di vista l'assoluta gravità della presente situazione internazionale. Il Cancelliere, secondo quanto oggi è stato confermato dalle fonti che gli sono più vicine, continua a ritenere che una conferenza alla sommità tra la Russia e le potenze occidentali dopo l'incontro fra Eisenhower e Kruscev dovrà avere luogo soltanto se l'Unione Sovietica si impegnerà a rispettare i diritti degli alleati a Berlino, e ritirerà l'ultimatum nei confronti di Berlino Ovest.

Eisenhower trascorrerà a Bonn soltanto otto ore (da fonte americana è stato infatti annunciato che egli arriverà in aereo alle 10 antimeridiane del 27 corrente per ripartire alle 18 dello stesso giorno alla volta di Londra); ma quel breve tempo gli sarà sufficiente per rendersi conto delle attitudini del Governo federale verso tutti i problemi in discussione.

L. F.

(Telefoto al «Piccolo»)

I funerali di don Luigi Sturzo a Roma: il corteo, con in testa le autorità, segue il feretro

RIPOSANO NELLA BASILICA DI SAN LORENZO LE SPOGLIE DEL SACERDOTE SENATORE

L'estremo omaggio a Sturzo recato da autorità e popolo

Il corteo funebre è passato per le vie di Roma tra due fitte ali di folla commossa - Seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri per decretare i funerali di Stato

Roma, 10

Le spoglie di don Luigi Sturzo riposano nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura, adiacente al cimitero monumentale del Verano; il feretro è stato tumulato nella cripta scavata sotto l'altare maggiore, accanto ai resti di San Lorenzo e di Pio IX, nello stesso punto in cui fu posta provvisoriamente la salma di De Gasperi, prima della definitiva sistemazione. Anche per don Sturzo si tratta di una sistemazione provvisoria, perchè a settembre avverrà la traslazione in Sicilia, nella sede che verrà prescelta.

Sturzo aveva chiesto che i suoi funerali fossero semplici, come la sua vita, che è stata semplice e modesta; non ha avuto esequie eccezionalmente sfarzose, ma nemmeno prive di imponenza e solennità. La chiesa di Ognissanti è stata riaperta alle prime ore del mattino per consentire la ripresa del riverente pellegrinaggio che ieri sera era stato interrotto, poco dopo la traslazione della salma dal convento delle Canossiane. La bara di faggio era stata sistemata su un basso catafalco ricoperto di damasco nero; sulla bara erano state poste le insegne sacerdotali rappresentate dalla stola e dalla città di don Sturzo. Una corona a forma di scudo, composta di grandi margherite bianche tagliate da una croce di fiori purpurei, spiccava ai piedi del catafalco: l'aveva mandata Guglielmo Sturzo, cavaliere del lavoro, figlio di un cugino dell'estinto. Sei alti candelabri in ferro battuto e quattro più piccoli in ottone erano stati collocati attorno al tumulo, e vasi con piante di bosso erano allineati lungo le navate della chiesa, drappeggiate a lutto, come la facciata. Ai lati del tumulo prestavano servizio carabinieri in alta uniforme e sette commessi del Senato.

Prima che s'iniziasse il rito funebre, diverse migliaia di persone sono sfilate davanti al feretro: umili popolani che recavano modesti omaggi floreali, religiosi, personalità. I Ministri Colombo e Ferrari Aggradi sono stati tra i primi a inginocchiarsi in preghiera; poco dopo è arrivato il Card. Montini, Arcivescovo di Milano, e più tardi, mons. Baldelli, presidente della P.O.A.

Alle pareti della chiesa venivano intanto appoggiate le numerose corone; quella del Governo, in foglie d'alloro e bacche dorate con nastro tricolore, quella personale di Segni in dalie rosse e lilla; quella dell'on. Stagno d'Alcontres, presidente dell'Assemblea siciliana; quella dell'on. Milazzo. Hanno inviato corone pure il gruppo parlamentare democristiano della Camera e quello del Senato, il Presidente della Camera e il Presidente del Senato, la direzione della DC, il Sindaco di Roma, i sindaci di Palermo, di Caltagirone e di moltissime altre città siciliane.

Alle 10.30 è giunto il Sindaco di Caltagirone, dott. Ignazio Cannizzo, con la Giunta e il gonfalone, e subito dopo i rappresentanti delle amministrazioni comunale e provinciale di Catania, pure con il gonfalone. Molto nutrita la rappresentanza dell'Assemblea regionale siciliana, giunta stamane a Roma con un aereo speciale.

Davanti alla chiesa e lungo la via Appia, tappezzata di manifesti listati a lutto con l'effige di don Sturzo, si è andata intanto addensando la folla che ha sostato a lungo e disciplinatamente dietro lo schieramento degli agenti di P.S.

Nella navata destra della chiesa, hanno preso posto i parenti di don Sturzo e cioè i nipoti Francesco e Luigi Sturzo e i cugini Giovanni e avv. Guglielmo Sturzo. In un posto riservato, alla destra del feretro, sono le suore dell'Istituto delle Canossiane. Ai lati dell'altare, il Nunzio apostolico in Italia mons. Grano, mons. Pintonello, Ordinario militare, mons. Giuseppe Nicotera, in rappresentanza del Vescovo di Caltagirone.

Alla sinistra del feretro sono le rappresentanze del Parlamento e del Governo: l'on. Leone, Presidente della Camera, accompagnato dal Vicepresidente on. Bucciarelli Ducci e dal Questore on. Marotta. Per il Senato, il Vicepresidente Bosco. Per il Governo il Presidente del Consiglio Segni, i Ministri Spataro (che rappresentava anche il Presidente della Repubblica), Gonella, Ferrari Aggradi, Tambroni, Zaccagnini, Pella, Andreotti, Tupini, Jervolino, Colombo e Rumor. Sono presenti inoltre il presidente del CNEL, Campilli, gli onorevoli Zoli, Scelba, Gui, il segretario generale della Presidenza della Repubblica Moccia, e il capo di Gabinetto della Corte costituzionale, Carlomagno, in rappresentanza di Azzariti. Ai piedi del feretro gli onorevoli Moro e Salizzoni con i componenti la direzione della DC. Per la regione siciliana sono presenti il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Stagno D'Alcontres, il Presidente della Regione Milazzo, gli ex presidenti Alessi e La Loggia, nonchè il Sindaco di Palermo Lima e il segretario regionale della DC D'Angelo.

Prima del rito funebre, si era riunita la direzione della Democrazia cristiana, sotto la presidenza dell'on. Moro e con l'intervento del presidente del partito on. Zoli. La direzione democristiana, dopo aver ascoltato la commemorazione fatta da Moro, ha deciso di indire una solenne celebrazione di Sturzo a Roma e nelle principali città italiane.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito in seduta straordinaria sotto la presidenza dell'on. Segni, il quale ha rievocato, con commosse parole, la figura del compianto senatore Luigi Sturzo ed ha quindi proposto che, a testimonianza dell'omaggio e della riconoscenza nazionale, le spese per i funerali dell'estinto siano assunte a carico dello Stato. Il Consiglio ha unanimemente approvato la proposta del Presidente.

Domani, il Presidente Milazzo presenterà all'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge che autorizza il Governo a provvedere alle spese per il trasporto e la degna sepoltura in Sicilia della salma di don Sturzo. Il disegno di legge reca come prima firma quella dell'on. Milazzo, ma esso è stato firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. Milazzo ha già espresso il voto che la salma di don Sturzo sia tumulata nel Pantheon di San Domenico, dove riposano i maggiori figli della Sicilia, da Crispi a Rudinì; ma i concittadini di Sturzo desiderano ardentemente di serbarne le spoglie a Caltagirone. Stamane, mons. Nicotra che è venuto a Roma in rappresentanza del vescovo di Caltagirone ha ricordato che Sturzo, poco prima di morire, disse ad alcuni amici: «Non sono più tornato da vivo a Caltagirone, ma ci tornerò da morto». Mons. Nicotra ha aggiunto che con queste parole Sturzo esprimeva chiaramente la volontà di trovare eterno riposo a San Salvatore, nella chiesa dove venne ordinato sacerdote.

In Vaticano si assicura che la Santa Sede acquisterà buona parte del carteggio di Sturzo, con speciale riferimento ai documenti sui rapporti con la Azione Cattolica e il Papato, sui primi anni di attività della Democrazia cristiana a cavallo dei pontificati di Leone XIII e di Pio X, quando furono eletti i primi dieci deputati cattolici; di grande interesse sono anche i documenti del periodo precedente alla formazione del partito popolare, con le corrispondenze tra don Sturzo, il card. Gasparri e il Conte Dalla Torre, allora presidente dell'Unione popolare dei cattolici italiani. Molto importante è il carteggio degli anni 1923-25, quando si verificarono i drammatici avvenimenti che portarono all'allontanamento di Sturzo dalla segreteria del partito, allo scioglimento del partito popolare e al nuovo ordinamento dell'Azione Cattolica nel regime fascista. La figura di Sturzo è commemorata con grande rilievo dall'«Osservatore Romano» con un articolo del direttore, Conte Dalla Torre.

La scomparsa di don Luigi Sturzo ha avuto ampio risalto anche all'estero. Tra gli altri, due tra i più importanti giornali inglesi, il «Times» e il «Manchester Guardian», dedicano oggi lunghi necrologi a don Luigi Sturzo. Illustrando la figura del pensatore e dell'uomo d'azione, ambedue i quotidiani britannici sottolineano sia il contributo dato da don Sturzo all'ingresso delle masse cattoliche italiane nell'agone della vita democratica, sia l'opera svolta all'estero per far conoscere i problemi sociali e politici dell'Italia moderna.

Il governatore della Banca d'Italia, dott. Donato Menichella, ha consegnato personalmente al direttore dell'Istituto «Luigi Sturzo», prof. Giuseppe Palladino, una lettera in cui è detto: «Per onorare la memoria di don Luigi Sturzo la Banca d'Italia ha destinato la somma di lire 10.000.000 a codesto ente, al quale lo scomparso diede il suo nome e le cure più assidue. La somma potrà essere utilizzata per borse di studio a favore di laureati poveri che frequentino corsi di codesto istituto e che si dedichino in particolare ai problemi della moneta e del risparmio».

OSTACOLATO DA UN NUBIFRAGIO L'ARRIVO DEL CANCELLIERE IN ITALIA

L'aereo di Adenauer costretto a volteggiare per un'ora sulla Malpensa

Subito dopo l'atterraggio lo statista ha raggiunto Cadenabbia

Milano, 10

Il volo verso l'Italia del Cancelliere Adenauer è stato ostacolato dal maltempo. Il «Convair 440» delle Forze aeree della Germania occidentale su cui viaggia lo statista tedesco avrebbe dovuto prendere terra all'aeroporto della Malpensa alle ore 16.50, ma un nubifragio di eccezionale violenza abbattutosi su tutta la zona ha consigliato il pilota ad attendere per l'atterraggio una schiarita.

L'aereo speciale ha volato a lungo in cerchio al disopra delle formazioni temporalesche, mantenendosi in contatto con l'aeroporto, ed è atterrato finalmente alla Malpensa alle ore 17.40. Approfittando di una momentanea schiarita, l'aereo ha preso terra, infilandosi tra le nubi minacciose che sovrastavano il campo.

L'arrivo dell'apparecchio è avvenuto sotto una pioggia scrosciante e gli inservienti dello aeroporto sono accorsi accanto alla scaletta dell'aereo recando grandi ombrelloni. Quando lo sportellone si è aperto Adenauer è apparso sorridente ed ha salutato i presenti agitando cordialmente la mano, seguito dal capo di Gabinetto, Back, e dal consigliere ministeriale Seelbach. Gli si è fatto incontro il Console generale della Repubblica di Germania a Milano, dott. Erdmann, i Prefetti di Varese e di Como, dott. Gaia e dott. Guida, e le altre autorità recatisi all'aeroporto ad ossequiare il Cancelliere.

Soffermatosi brevemente con le autorità italiane e tedesche che gli hanno chiesto notizie sul viaggio, il Cancelliere Adenauer ha detto: «Siamo stati costretti a volteggiare per circa un'ora a causa del temporale. Guardando dall'alto ho potuto constatare che è caduta tanta pioggia quanta non ne abbia mai vista in Germania. Comunque sono lieto di essere qui e di accingermi a raggiungere l'amena località dove trascorrerò le vacanze.

Qualche minuto dopo è discesa dall'aereo anche la figlia del Cancelliere, signora Ria Reiners, e le si è fatta incontro la figlia del Prefetto di Varese, offrendole un gran mazzo di gladioli.

Adenauer, assieme al dott. Back, alla figlia e all'interprete, si è quindi diretto verso lo automobile che lo attendeva sul piazzale antistante lo scalo, prendendovi posto.

Si è formato un lungo corteo di macchine che, preceduto ed affiancato da una scorta d'onore della Polizia della strada, ha imboccato l'autostrada, dirigendosi verso Como. Da qui, lungo la litoranea del Lario, ha raggiunto Griante di Cadenabbia.

Al seguito dello statista sono le due segretarie private, alcuni funzionari e la cuoca di Casa Adenauer, signora Plata, la quale provvederà a preparare i cibi per il Cancelliere secondo le ricette della classica cucina renana. In una speciale valigia Adenauer ha fatto mettere le bocce per giocare ed una collezione di romanzi gialli.

Il Cancelliere è giunto alle 19 a Canadabbia, ove era ad attenderlo il Sindaco, ing. Robba, oltre a numerosa folla che nonostante l'insistente pioggia si è soffermata fino all'arrivo dello statista tedesco, tributandogli una calorosa manifestazione di simpatia. Riconosciuto lungo il tragitto da numerosi gruppi di persone, Adenauer ha risposto con cordiali cenni della mano ai saluti che gli venivano rivolti.

A Griante erano ad attendere il corteo, scortato dal Prefetto di Como e dalla Polizia stradale, anche numerosi bambini dell'asilo e i componenti il locale gruppo folcloristico dei «picit» nei tradizionali costumi dell'epoca di Renzo e Lucia.

Sceso di macchina, davanti al cancello di villa Collina, Adenauer ha stretto cordialmente la mano alle persone venute a riceverlo, quindi ha raggiunto la villa dove era ad attenderlo, con altre personalità, la consorte del Prefetto di Como, signora Guida, che ha offerto al Cancelliere e alla figliola un grande mazzo di fiori. Dopo essersi intrattenuto cordialmente con quanti erano venuti a salutarlo, lo statista tedesco si è ritirato nell'appartamento, iniziando la sua quarta vacanza di Griante.

La guerriglia nel Laos

CAPISALDI CONQUISTATI dalle truppe regolari

Samneua, 10

Le truppe regolari laoitiane hanno riconquistato quattro dei cinque capisaldi che avevano perduto nella zona di Samneua, nel Laos settentrionale, durante i recenti combattimenti con i ribelli filo-comunisti.

Lo ha dichiarato il comandante militare della provincia di Samneua, tenente colonnello Khong Vongnarath, aggiungendo che nel corso dell'offensiva ribelle le truppe al suo comando hanno perduto 100 uomini, 30 morti e il resto feriti o dispersi.

Il tenente colonnello ha affermato di avere attualmente a disposizione forze sufficienti a far fronte ai tre battaglioni di ribelli che agiscono nella zona ed ha aggiunto che non vi è più pericolo che la cittadina di Samneua possa cadere in mano ai ribelli.

Khong ha ribadito le accuse del Governo del Laos, affermando che i ribelli sono stati armati e addestrati dai vietnamesi del Nord i quali, ha aggiunto, hanno rinforzato le proprie truppe alla frontiera portandole agli effettivi di almeno quattro battaglioni. Egli non ha escluso una ripresa della offensiva ribelle tra un paio di mesi, al termine della stagione delle piogge.

A Samneua, divenuta un vero e proprio campo trincerato, è attualmente in corso l'evacuazione di tutti i civili e degli elementi non essenziali. Circa 3000 profughi hanno trovato rifugio nella cittadina in seguito alla offensiva dei ribelli.

IL MINISTRO TAVIANI rientrato a Mogadiscio

Mogadiscio, 10

Il Ministro Taviani è rientrato in aereo a Mogadiscio proveniente da Chisimaio e dalla zona dell'Alto Giuba. Il Ministro, accompagnato dall'Ambasciatore Di Stefano e dal generale Fornara, ha visitato il villaggio Duca degli Abruzzi e Afgoi; egli ha reso omaggio alla tomba del Duca degli Abruzzi, quindi ha visitato le aziende agricole e industriali della zona, che è una delle più sviluppate della Somalia, dal punto di vista economico.

L'Amministratore fiduciario dell'Onu, Ambasciatore Di Stefano, ha offerto in onore del Ministro Taviani, nei giardini di Villa Italia, un ricevimento al quale hano partecipato oltre duemila persone, tra cui tutti i membri del Governo somalo, molti deputati, vari sultani delle zone dell'interno e una folta schiera di connazionali della comunità italiana a Mogadiscio, nonchè rappresentanti delle comunità indiane e araba residenti in Somalia.

A 48 ORE DALLA NUOVA VOTAZIONE ALL'ASSEMBLEA REGIONALE

Finora nessuna probabilità di eleggere la Giunta siciliana

La situazione cristallizzata sui 45 voti pro Milazzo contro i 44 dell'opposizione
Iniziativa del PSDI per una coalizione di centro-sinistra temperata da PLI e PDI?

Roma, 10

Oggi anche il Governo si è praticamente messo in ferie. Stamane, tutto il Gabinetto al completo ha partecipato ai solenni funerali di don Sturzo, nel pomeriggio il Presidente del Consiglio Segni è partito in aereo per Treviso, da dove raggiungerà Auronzo; il Ministro Pella per Chianciano, Colombo per l'Alto Adige, Tupini per le Marche e così via.

A Piazza del Gesù ha avuto luogo, in occasione delle onoranze a don Sturzo, una seduta della direzione della DC, presente il sen. Zoli. E' stato il segretario politico a commemorare la personalità dello scomparso, illustrando la sua intuizione della necessità storica di un movimento politico autonomo dei cattolici italiani, per fondare nel nostro Paese lo Stato democratico; la costante rivendicazione del carattere popolare del movimento; la sua profonda consapevolezza della funzione storica innovatrice della azione politica dei cattolici di fronte alle superate strutture dello Stato prefascista; l'esaltazione, nel pensiero e nelle opere, della libertà, nella sua compiuta dimensione per i singoli e per gli aggregati sociali. L'on. Moro ha ricordato ancora il fervido impegno e l'alta dirittura morale dello scomparso nella battaglia politica e nell'esilio contro la tirannide, essendo Sturzo cristiano di profonda convinzione, sacerdote di autentica vocazione, cittadino devoto al proprio Paese.

Mentre al Viminale, subito dopo i funerali di don Sturzo, Segni ha ricevuto i suoi più diretti collaboratori, il Ministro Pella ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore di Francia Palewsky. Il colloquio va posto in relazione con la visita che il Presidente Segni e l'on. Pella effettueranno a Parigi nel prossimo settembre. Prima di lasciare Roma, poi, Segni e Pella hanno fatto il punto della situazione internazionale.

In base alla richiesta di alcuni parlamentari di riunire la Commissione Esteri a Montecitorio, si apprende che il Governo è pronto a riferire alla Commissione stessa e che la data di convocazione verrà fissata dal suo presidente Scelba (che si è abboccato oggi con Pella) in accordo con il Presidente della Camera Leone.

Mercoledì prossimo avrà luogo alla sala d'Ercole quello che dovrebbe essere l'ultimo atto della difficile e travagliata crisi siciliana. Durante la sua odierna breve comparsa a Roma (stamane Milazzo era alla funzione funebre per don Sturzo), il «leader» dei cristiano-sociali non ha avuto alcun colloquio politico. Inoltre si è rifiutato di fare previsioni sul voto di dopodomani.

Secondo gli osservatori più cauti ed obiettivi, si sarebbe determinata nell'isola una cristallizzazione della situazione, che potrebbe portare, se non si verificheranno colpi di scena, ad un ulteriore nulla di fatto (45 voti contro 44) e quindi la necessità di nuove elezioni. Questa cristallizzazione sarebbe stata confermata, specialmente, dalle parole del segretario d. c. siciliano D'Angelo, il quale ha dichiarato: «Uno solo deve parlare, ed è l'on. Milazzo. Ma egli, pervicacemente, tace. Noi siamo minoranza e come minoranza facciamo la nostra battaglia. Il nostro gruppo voterà per i suoi nomi. Se poi diventeremo maggioranza, il discorso cambia. Le conclusioni in questo caso, deve trarle l'on. Milazzo». D'Angelo ha ragione ad esprimersi in questo modo, quando richiede una presa di posizione ufficiale da parte dell'on. Milazzo, giacchè — come egli ha rilevato — «non si possono considerare proposte concrete quelle fatte da un'anonima agenzia di stampa». (D'Angelo si riferisce alla agenzia «La Regione» che i cristiano-sociali definiscono ufficiosa del loro movimento). Dal canto suo Milazzo non è stato molto loquace. Egli si è limitato a confermare che «i documenti emessi dal nostro gruppo parlano più chiaro di qualunque dichiarazione».

Ove questo quadro (come sembra) risponda alla realtà, è estremamente difficile che i tentativi di mediazione portati avanti con tanta cura sia dal monarchico Covelli che dal liberale Bozzi possano trovare uno sbocco. Così pure non sembra concretamente realizzabile l'ipotesi avanzata dal vicesegretario del PSDI Tanassi, al rientro dalla Sicilia. Egli ha confermato, sostanzialmente, che «a suo parere l'unica soluzione possibile per la formazione della Giunta consiste in un accordo tra la DC ed i cristiano-sociali, accordo che escluda, beninteso, i missini e l'estrema sinistra». Tanassi non ha potuto fare a meno, però di sottolineare il suo pessimismo ed ha aggiunto che «molto probabilmente non vi sarà alcun accordo, in quanto esiste molta diffidenza da una parte e dall'altra. Se l'accordo non si farà, il rappresentante socialdemocratico nell'Assemblea si asterrà dal voto, perchè i socialdemocratici sono contrari tanto ad una Giunta di destra, quanto ad una soluzione Milazzo appoggiata dai comunisti».

Neppure Tanassi, quindi, ha portato uno spiraglio di probabilità che possa galvanizzare la situazione siciliana a 48 ore dal voto. Tuttavia, nelle dichiarazioni del vicesegretario del PSDI esiste un'indicazione che non riguarda la Sicilia, ma che apre ben più vaste possibilità per un accordo, su piano nazionale (dato che egli lo accetterebbe sul piano siciliano), tra DC, PSDI, PLI e PDI. Il che potrebbe significare che i socialdemocratici stanno esaminando l'eventualità di una coalizione governativa di centro-sinistra opportunamente equilibrata verso l'ala destra del PLI e del PDI. E questo in fondo è quanto desidera, soprattutto, l'on. Covelli.

Da ultimo ricordiamo alcune dichiarazioni dell'on. Pintus, relatore al Bilancio degli Esteri alla Camera, il quale, a proposito dell'incontro Eisenhower-Kruscev, ha detto che «presupposto di un'effettiva distensione internazionale è la pace ideologica. Non che da una parte e dall'altra si debba rinunciare ai propri principi ed alle proprie visioni del mondo, ma occorre arrivare ad un reciproco riconoscimento dei rispettivi regimi, lasciando che essi evolvano secondo una dialettica interna, all'infuori di qualunque pressione dall'esterno. In tale ordine di idee, per non parlare dell'atteggiamento dei partiti comunisti e dei loro legami con l'Unione Sovietica, si colloca il problema della propaganda sovietica attualmente esercitata in termini tutt'altro che ortodossi». L'on. Pintus ha sottolineato l'azione denigratrice quotidiana compiuta a danno specialmente dell'Italia dalla propaganda di oltre cortina che rasenta spesso «l'intimidazione ed il terrorismo ideologico». Occorre pertanto predisporre misure — ha concluso Pintus — che assicurino «nella sicurezza e nella serenità anche psicologica, quella distensione cui aspirano tutti i paesi».

Il Pontefice in visita a due chiese di Roma

Città del Vaticano, 10

Nel pomeriggio di oggi, alle 16.35, il Papa ha lasciato la residenza di Castel Gandolfo per trasferirsi temporaneamente a Roma, dove ha compiuto successive visite alle Grotte Vaticane, alla chiesa di Santa Maria in Montesanto, a piazza del Popolo, dove fu ordinato sacerdote esattamente 55 anni fa, il 10 agosto 1904, e, infine alla basilica di San Lorenzo fuori le mura di cui oggi ricorre la festività.

Qui il Papa, accolto da numerosa folla ha assistito alla celebrazione dei Vespri solenni in onore di San Lorenzo e successivamente ha rivolto ai presenti un breve discorso. Ricordando come 55 anni fa, subito dopo essere stato ordinato sacerdote, nel pomeriggio del 10 agosto 1904, visitò la basilica di San Lorenzo, «gloria preziosa della Chiesa», è come anche alla vigilia di entrare in Conclave, nell'ottobre dello scorso anno, si fosse recato nella stessa basilica per domandare al Santo un degno successore di Pio XII. Il Papa impartiva quindi la Benedizione apostolica e concludeva auspicando che i presenti ricavassero dalla sua visita alla basilica l'impressione che Cristo è sempre giovane, aperto a diffondere la luce della grazia necessaria a guadagnare i beni del cielo. Alle 18.45 il Papa ha lasciato la basilica di San Lorenzo per far ritorno a Castel Gandolfo.

I PESANTI OBBLIGHI DERIVANTI DAL COMMONWEALTH

UN NOME AFRICANO AL FIGLIO DI ELISABETTA?

La voce è sorta in seguito all'arrivo a Londra del Primo Ministro del Ghana Kwame Nkrumah

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Il Primo Ministro dello Stato di Ghana, la vecchia colonia della Costa d'Oro che ha acquistato non molto tempo fa l'autogoverno e l'indipendenza, è giunto quest'oggi a Londra. Ufficialmente, il viaggio di Nkrumah è dovuto soprattutto a discussioni che egli avrà sia col Primo Ministro Macmillan che con la Regina Elisabetta. Come si sa. il Governo di Ghana desidera cambiare la forma istituzionale del paese in una Repubblica.

Ma questo arrivo improvviso del Primo Ministro ha fatto sorgere voci relative alla prossima nascita del terzo figlio di Elisabetta. Come si sa nei giorni scorsi si è fatta avanti la tesi che il nuovo principe o principessa potrebbe anche venire battezzato con un nome africano, come Amma nel caso di una ragazza, oppure Kwame per il caso di un maschio. Il Primo Ministro di Ghana, interrogato dai giornalisti in proposito, non ha voluto fare precisazioni. Si è limitato semplicemente a dire: «Se questo avvenisse sarebbe certamente una cosa meravigliosa e in ogni caso ne parlerò con la Regina».

Ci troviamo a quanto pare di fronte a una corsa dei paesi del Comonwealth per cercare di arrivare primi con la loro influenza per fare in modo che il nuovo erede, che sarà terzo nella linea di successione al trono, rimanga legato a uno dei dominions. Dal Canadà, infatti, è giunta la proposta che il nascituro venga creato principe o principessa di Ottawa, in omaggio al fatto che il Canadà è il più vecchio dei dominions della Corona britannica.

Sempre riguardo alla gravidanza della Regina Elisabetta, alcuni giornali riprendono quanto già scritto ieri da un domenicale a larga tiratura e cioè che la Regina, sebbene sia stata ansiosa da molto di aumentare la sua famiglia, ricevette tempo fa da parte dei medici il consiglio di non fare questo tentativo perchè avrebbe anche potuto fallire. Questo punto di vista giunse però solo da una parte dei medici della Regina, mentre altri ritenevano che non c'era alcuna ragione per cui Elisabetta dovesse rinunciare ad allargare la sua famiglia.

Sempre legati alla notizia del nuovo evento, specialmente in rapporto al fatto che la Regina rimarrà occupata in seno alla famiglia per parecchio tempo, dovendo così rinunciare a gran parte dei suoi impegni e dei suoi doveri di Stato, alcuni giornali avanzano la tesi che ormai è giunto il momento per creare e per fare di Filippo di Edimburgo il Principe consorte. Fino ad ora, il marito della Regina, come si sa, è stato unicamente un Principe di sangue reale. Se egli assumesse il titolo di Principe consorte, la sua capacità di rappresentante della Corte di San Giacomo aumenterebbe in modo sensazionale e il compito assuntosi da Elisabetta di mantenere personalmente i contatti tra i paesi del Commonwealth e la madre patria, potrebbero venire assunti dal marito.

Insieme a questa tesi se ne fa avanti un'altra, che riguarda la sorella della Regina. Alcuni giornali fano notare quasi drammaticamente la differenza di situazione tra la trentatreenne Elisabetta e la quasi trentenne Margaret. Quest'ultima, viene scritto, è evidentemente in uno stato di infelicità e non va dimenticato che questa infelicità la giovane Principessa l'ha scelta in nome dei suoi doveri verso il suo paese. Si chiede perciò che le venga dato un lavoro di soddisfazione che la aiuti a riempire la vita: tra i darle l'incarico di «speciale rappresentante della Corona» che le permetta di viaggiare nei diversi paesi del Commonwealth.

Vice

Prossimo un incontro di Baldovino con M.T. Borbone?

Grasse, 10

Il Re del Belgio Baldovino, è giunto oggi alla villa «Bormes-les-Mimosas» a Grasse, che appartiene al cognato Giovanni di Lussemburgo. Si è rimasti un po sorpresi vedendo che il Re non andava direttamente a ««Espandidou», residenza della famiglia reale a Grasse.

Nella villa «Bormes-les-Mimosas» sono attualmente ospiti molte fanciulle dell'alta aristocrazia, ma sembra che la Principessa Maria Teresa di Borbone-Parma non sia fra le invitate.

Tuttavia tutti attendono un incontro fra il Re a la giovane principessa e danno per cosa certa e addirittura imminente l'annuncio del loro matrimonio.

Il principe Saverio di Borbone-Parma, padre della venticinquenne principessa Maria Teresa, il cui nome è stato fatto spesso insieme a quello di Re Baldovino del Belgio, ha dichiarato questa sera che la principessa è partita in macchina per la riviera.

Re Baldovino, secondo una notizia ufficiale diramata in precedenza a Bruxelles, sta trascorrendo un periodo di vacanza nel dipartimento del Var, di cui Tolone è il capoluogo.

La residenza dei Borbone-Parma è vicino a Bourges, nella Francia centrale.

Un «missile» costruito interamente con garofani bianchi e con due bambini per piloti sfila al «corso dei fiori» negli Stati Uniti

SORPRESI IN PARETE DA VIOLENTE BUFERE

Morti quattro giovani per il maltempo in montagna

Altri tre sono stati invece tratti in salvo in condizioni particolarmente drammatiche

Sondrio, 10

Un alpinista tedesco, lo studente universitario Hans Lapple, di vent'anni, da Stoccarda, nel superare il Pizzo Tremoggia a quota 3200, è precipitato in un burrone rimanendo ucciso. I carabinieri di Chiesa Val Malenco, le guide alpine di Chiareggio e la squadra di soccorso alpino, si sono recati sul posto per recuperare le salma.

Il giovane era partito all'alba da Sils Maria, in Svizzera, con due suoi connazionali. I tre avevano attaccato la cresta sud-ovest del Tremoggia, ma a metà del percorso il Lapple è scivolato, precipitando per circa 300 metri lungo un canalone, in fondo al quale è rimasto sfracellato. Gli altri due compagni, fatto ritorno a Sils, hanno avvisato le autorità elvetiche, che a loro volta hanno richiesto l'intervento delle guide alpine della Val Malenco, essendo il Lapple caduto in territorio italiano.

Qualche ora dopo una squadra del soccorso alpino di Chiareggio e alcune guide hanno raggiunto il luogo della disgrazia per procedere all'operazione di recupero, portata a termine nelle prime ore di oggi pomeriggio. La salma del giovane tedesco è stata composta nella chiesetta alpina di Chiareggio.

La disgrazia è stata determinata da una grave imprudenza: i tre tedeschi infatti avevano attaccato la sud-ovest del Tremoggia slegati.

Da Bolzano si apprende che sulla cengia di un burrone, che strapiomba sulla Val d'Adige dalle pendici del Penegal (m. 750), squadre del soccorso alpino di Fondo, del CAI e dei carabinieri di Appiano hanno rintracciato questa mattina il corpo esanime dell'idraulico Agostino Grazio, di vent'anni, da Bolzano, di cui erano già iniziate ieri le ricerche. Il Grazio aveva compiuto un volo di una trentina di metri precipitando dalla scoscesa parte ed abbattendosi su di uno spuntone di roccia, sull'orlo di un baratro di duecento metri.

L'idraulico si era inerpicato sulla montagna in cerca di stelle alpine. Un suo compagno che l'aveva seguito nella pericolosa avventura, aveva provveduto a dare l'allarme. Le ricerche, continuate fino a notte fonda e riprese all'alba, hanno portato al ritrovamento del cadavere.

Due alpinisti di Origgio (Varese), il ragioniere Aldo Bozzi, di 20 anni, ed il radiotecnico Giuseppe Bassoni di anni 21 sono precipitati dalla parete Nord del Marmolada. Secondo quanto è stato riferito da altri alpinisti, i due professionisti lombardi, che stavano trascorrendo un periodo di ferie in Val di Fassa, hanno raggiunto questa mattina il Marmolada per una escursione sul ghiacciaio. Non privi di una certa perizia appresa in precedenti scalate in montagna erano saliti debitamente equipaggiati, per il Pian della Fedaia. Già prima di mezzogiorno avevano raggiunto la vetta del massiccio, Punta Penia (m. 3344), e si sono poi accinti a ridiscendere dalla cresta ghiacciata che sovrasta la parete Nord.

La sciagura si è verificata poco prima delle 13. Probabilmente per una scivolata sulla neve indurita, la cordata ha perduto il contatto con la montagna ed è precipitata con un pauroso volo di oltre trecento metri. I due corpi si sono sfracellati nel canalone sottostante la parete.

Le squadre di soccorso sono partite da Canazei per tentare il recupero dei cadaveri. A tarda sera, dieci guide hanno raggiunto il canalone, nel quale hanno trovato la morte i due giovani Per il sopraggiungere del maltempo e dell'oscurità, i cadaveri ricuperati sono stati temporaneamente composti in una capanna del Pian dei Fiacconi.

La notizia della tragica morte del rag. Bozzi e del radiotecnico Passoni, ha destato viva impressione nel campeggio di Fontanazzo, dove sono attendati numerosi altri escursionisti di Varese. Alcuni di questi hanno intravisto per l'ultima volta i loro due sfortunati compagni questa mattina, mentre stavano per intraprendere la discesa del ghiacciaio. Era stata infatti decisa una scalata collettiva, ma i due giovani, che contavano maggiore esperienza degli altri sulla roccia, avevano deciso di fare la scalata da soli.

Le loro salme verranno riportate a Canazei nelle prime ore di domani.

Tre giovani alpinisti sono stati invece salvati in circostanze particolarmente difficili. Romano Luchezzani, di 22 anni, da Bolzano, Dora Donati, di 29 e Armando Costa di 21, entrambi da Mezzolombardo, da sabato scorso in parete sul gruppo del Sella, giunti a metà percorso sono stati sorpresi da un violento temporale che ha reso estremamente difficoltosa la scalata. Essi tentavano di scalare la parete Nord-Ovest per la via «Sass de Luesa» che presenta difficoltà di quinto e sesto grado (m. 2981). Ad un certo momento della scalata Armando Costa, in funzione di capo cordata, ha perso un appiglio volando per oltre 40 metri, rimanendo però attaccato alla corda di sicurezza, ma in condizioni di non poter proseguire per le ferite riportate nell'urtare contro la roccia. Le disperate grida di soccorso dei tre, venivano udite al rifugio Mutschelcher e, dopo l'allarme, da Ortisei sono partite squadre di soccorso capitanate dalla guida Flavio Pancheri, che nella serata di domenica sono riusciti a trarre in salvo la donna.

Vista l'impossibilità di proseguire nell'opera di soccorso per le cattive condizioni atmosferiche, per tutta la notte i soccorritori si sono prodigati con grida ed incitamenti a tenere svegli i due alpinisti incrodati. Stamane, alle prime luci dell'alba, con l'ausilio della moderna attrezzatura di soccorso, sono riusciti a portare in salvo tutti. Le ferite riportate dal Costa, sono state giudicate guaribili in 40 giorni.

SULLA VIA EMILIA NEI PRESSI DI MODENA

Un morto e tre feriti a causa di un cavallo

L'animale fuggito da un accampamento di zingari ha provocato una serie di scontri a catena

Modena, 10

Una persona è morta e tre sono rimaste ferite in un incidente, avvenuto poco prima dell'alba in località Cavazzona sulla via Emilia. Vi sono stati coinvolti 4 autocarri e una motocicletta. La via Emilia è rimasta chiusa al traffico per oltre tre ore.

L'incidente è stato provocato da un cavallo fuggito da un accampamento di zingari che aveva preso a caracollare sulla strada in quel momento percorsa da colonne di autotreni. Il cavallo urtato da un camion di Rieti, il cui conducente se lo era visto balzare improvvisamente dinanzi ai fari, prendeva una corsa pazza e finiva contro un autotreno proveniente da Brescia rimanendo ucciso nello scontro.

Sopraggiungeva frattanto un altro autocarro proveniente da Reggio Emilia, pilotato da Novello Benelli, di 45 anni, che trovava improvvisamente la strada ostruita dalla carcassa della bestia. Il Benelli riusciva a frenare appena in tempo e, sceso dal camion insieme con il secondo autista, si accingeva a trascinare a lato della strada la bestia morta. Mentre i due erano intenti in questa operazione, un'autocisterna con rimorchio targata Piacenza e pilotata da Giuliano Guerra, sopraggiungeva in piena velocità e tamponava il camion del Benelli che veniva sbalzato in avanti e investita i due autisti. Mentre il secondo pilota, finito tra le ruote, si rialzava incolume, il Benelli, schiacciato decedeva all'istante. Nel frattempo l'autocisterna finiva traversalmente sulla strada e il rimorchio investiva due motociclisti. Mario e Franco Appassiti, da Dalmine di Bergamo, due cugini, rispettivamente di 21 e 19 anni, che stramazzavano in un fossato riportando entrambi gravi ferite e frattura. Anche il conducente dell'autocisterna è stato ricoverato all'ospedale per ferite al capo e la frattura del bacino.

L'INDAGINE MARZANO si concluderà entro il mese

Roma, 10

L'indagine sul caso Marzano si concluderà probabilmente alla fine del mese di agosto. Il vice capo della Polizia, Prefetto Micali, sta assolvendo il suo incarico nel massimo riserbo, doveroso e logico in simili circostanze. Non si sa perciò se abbia già ascoltato i protagonisti della vicenda. Il rapporto con i risultati dell'indagine sarà consegnato all'on. Segni. E' perciò prematuro formulare qualsiasi anticipazione sui risultati di una indagine che è ancora in una fase preliminare.

Otto profughi jugoslavi

Costringono il capo-barca a farli fuggire in Italia

Ancona, 10

Otto profughi dalla Jugoslavia sono giunti nel porto di Ancona a bordo di una motobarca. Con loro erano il proprietario della motobarca, tale Ine, ed un suo amico, certo Palcic, i quali hanno dichiarato alla polizia di essere estranei all'impresa, in quanto erano stati costretti con la forza dai profughi a salpare dall'isola Pago e puntare verso Ancona.

I fuggiaschi, che hanno chiesto asilo politico e sono stati presi in consegna dall'Ufficio stranieri, hanno confermato la dichiarazione dei loro accompagnatori, i quali saranno fatti rientrare in Jugoslavia con la loro barca.

FERISCE GRAVEMENTE la moglie cieca e il suocero

Ortona, 10

Un episodio di violenza si è verificato al villaggio UNRRA di Ortona, dove il manovale Francesco Savona di 50 anni, da Sora di Campagna, ha bastonato la propria moglie Caterina Grosso di 55 anni cieca da circa 20 anni, per un incidente sul lavoro, ed il suocero Vincenzo Grosso di anni 82 da tempo paralitico.

Nel corso di un violento diverbio con i familiari, il Savona, servendosi di un ombrello e di un bastone da scopa, ha fracassato la radio, uno specchio e delle stoviglie, quindi si è rivolto contro la donna procurandole con le percosse uno choc traumatico e gravi ferite multiple per cui si è reso necessario il suo ricovero all'ospedale. Si è poi scagliato contro il suocero che, colpito da una bastonata, è restato privo di sensi. Il Savona, a carico del quale è in pendenza un processo a piede libero per aver inferto alla moglie il venti giugno scorso un colpo di coltello, è stato tratto in arresto dai carabinieri di Ortona.

SEQUENZA DI FURIOSI TEMPORALI DAL PIEMONTE ALL'ALTO ADIGE

Numerosi torinesi feriti dai grossi chicchi di grandine

Un'autentica strage di vetri e di tegole - Pioggia e vento hanno fatto il resto
Quasi notte nel pomeriggio a Milano - Folgore sul locomotore di un direttissimo

Torino, 10

Un temporale si è abbattuto su Torino e dintorni nelle prime ore del pomeriggio, preceduto da vortici di vento, che hanno abbattuto numerosi comignoli e strappato rami agli alberi dei viali cittadini. Grossi chicchi di grandine hanno fatto strage di insegne luminose e di vetri, sono quindi seguiti scrosci di pioggia che hanno provocato numerosi allagamenti, specialmente nelle zone periferiche. I vigili del fuoco hanno avuto circa 500 chiamate per sgomberare detriti o prosciugare cantine. La zona colpita maggiormente dall'uragano si trova ad Ovest della città, e interessa i popolari quartieri di San Paolo, Borgata Francia e Madonna di Campagna, dove la grandine è caduta in grossi chicchi distruggendo la vegetazione, infrangendo vetri, tegole e insegne. Molte automobili hanno riportato ammaccature alla carozzeria e rotture ai cristalli. Anche numerose persone sono state ferite o fortemente contuse dalla grandine. Tra gli altri, due ragazzi, i fratelli Tommaso e Salvatore Gaudenzio, rispettivamente di 12 e 10 anni, mentre stavano percorrendo via Salabertano, sono stati sorpresi dal nubifragio ed alcuni chicchi di grandine li hanno colpiti al capo. All'ospedale Maria Vittoria sono stati giudicati guaribili in 4 giorni. Mario Rossi di 34 anni, invece, mentre stava entrando in una tabaccheria, per la rottura del cristallo della porta, provocata dalla grandine, ha riportato una lesione al naso, giudicata guaribile in 8 giorni all'astanteria Martini.

Grossi alberi sono stati spezzati dalla furia del vento in corso Tassoni, in corso Vittorio e in corso Casale. Impalcature di case in costruzione sono state sfasciate e sono crollati i tetti di una piccola fabbrica in corso Casale, di una cascina a Neirotti e di un'altra a Settimo.

In quest'ultima località, un automobilista, Romano Furioli da La Spezia, durante l'imperversare della bufera ha investito e ucciso con la sua «Giulietta» il ciclista Lorenzo Arvario. Un camion è stato rovesciato e numerosi sono stati i tamponamenti fra automobili all'ingresso dell'autostrada Torino-Milano. Non si lamentano feriti.

Un contadino, che stava raccogliedo il fieno in frazione Gorra di Carignano, è rimasto miracolosamente illeso allorchè la forgore ha ucciso il cavallo che egli teneva alla briglia. Si tratta di Giovanbattista Gandiglio, di 46 anni, il quale si era rifugiato sotto un gelso col cavallo, quando il temporale è scoppiato. Accanto a lui hanno cercato riparo anche un manovale e sua moglie. Ad un tratto un fulmine ha colpito il cavallo che è morto sul colpo. Il Gandiglio, che teneva in mano le briglie bagnate, è stato scaraventato a sei metri di distanza, ma ha riportato soltanto alcune bruciature al braccio sinistro ed uno «choc», per cui è stato ricoverato all'ospedale San Vito. Anche il manovale, gettato a terra dal fulmine, e sua moglie sono rimasti illesi.

L'uragano, secondo l'Ufficio meteorologico regionale, è stato causato da una forte depressione che in due ore ha convogliato masse d'aria fredda ad Ovest della città, scatenandole poi in un vento che ha raggiunto gli 80 chilometri orari. In circa mezz'ora sono caduti circa 10 millimetri di pioggia, accompagnata da grandine, ma la temperatura si è abbassata soltanto di due gradi.

Un violentissimo temporale di breve durata, una diecina di minuti, si è abbattuto verso le 18 anche su Milano e sulle campagne circostanti. Accompagnata da vorticose raffiche di vento, una pioggia torrenziale, a tratti mista a grandine, si è rovesciata dal cielo oscuratosi improvvisamente quasi fosse scesa la notte. Esauritasi la furia temporalesca, in un breve volgere di tempo il sole è tornato a splendere nel cielo sgombro di nubi. Durante l'imperversare dell'uragano il traffico è rimasto paralizzato. Strade e piazze si sono in breve inondate. I vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di chiamate quasi tutte per cantine e seminterrati allagati. Decine di finestre e di imposte sono state divelte un poco ovunque dalla furia del vento. Un tetto è stato in parte scoperchiato.

Le località maggiormente colpite dalla violenza del temporale sono state quelle di Porta Romana, Lambrate e Porta Ticinese. In via Meda sono crollati due camini ed i pompieri hanno dovuto accorrere con un'autoscala per rimuovere parte del tetto che minacciava di finire sulla strada. Complessivamente, nel giro di mezz'ora i vigili del fuoco hanno ricevuto oltre trecento chiamate.

Un fulmine ha colpito il locomotore del treno direttissimo Milano-Amsterdam, che è rimasto bloccato per 40 minuti tra le stazioni di Monza e di Lissone. Un'altra scarica elettrica si è abbattuta presso la stazione di Rogoredo, danneggiando gli apparati elettrici di una cabina con conseguente mancanza della corrente sulla linea Milano-Piacenza. Il disagio è stato particolarmente avvertito dai passeggeri dei molti treni operai che in quell'ora viaggiavano sulla linea.

Numerosi danni sono stati arrecati dal maltempo anche nella zona di Busto Arsizio. Il temporale ha scoperchiato, fra l'altro, alcuni capannoni metallici della caserma «Ugo Mara» adibiti a deposito di automezzi. Non si lamentano tuttavia danni ai militari che alloggiano nella caserma. Il vento ha inoltre sradicato due grossi pioppi del peso di circa 25 quintali ciascuno che si sono abbattuti sull'abitazione a un solo piano occupata da Giuseppe Rigon. Anche qui si lamentano soltanto danni materiali, avendo i due grossi tronchi sfondato il tetto. Sia il Rigon che i suoi familiari sono invece rimasti illesi.

Un nubifragio si è abbattuto verso le 22 su Vicenza e su vaste zone della provincia. Sulla statale n. 11, Padana Superiore, nei pressi di Tavernelle, alcuni grossi olmi sono stati sradicati dalla furia del vento e sono caduti di traverso sulla strada, bloccando il traffico e spezzando la linea aerea della tranvia Vicenza-Recoaro. Il traffico è stato ripristinato solo durante la notte. Il temporale ha causato gravi danni anche alla linea aerea che, nella zona di Tavernelle, alimenta i cavi della ferrovia Milano-Venezia. Un fulmine si è scaricato sull'elettrodotto, troncandone i cavi. Tutti i treni sono rimasti fermi in linea: fra questi il direttissimo 191 Milano-Venezia ed il diretto 460, che procedeva in senso contrario. Poco dopo la mezzanotte, i tecnici delle Ferrovie dello Stato hanno potuto riparare i guasti e la circolazione è tornata normale. I convogli hanno subito ritardi fra le due e le tre ore.

Un temporale, che ha assunto in certi momenti le caratteristiche di un autentico nubifragio, si è abbattuto verso le 20.30 anche su Trento e sulla Val d'Adige. Un forte vento ha accompagnato la precipitazione, che è durata una ventina di minuti, mentre le scariche elettriche si susseguivano l'una all'altra illuminando a giorno la città. Le batterie antigrandine dislocate lungo la vallata sono entrate immediatamente in azione. Diversi quartieri della città sono rimasti senza luce elettrica per qualche tempo, in seguito alla caduta di un fulmine su una cabina di trasformazione. Lungo i viali e nei giardini pubblici il vento ha strappato piante e rami.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, localmente intensa, con qualche pioggia e temporale, specie sul versante tirrenico e sulle Alpi. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità, in Campania e Sicilia. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni nord-occidentali, stazionaria altrove. Mar Ligure, Alto e Medio Tirreno, Mare di Sardegna e Canale di Sicilia poco mossi o localmente mossi; gli altri mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 31; Trento 10, 32; Trieste 21, 28; Venezia 21, 28; Milano 19, 29; Torino 16, 25; Genova 21, 26; Bologna 20, 33; Firenze 18, 32; Pisa 20, 31; Ancona 22, 29; Perugia 20, 31; Pescara 17, 32; L'Aquila 16, 30; Roma 20, 33; Campobasso 20, 31; Bari 17, 29; Napoli 18, 30; Potenza 18, 29; Reggio Calabria 18, 30; Messina 22, 29; Palermo 23, 31; Catania 21, 30; Alghero 20, 31; Cagliari 24, 31.

DRAMMATICA CONCLUSIONE DI UNA TORBIDA SITUAZIONE FAMILIARE

Uccide il suocero a coltellate in piazza sotto gli occhi di una bimba

L'assassino è stato arrestato sul posto del delitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 10

«Se non lo avessi ammazzato stavolta, lo avrei fatto un giorno o l'altro, statene certi». Queste le parole di Maurizio Zeni, l'assassino di Acilia, quando, i polsi stretti dalle manette, è stato allontanato a viva forza dal luogo del delitto. S'è girato ancora a guardare con disprezzo l'uomo raggomitolato in terra, sotto il sole cocente, in mezzo alla piazzetta della borgata, poi ha alzato le spalle ed ha seguito gli agenti che lo avevano arrestato. Aveva la tuta di lavoro imbrattata del sangue di suo suocero, sprizzato violentemente dalle dieci ferite, che gli aveva inferto.

Si erano incontrati in mezzo alla piazza. Poche parole schioccate come sferzate, mentre la gente si soffermava incuriosita: «Dov'è mia moglie?» aveva chiesto lo Zeni. «Non lo so, e tu non rivolgermi la parola», aveva risposto il suocero. «Sì che lo sai, dove sta. Tu sei un infame. Tu hai disonorato tua figlia». Il vecchio aveva afferrato una poltroncina di ferro d'un bar ed aveva fatto per scagliarla contro il genero. L'altro, più agile, aveva prevenuto il colpo e si era scagliato a corpo morto contro il suocero brandendo due coltellacci. E s'era messo a menar colpi alla cieca finchè il vecchio non era caduto trafitto da almeno dieci, dodici pugnalate. E avrebbe continuato ad infierire se un vigile urbano non fosse accorso alle grida della folla non si fosse lanciato addosso all'energumeno e non fosse riuscito a disarmarlo e ad immobilizzarlo.

Meno di un'ora più tardi il vecchio moriva mentre allo ospedale tentavano, per salvarlo, un intervento di laparatomia.

Così la brevissima storia di un delitto maturato in una insostenibile, torbida situazione familiare di cui, primo responsabile, a quanto pare, era proprio la vittima, Biagio Lombardi, un ex sottufficiale dei carabinieri ora in pensione.

I precedenti li ha raccontati l'assassino stesso, che conosceva tutta la storia dal principio. E la gente d'Acilia ha avuto confermati i sospetti che nutriva da tempo.

Biagio Lombardi era nato 56 anni addietro a Pannarano in provincia di Benevento. Arruolatosi giovanissimo giunse al grado di maresciallo e gli fu affidato il comando della stazione di Trigenta, in provincia di Avellino. Fu qui, appunto che il maresciallo Lombardi conobbe una ragazza dalla quale ebbe una bimba. Il Lombardi non riconobbe la figlia, cui fu imposto il nome di Letizia e assunse il cognome di Biancospino. Il maresciallo andò in Africa, Letizia fu affidata allo orfanotrofio di Trigenta. Passarono molti anni. Biagio Lombardi, rientrato in patria, si dimise dall'Arma, si stabilì ad Acilia, si impiegò come archivista al Ministero del Tesoro. A questo punto si ricordò della figlia. La chiamò a sè perchè vivesse con lui nella stessa casa. Un gesto normale di rimorso paterno. Letizia fece fagotto e si trasferì ad Acilia. Aveva a quel tempo, ormai, 23 anni; ed era una bella ragazza. Biagio Lombardi non fu capace, avendola in casa, di continuare a guardare la sua bellezza con gli occhi del padre: cominciò a mostrare per Letizia un interesse che andava assai oltre i sentimenti paterni. E ben presto seppe soggiogarla e legarla a sè di uno snaturato amore. Ne nacque una bimba, di nome Maria, che oggi conta tre anni.

Fu appunto poco tempo dopo la nascita di Maria, che Letizia conobbe, ad Acilia, Maurizio Zeni, un operaio saldatore, molto stimato nella borgata. Cominciarono a vedersi spesso (di nascosto del Lombardi, il quale proibiva a Letizia di uscire di casa), si innamorarono. Lo Zeni si presentò a chiedere al Lombardi di sposare la figlia. Quello ne rimase sconcertato e per distogliere decisamente il pretendente gli raccontò fin nei particolari i rapporti che intercorrevano fra lui, padre, e la figlia. Maurizio non volle crederci. Ne chiese alla ragazza. Ne ebbe una triste conferma tra le lacrime. Ma fu così commosso, ed era tanto innamorato, che s'impegnò a dimenticare tutto, a sposare Letizia, a strapparla al padre.

Sposarono e se ne andarono a vivere ad un paio di chilometri di distanza in una casetta del villaggio Giuliano, portando con loro la piccola Maria che aveva allora appena nove mesi. Letizia aveva paura del padre. Maurizio le disse: «Sta tranquilla, un giorno o l'altro tuo padre me la pagherà». Non vedevano che raramente Biagio Lombardi. Maurizio cercava di evitarlo e aveva imposto alla moglie che lo evitasse. Apparentemente, dunque, sembrava che tutto procedesse per il meglio. Ma la vita serena in casa dello Zeni era soltanto una vernice superficiale. In realtà l'ombra del passato gravava pesante sulla giovane coppia e tornava ad affiorare ad ogni banale dissenso. Dimenticare non era possibile.

Fu però soltanto una decina di giorni or sono che si crearono, per così dire, le premesse occasionali al delitto. Una sera, lo Zeni, rientrando da lavoro, non trovò più la piccola Maria. Letizia gli disse che era venuto il padre — Biagio Lombardi — a riprendersela. Ci fu una scenata violenta. La situazione si fece, in un momento, pesante. Corsero parole grosse tra marito e moglie. Si spezzò d'un tratto, ogni possibilità di tirare avanti quel matrimonio impossibile. E decisero di andarsene ciascuno per la propria strada. Vollero che tale decisione fosse sanzionata dai carabinieri e domenica mattina si recarono alla Stazione di Acilia per firmare una dichiaravano d'accordo nel vivere seravano daccordo nel vivere separatamente. Fuori della Stazione dei carabinieri si allontanarono ciascuno per proprio conto come due sconosciuti: lei tornò a casa dal padre (il quale intanto aveva preso a convivere con una donna più anziana di lui di dieci anni), lui a casa della sorella.

Zeni ha confessato ai funzionari della Mobile che la notte scorsa non è riuscito a chiudere occhio: lo ossessionava il pensiero della famiglia distrutta, per colpa del Lombardi. Stamattina s'è alzato prestissimo. Aveva la mente sconvolta. Stava andandosene al lavoro, quando ha incontrato il Lombardi che tenendo per mano la piccola Maria si avvicinava ad un autobus che andava alla stazione ferroviaria. Convinto che là ci fosse sua moglie ad aspettare, ha fatto per saltare anche lui sull'autobus, ma non ha fatto in tempo. Allora è tornato indietro fino a casa, ha preso due coltelli ed è uscito di nuovo.

Non sapeva neanche lui perchè si fosse armato. Non sapeva di dover incontrare di nuovo il suocero. Era convinto anzi che fosse partito per Roma insieme a Maria e a Letizia. Invece, ecco che sulla piazza, d'un tratto, alzando la testa, vede ancora il Lombardi che passeggia tenendo sempre per mano la piccina. Ha un attimo di esitazione. Poi si avvia decisamente incontro al suocero. Un breve diverbio, poi il dramma.

C. L.

Giove e il gatto

WOLFGANG GOETHE, la notte del 4 settembre 1786, «rubandosi» (come dice lui, espressivamente) agli amici di Karlsbad e alle tenere braccia di Charlotte Von Stein, fugge verso l'Italia, «bella e calda contrada», fornito appena d'una valigia e d'un portamantello.

Come compagna del lungo viaggio in sedia di posta, s'è scelto Ifigenia, «Ifigenia in Tauride», la tragedia alla quale sta lavorando assiduamente, e sdraiato sui cuscini, al trotto slombato dei cavalli, durante la giornata può abbandonarsi alle sue meditazioni («I quadri che mi circondano non sono di quelli che soffocano il sentimento poetico. Insieme al movimento e all'aria libera, mi danno, anzi, nuovo vigore»).

Non osa dire a se stesso dove è diretto. Soltanto sulla soglia di porta del Popolo, in vista della guglia di Sisto Quinto, è sicuro di essere a Roma. Finalmente vede nella loro realtà le incisioni del Colosseo, del Tempio di Adriano, delle Terme di Tito, che suo padre aveva situato in una antisala. Tutto è come se lo figurava, eppure tutto è nuovo. «Solo a Roma, confessa «ci si può preparare a studiare Roma».

E' giunto il giorno d'Ognissanti. «Se tanto si onora un santo in particolare» pensava, «che si dovrà fare per tutti i santi insieme?». Invece ha sbagliato. La Chiesa romana in quell'occasione non vuole alcuna festa generale di grande effetto. L'indomani assiste al Quirinale, alla Cappella Paolina, alla messa in suffragio dei morti, celebrata dal Papa in persona. L'ingresso è libero. Un'altra delusione. Avrebbe voluto che il Capo della Chiesa, dischiuse le labbra «auree» per parlare estasiato della felicità delle anime beate, avesse trasportato anche lui nel suo rapimento; ma lo vede andare e venire davanti l'altare, voltandosi ora da un lato, ora dall'altro, gesticolando e bisbigliando come un qualunque curato; e nel Nostro si risveglia il peccato originale del protestante (dice lui, noi diciamo del pagano) e il «noto e abituale» sacrificio della Messa lo lascia indifferente.

Comincia ad ambientarsi, felice che le cose circostanti arrivino a identificarsi con lui. Va a vedere per la prima volta (poi le vedrà per la seconda, sì che allo stupore succede un senso di familiarità) la Piramide di Cestio, il palazzo dei Cesari, la fonte della Ninfa Egeria. Il suo spirito tende alla pace e alla gioia, non mai ha valutato come oggi le cose di questo mondo, e n'è contento per le buone conseguenze che gliene deriveranno per tutta la vita.

Il giorno di Santa Cecilia ascolta un concerto nella chiesa di Trastevere dedicata alla Santa. «Le colonne — racconta — erano coperte di velluto rosso, circondato di frange d'oro; i capitelli adorni di velluto ricamato che ne seguiva pressappoco la forma; tutte le cornici e i pilastri erano ricoperti di tappezzerie, tutti gli intervalli delle mura decorati di vivaci pitture». Di riscontro all'altar maggiore, sotto l'organo, due palchi rivestiti di velluto sono destinati uno ai cantori e l'altro all'orchestra, «che non ristava mai dal suonare. Come si dànno dei concerti di violini o di altri strumenti, così qui si eseguono concerti di voci. Una voce, per esempio il soprano, è la dominante e canta l'assolo; il coro interviene di tanto in tanto e l'accompagna, ma sempre in accordo con tutta l'orchestra».

Nei giorni seguenti va a vedere la storia di Psiche alla Farnesina e l'Apollo del Belvedere. Alla Domus Aurea affiorante dai campi di carciofi, si riempie le tasche di tessere di granito, di porfido, di marmo. Al crepuscopo è al Colosseo («E' così immenso che la mente non può ritenere l'immagine della sua vastità. Si finisce col ricordarlo più piccolo, e quando ci si ritorna, si ritrova nuovamente più grande»). Soprattutto al Colosseo, il suo paganesimo, come nutrendosi agli aromi che trasudano dalle vecchie pietre, ne esce vitaminizzato.

Non può trattenersi dal comprare una testa colossale di Giove, e con ogni sollecitudine, guidando alla voce i due garzoni formatori a superare le strettoie della scala «di fronte a Rondanini», in cima alla quale sono appollaiate le due stanze e mezziservizi che ha preso in affitto, riesce a farla piazzare, sana e salva, sullo stipo davanti al letto, bene illuminata, così, aprendo gli occhi al mattino, potrà subito indirizzargli la sua prima orazione di figlio non degenere.

«Chi è?» chiede incuriosita la sora Cencia, la sua padrona di casa, corsa al trambusto. Wolfgang guarda alla finestra aperta, oltre la stessa dei tetti dei palazzi prospicienti, come se Giove fosse disceso di là, la sola testa considerando i modesti limiti della stanza messa a sua disposizione, e risponde solennemente: «E' l'Eterno Padre».

Sicchè, non può meravigliarsi quando la brava donna, l'indomani, piomba nella sala da lui adattata a scrittoio, senza neanche bussare alla porta, gli occhi che sgusciano dalle palpebre, le manone sventagliate all'aria, insomma coi segni evidenti d'una lancinante sorpresa, strillando: «Il gatto adora l'Eterno Padre!».

Un gatto che ha l'intelligenza di un cristiano, Wolfgang già se n'è reso conto; e corre a vedere coi suoi occhi. Nella piccola stanza, dove la testa di Giove sembra ancora più colossale nel breve spazio colmato dal letto e dallo stipo, avviene una scena abbastanza curiosa. Il gatto, un sorianaccio ispido, è sullo stipo. Levato sulle zampe posteriori, e aggrappato con quelle anteriori alla gran barba tutta buccole stilizzate dell'Ottimo Massimo, spinge la sua adorazione ed esaltazione al punto di leccarsela, buccola per buccola, dall'alto verso il basso per ridurre via via la tensione del corpo, coscienziosamente, come un bambino si lecca un cono gelato.

Wolfgang, con l'aiuto dell'occhialetto, riesce a spiegarsi subito l'arcano. Il formatore, per distaccare il calco di gesso dalla forma di creta, ha spalmato questa, minuziosamente, di grasso, e i rimasugli annidati al fondo delle buccole hanno attratto il fiuto finissimo del soriano.

La cattolico - apostolico - romanesca sora Cencia appare scossa fino alle fondamenta; ma il pagano Wolfgang, pure sorridendo sotto i baffi, si guarda bene dal rivelare l'inghippo. Gode un mondo, anzi, al vedere la brava donna che, incastrata tra il letto e lo stipo, gira l'occhio dal Giove dalla barba primaverile, rigogliosa di nuovi virgulti, al San Giuseppe appeso a capo al letto, preoccupato di nascondere dietro il giglio fiorito una barba vizza, proprio autunnale, e le ciocche gialle lì lì per staccarsi come foglie morte.

Un parallelo logico, direi fatale, tra il nume e il santo, per lei che ha sempre qualche cosa da chiedere, dal rimedio agli antichi reumi ai tre numeri da giocare al lotto sabato prossimo. E Wolfgang, mentre il soriano continua imperterrito ad «adorare» l'Eterno Padre, aspetta ansioso che la sora Cencia prenda una decisione.

Mario dell'Arco

DISTILLA NEI SUOI LIBRI L'ESSENZA DELL'ORIENTE

Ha svegliato negli americani l'interesse umano per l'Asia

Così disse William Holden a Han Suyin, la donna-medico che ha scritto il romanzo «L'amore è una cosa meravigliosa» - Una casa senza rumori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Singapore, agosto

«La Cina oggi non ha abbastanza manodopera, non ha facchini, non ha lustrascarpe, manca di gente insomma».

La dottoressa Comber mi guardò con i suoi occhi scuri, fissi su di me, per farmi entrare bene in testa questa notizia. Poi abbassò lo sguardo e continuò a parlare, alternando francese e inglese, mentre distrattamente disegnava dei piccoli cerchi sulla scrivania, una scrivania minuta come tutti gli altri mobili di quel piccolo studio, nitido e fresco, anche senza l'aria condizionata, l'acquisto più importante dell'architettura tropicale del dopoguerra a Singapore.

La dottoressa Comber è la moglie attuale dell'ex maggiore dell'India Army, Comber, scrittore europeo non ancora quarantenne, ex sovrintendente di Polizia malese, i cui hobbies, secondo una gazzetta ufficiale malese, sono la fotografia, la lettura e l'ozio. Scrittori entrambi, i coniugi si dedicano ad argomenti cinesi, lui religiosi, lei amoroso-sociali. Come dottoressa Comber è conosciuta da qualche migliaio di cinesi. Ma ha un altro nome che le spalanca le porte del mondo: Han Suyin, la donna che ha fatto piangere milioni di cuori teneri con «L'amore è una cosa meravigliosa».

Doppia personalità

Ero andato ad incontrare Han Suyin e mi ero trovato di fronte alla dottoressa Comber. Mi prese per un paziente ed era il modo migliore per arrivare a lei che non ama gli inquisitori occidentali. Svelata la identità, mi concesse di attendere il mio turno tra i pazienti nella piccola farmacia, la Corral Drug House, qualcosa come la casa corallina delle droghe, che lei dirige con una altra dottoressa cinese. Entrambe chirurghe, Han Suyin è quella che opera di meno.

La Corral Drug House sta in uno dei quartieri cinesi di Singapore. Qui la dottoressa passa la sua giornata di lavoro. Diventa Han Suyin soltanto alla sera, quando lascia l'isola di Singapore, guidando la piccola fuoriserie a due colori. Allora torna in Malesia, sul continente, passando sul lungo ponte che divide Singapore da Johore e l'Oceano Indiano dall'Oceano Pacifico, che qui s'incontrano.

Di là dal lungo ponte interoceanico c'è la casa di Han Suyin, senza telefono, nè rumori, nè gente: una casa da brava scrittrice. La cittadina dove vive è Johore Bahru, cioè l'Uovo del sultanato di Johore.

Nell'Uovo germinano i racconti di Han Suyin. E da questa estrema punta meridionale del continente asiatico, essi succhiano e distillano l'essenza dell'Asia che poi schizzano per tutto il mondo se hanno successo. E spesso lo hanno.

Un filone di successo

William Holden, l'attore del «suo» film, le disse personalmente che lei aveva aperto agli americani l'interesse umano per l'Asia, un interesse che oggi nel pubblico di oltre Atlantico è di primo ordine, al di fuori di qualsiasi speculazione politica. I film di ambiente asiatico, di amori internazionali per metà gialli, sono attualmente un filone di successo sicuro negli Stati Uniti. Ora si sta realizazndo nel Nepal il secondo film dei ponti amorosi lanciati tra le razze umane da Han Suyin: «La montagna è giovane». Dopo la donna asiatica e l'uomo bianco dell'«Amore è una cosa meravigliosa», storia molto autobiografica, ora si sta realizzando sotto la giovane montagna, lo Himalaya, l'amore tra una donna bianca, per di più sposata, con un nepalese. Si attendono presto in America le reazioni alla nuova più forte iniezione amorosa, dato che la donna è più depositaria delle virtù affettive nazionali e razziali.

«Agli americani le cose vanno dette gentilmente, senza scosse. Perciò i film dei miei libri, film in cui non faccio mai nessuna consulenza, sono più blandi dei libri stessi. Ma agli americani le cose bisogna dirle e ridirle per fargliele restare in testa». Han Suyin sorrise a lungo pensandoci sopra. Sembrava che gli americani fossero molto importanti per lei, anche se li sentiva molto lontani.

In quel momento le portarono un pacco di fogli dattiloscritti. «Scrivo ogni giorno nelle ore serali. E' il mio hobby».

Non so se lo disse per un senso di orgoglio, ma sembrava di no. Prima venivano i malati, per lei.

Ora Han Suyin sta scrivendo il suo quinto libro. Impossibile saperne il titolo, forse non esiste ancora. L'argomento sì, però. E' come al solito un altro messaggio di comprensione. Messaggio di rovente importanza: sono le attuali religioni asiatiche più adatte di quelle cristiane ai popoli orientali? E se continuano ad essere così vive, hanno una loro verità momentaneamente insostituibile?

Pur essendo cattolica, Han Suyin aveva tutta l'aria di essere di questa tesi.

Han Suyin è una donna ancora giovane, bella, dal viso affilato e dalla bocca stranamente sensuale. Ha una figlia di diciotto anni, benchè sembri poco più che trentenne. Figlia di una belga e di un cinese, dalla madre ha preso i tratti europei, la statura e la maggior rotondezza dei fermi occhi scuri. Per il resto è asiatica. Anche il vestito stretto, accollato, con un lungo spacco laterale, è asiatico. Ma soprattutto il suo cuore, educato in Europa, è rimasto cinese. La Cina è la sua patria, la sua missione, il suo amore meraviglioso. Han Suyin vive in Malesia, ma tra i cinesi e per i cinesi. Ha l'attenzione e la gentilezza per le piccole cose che hanno i cinesi. Sulla scrivania c'era un mucchio di lettere appena arrivate. Gli amici della scrittrice, gente che le scrive da tutto il mondo.

«Nel 2000 i cinesi saranno un miliardo» continuò — stanno facendo uno sforzo meraviglioso. Vengono da tanto indietro e cercano un equilibrio comune, per non restare alcuni troppo indietro e altri andare troppo avanti. E' questa la cosa che unisce di più i cinesi di oggi.

La Cina d'oggi

Il suo discorso tornava alla Cina, al suo amore meraviglioso.

«Sì, fanno degli errori, ma chi non ne farebbe al loro posto?».

Aveva uno sguardo quasi di preghiera, estremamente femminile ed entusiasta, mentre parlava della Cina. Han Suyin viene dal vecchio regime, dal Kuomintang. Suo marito, il padre dell'unica figlia, è stato ucciso dai comunisti del suo paese. Ma lei è per la Cina di adesso.

Si alzò per tornare nella farmacia adiacente, dove i pazienti la aspettavano. Erano donne e bambini, senza segni di malattie, ma con un aspetto preoccupato. Poi tornò nello studio. In lei non c'era aria professionale, tranne lo stetoscopio.

«Non ci sono molti malati tra i cinesi di Singapore, ma c'è uno stato di morbilità latente per l'alimentazione non adatta. E poi vogliono sposarsi ma non vogliono figli, e vogliono sapere come fare. — Rise continuando: — Il fatto è che non vogliono i figli dopo averne già avuti cinque o sei. Ma il controllo delle nascite non serve. Bisogna dar loro una coscienza adatta ed un posto adatto. Tra qualche anno la metà della popolazione di Singapore avrà meno di diciassette anni. E nessuno vuol più lavorare sporcandosi le mani. Quel che fanno in Cina è proprio questo: tutti i giovani devono servire il paese cominciando a lavorare manualmente. Fanno uno sforzo enorme, magnifico, mai fatto prima. Ma mancano tanti tecnici ancora».

Ormai parlava senza bisogno di essere interrogata. Il sospetto iniziale era svanito. Risaliva da ogni argomento alla Cina.

«Nel 2000 saranno un miliardo ma il numero non conta, bisogna che sia ben distribuito, altrimenti ci saranno sempre degli spostati e mancanza di mano d'opera. Ma quel che più conta — e battè entrambe le mani aperte sul tavolino fissandomi in viso — è che non si può ignorarli come nazione. Si ricordi che la Cina è l'unico pericolo esistente oggi che ci può portare alla guerra. Cercar di ignorarla e isolarla è la cosa peggiore. Non si può dividere un terzo della popolazione del mondo dal resto. Gli americani devono capirlo».

Prese le cartelle del suo libro in gestazione e le ordinò battendole sul tavolo. Frenò il suo entuisasmo politico e tornò al suo hobby.

«C'è tanta poca gente che scrive in Asia, ed io che potevo farlo, dovevo. Cominciai da ragazza. Furono sempre le impressioni più forti e dirette a farmi scrivere. Fu un'infermiera inglese a convincermi. Io non credevo di esserne capace. Venne fuori: «Destinazione Chunking». Poi gli altri. Chissà cosa faranno del mio libro? In Sud Africa e in Irlanda è proibito «L'amore è una cosa meravigliosa». In America invece mi vogliono bene, anch'io ho tanti amici là.

Poi mi disse qualcosa della Italia. Era il congedo. I pazienti aspettavano troppo, ormai. «A Roma sono stata quindici giorni nel '55. E' un magnifico paese di vacanze ma non penso che troverei niente da scrivere, forse non lo desidero. Sono problemi tanto diversi dai nostri, i vostri. Ma su quattro mesi di vacanze in Europa, se potrò mai permettermelo, ne passerò tre e mezzo in Italia».

Poi si annotò il nome di Malaparte che le feci riguardo a scrittori moderni italiani che parlavano del suo paese. Disse che l'avrebbe letto. Ma non l'aveva mai sentito nominare.

Stanis Nievo

Il miliardario Nelson Rockefeller Governatore di New York con la moglie a San Juan di Portorico. Ha dato il consenso alle nozze del figlio con la figlia di un droghiere norvegese

UN ABBINAMENTO QUASI NATURALE

A braccetto a Vienna cipolline e arte grafica

Preziosità e gusto di una collezione borrominiana
Delizioso invito alle narici dei turisti buongustai

Vienna, agosto

All'angolo della Augustinerstrasse con la Spiegelgasse, lo abbinamento tra cipolline e arte grafica è «naturale», proprio per quella minima distanza che la natura ha posto tra gli occhi e il naso.

Chi conosce Vienna sa benissimo, per diretta esperienza olfattiva, che l'abbinamento con l'odore di cipolla è quanto di più comune nella capitale austriaca. Dalle prime ore del mattino fino a tarda sera trattorie e ristoranti, chioschi e «cantine» (il termine non inganni il lettore: sotto la denominazione di Keller — cantina vengono comunemente indicati anche i locali più eleganti) offrono alle narici del passante questo invito, delizioso o nauseante, a seconda dei gusti e dell'ora. Su questo fondo olfattivo alla cipollina si stagliano le immagini più significative della città poichè — e questa è un'altra singolare caratteristica di Vienna — si può dire che non esista palazzo rappresentativo della città che non ospiti un «Keller» o un ristorante.

L'«Augustine Keller», grazie alla sua felice ubicazione proprio al centro città, tra la monumentale chiesa di S. Agostino e l'«Albertina», finisce per accogliere due correnti turistiche ugualmente nutrite (quella dei visitatori della più grande raccolta grafica del mondo e quella degli appassionati del gotico e del barocco viennese) che qui convengono per scambiarsi le reciproche impressioni d'arte e, per approfondire le proprie conoscenze in materia di gastronomia danubiana. Indubbiamente l'impressione più profonda è quella che si riceve quando ci si accosta all'immenso patrimonio grafico della «Albertina». Le collezioni di stampe e di disegni ospitate in questo stupendo palazzo, completamente ricostruito dopo le gravi distruzioni subite durante l'ultima guerra, costituiscono un complesso di circa un milione di «fogli». Si può senz'altro affermare che tutto quello che l'uomo ha saputo esprimere, nel corso di secoli, attraverso la forma diretta del disegno e quella indiretta della incisione, sia qui presente. Ed è per questo che l'«Albertina» rappresenta sempre il punto d'approdo preferito per tutti coloro che desiderano possedere cognizioni particolari o comparative su questo settore dell'arte figurativa. Al riguardo si può fare una osservazione curiosa: circa l'interesse per certe forme espressive si nota che esso subisce delle variazioni a carattere stagionale. Pertanto, almeno a Vienna, in estate e in autunno si registra una notevole preferenza (probabilmente su ciò influiscono fortemente le correnti turistiche) per i disegni e le stampe, mentre in inverno e in primavera la pittura riprende il sopravvento.

Naturalmente in un mare così vasto e profondo, qual è quello della «Albertina», non possono certo mancare le «isole» italiane. Esse, anzi, sono numerosissime. Una particolare attenzione, fra le tante, merita quella costituita da quattrocento disegni eseguiti dal «Cavalier Borromino», che rappresentano un motivo di giustificato orgoglio per l'eccezionale raccolta di disegni architettonici che qui è conservata. Settanta di questi disegni, selezionati con estrema cura, furono alla fine dell'anno passato inviati dall'«Albertina» a Roma per l'allestimento di una mostra dedicata al grande architetto. Per quanto allora fossero stati scelti, come si diceva, con particolare sensibilità e precisi criteri storico-artistici, essi rappresentavano pur sempre una piccola parte del «tesoro» borrominiano di Vienna.

Per lo studio dello sviluppo dell'opera dell'artista questi disegni rivestono un'importanza eccezionale, tanto maggiore in quanto il Borromini, come è noto, pochi giorni prima di chiudere la sua tormentata esistenza distrusse tutti i fogli destinati a essere incisi sul rame per la pubblicazione della sua opera architettonica.

Subito dopo la morte dell'artista, gli eredi vendettero singoli disegni di notevole importanza, ma la parte maggiore di tutto quanto rimaneva passò tra il 1720 e il 1730 dall'abitazione degli eredi (alla Salita di S. Onofrio, prossima Farnesina), al noto collezionista e antiquario Philipp von Stosch, che proprio in quel tempo stava componendo un atlante enciclopedico della civiltà universale. Un'opera, questa, che comprendeva 324 volumi, dei quali ben 63 si riferiscono a Roma. Occorre aggiungere, che al complesso topografico di questi tomi conferiva grande pregio il notevole valore artistico dei disegni del Borromini.

Morto Philipp von Stosch, il nipote mise in vendita a Berlino le collezioni dello zio, fra le quali era particolarmente nota per l'ingente suo valore quella delle gemme. Un incaricato di Caterina II di Russia prese subito contatti per l'acquisto dei lavori del Borromini, ma Winckelmann, intervenendo tempestivamente per mezzo di Gerhar van Swieten, Prefetto della Biblioteca Palatina e Archiatra di Maria Teresa, riuscì a convincere l'imperatrice ad acquistare l'«Atlante» per la Corte di Vienna al prezzo, già allora rilevante, di 12.500 fiorini.

In seguito a questo intervento, l'Atlante, che era alla fine finito a Firenze, fu portato nel 1768, via mare, da Livorno ad Amburgo e da qui a Vienna, dove fu incorporato nel Gabinetto delle stampe della Biblioteca Imperiale.

Nella prima metà dell'Ottocento, i volumi dell'Opera, già tenuti in altissimo pregio, furono scomposti nei singoli pezzi e questi ebbero una nuova sistemazione. Nel 1920 poi, i disegni, dei quali quelli del Borromini possedevano di gran lunga il maggiore valore artistico, passarono nella «Graphische Sammlung Albertina».

La singolarità veramente unica dell'intera opera borrominiana indusse la «Deutsche Forschungsgemeinschaft» a mettere a disposizione mezzi cospicui per la elaborazione critica dell'opera grafica come documento storico. Questo compito è stato affidato ad Heirich Thelen, al quale è stato dato contemporaneamente incarico anche dal Ministero Federale della Pubblica Istruzione di Vienna.

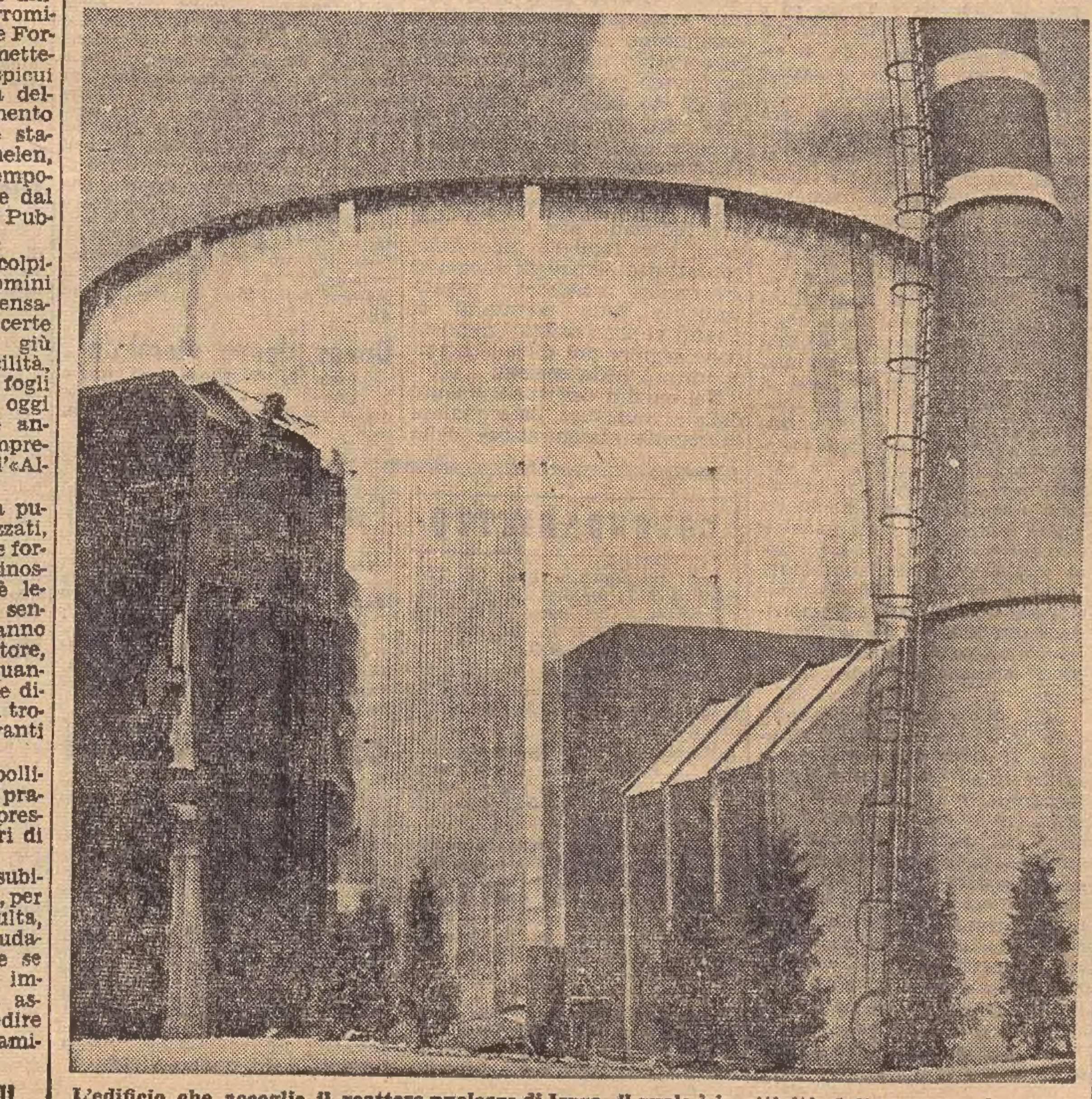
Ciò che maggiormente colpisce nei disegni del Borromini sono certi improvvisi «ripensamenti», certe variazioni, certe soluzioni ex-novo buttate giù con estrema rapidità e facilità, che conservano a questi fogli un palpito di vita ancora oggi immediatamente rilevabile anche dal più negligente e impreparato dei visitatori dell'«Albertina».

Perchè taluni schizzi, sia pure semplicemente abbozzati, hanno tale originalità e tale forza da non poter passare inosservati. Così come — se è lecito il raffronto — certe sensazioni olfattive non potranno essere inavvertite dal visitatore, per quanto distratto sia, quando, uscito dall'«Albertina» e disceso dal grande scalone, si troverà, dopo pochi passi, davanti all'«Augustiner Keller».

Stampe del passato e cipolline del presente: è questa, praticamente, la sintesi più espressiva di quei cinquanta metri di strada.

«Oro e argento» avrebbe subito pensato Franz Lehar ma, per la verità, l'accostamento risulta, questa volta, un pochino audace e meno musicale, anche se nelle associazioni di idee, immagini e sensazioni non è assolutamente possibile impedire rapporti insoliti e le contaminazioni più strane.

Dino Satolli



L'edificio che accoglie il reattore nucleare di Ispra il quale è in attività dalla scorsa primavera

UNA STRAORDINARIA VARIETA' DI APPLICAZIONI

NUOVI ORIZZONTI APERTI DALLA SCIENZA NUCLEARE

Promettenti sviluppi nella produzione di energia elettrica
Anche in Italia si lavora intensamente in questo campo

Una imprecisione linguistica abbastanza diffusa nel nostro paese, quella di indicare con il nome piuttosto generico di «reattori» quegli aerei che si muovono mediante propulsione a getto, e che quindi con maggior proprietà si dovrebbero chiamare sempre «aviogetti», fa sì che quando in una conversazione o in un articolo si accenna ai reattori nucleari c'è sempre qualcuno, nella gran massa del pubblico che non si interessa direttamente a cose tecniche, che pensa a qualcosa di molto segreto e misterioso ma comunque destinato a volare nei cieli.

Errore, questo, piuttosto comune, e spiacevole a rilevarsi in un paese, come il nostro, che ha dato un notevole contributo di pensiero allo sviluppo della scienza atomica (basti ricordare il nome di Enrico Fermi) e che oggi, per un complesso di motivi a capo dei quali sta la nostra tradizionale carenza di sorgenti energetiche convenzionali, a fronte della densità di popolazione, sta avviandosi con decisione sulla strada delle realizzazioni nucleari industriali e scientifiche.

Contrariamente, dunque, all'idea di molti, un reattore nucleare non è che un tipo particolare di macchina, di per se stessa incapace di muoversi nè destinata a farlo, nella quale dell'uranio o altro elemento di analoghe proprietà nucleari, disposto in modo opportuno entro appropriati materiali, subisce spontaneamente una serie di trasformazioni, erogando energia. Più propriamente si può dire che il reattore è in grado di promuovere e sostenere delle reazioni nucleari a catena, cioè una successione di scissioni dei nuclei atomici dell'elemento cosiddetto «combustibile».

Dal momento che la scissione (o fissione) degli atomi libera calore, esso può essere sfruttato per portare in ebollizione l'acqua contenuta in una caldaia e ottenerne vapore che, secondo le tecniche convenzionali, è impiegato in un turbogeneratore per produrre energia elettrica.

Esiste, allora, una chiara analogia di risultati fra un comune forno e un reattore nucleare; ma il vantaggio sostanziale del secondo sta nel fatto che la «combustione» nucleare ha una resa in calore enormemente superiore a quella chimica dei combustibili convenzionali. Infatti la fissione di un chilogrammo di uranio 235 è in grado di liberare tanta energia quanto la combustione di 3.300 tonnellate di carbone di ottima qualità. E' evidente che, anche sfruttando una percentuale limitata dell'energia ricavabile dall'uranio, si riescono a realizzare enormi economie nel trasporto, capaci di compensare l'attuale notevole divario di costo iniziale d'impianto fra la centrale nucleare e quella convenzionale.

Continui progressi

Sono passati quasi 17 anni da quel lontano, storico giorno del dicembre 1942 nel quale Enrico Fermi e i suoi collaboratori dell'Università di Chicago riuscirono a ottenere la prima reazione nucleare controllata dall'uomo. Da allora la tecnologia dei reattori ha fatto notevoli passi in avanti, e si sono venuti via via aprendo nuovi orizzonti, sia nel campo della ricerca pura che in quello applicativo industriale; nuovi concetti di progettazione e d'impiego hanno portato innovazioni continue in un campo di per se stesso già nuovo.

E' noto come i nuclei atomici degli elementi siano costituiti da particelle elettricamente positive, i protoni, e particelle elettricamente neutre, i neutroni, mentre attorno al nucleo ruotano gli elettroni, carichi negativamente. I nuclei di taluni elementi pesanti, come a esempio l'uranio 235 (cioè avente complessivamente nel nucleo 235 particelle fra protoni e neutroni), quando vengono colpiti da neutroni che possiedano una appropriata velocità, si scindono. La fissione di questi nuclei dà, come frammenti, nuclei di elementi a minor peso atomico e generalmente radioattivi, e una media di due neutroni dotati di elevata energia cinetica i quali possono, in determinate condizioni, provocare la fissione di altri nuclei e dar luogo, quindi, a una processione di fenomeni consimili. Ha luogo così quella che si chiama reazione a catena, e si sviluppa una straordinaria quantità di energia in relazione al volume di materia in gioco, energia che si manifesta all'esterno sotto forma di calore.

A questo punto si affaccia spontaneamente un punto interrogativo. Se ogni fissione libera in media due neutroni, e se ciascuno di essi è potenzialmente in grado di investire e spezzare un altro nucleo atomico dell'elemento combustibile, la reazione a catena non tenderà a dilatarsi istantaneamente dando luogo a un tale sviluppo localizzato di energia da provocare una catastrofica conflagrazione?

In realtà ciò non accade, nè v'è il pericolo che accada, per un complesso di fattori che limitano la possibilità di ottenere una reazione a catena. Tale possibilità è infatti subordinata al contemporaneo realizzarsi di molte condizioni necessarie, quali la disposizione geometrica delle parti costituenti il sistema, la loro natura, le loro condizioni fisiche, ecc., condizioni che vengono fissate in progetto in modo che il coefficiente di moltiplicazione del sistema, che misura la tendenza della reazione a catena a dilatarsi, sia pari all'unità, e possa essere tenuto su tale valore mediante il lavoro di speciali organi di controllo.

Inoltre un reattore è concepito in modo che, nel caso i sistemi di regolazione improvvisamente si guastino e non si possa ricorrere ad alcun sistema esterno di controllo, l'istantaneo aumento incontrollato di energia entro il nucleo attivo provoca una alterazione delle condizioni interne del reattore per cui la possibilità di mantenere la reazione a catena non sussiste più.

Il coefficiente di moltiplicazione dei neutroni, in altre parole, si abbassa sotto l'unità e l'eventuale danno si limita al reattore stesso, mentre è escluso comunque che avvengano guai maggiori. Non esiste, in definitiva, il pericolo che il reattore si tramuti da un istante all'altro in una bomba, come è ormai provato dall'esperienza di centinaia di reattori in funzione nel mondo.

I reattori esistenti — e quelli che dopo un certo periodo di servizio sono stati smantellati — non sono tutti uguali, anzi, come accade per tutte le cose nuove e in via di sviluppo, sono stati realizzati secondo i concetti più diversi. Ma lo schema più diffuso, al quale è comodo far riferimento in via semplificativa, è quello del reattore che i tecnici chiamano «termico». Questo nome significa non già che in esso si genera del calore, poichè questa è una proprietà comune a tutti i tipi possibili, solo che si pensi che la fissione libera sempre energia; ma invece vuol dire che la velocità che i neutroni possiedono quando provocano la rottura dei nuclei del combustibile è dell'ordine di quella con cui normalmente gli atomi del mezzo attraversato dai neutroni oscillano intorno alla loro posizione di equilibrio. Ora, i neutroni proiettati da un nucleo che si scinde sono animati in genere da velocità molto superiori a essa, e allora è necessario rallentarli altrimenti non si riesce a ottenere la fissione. Per questo motivo gli elementi di uranio, costituiti da barre aventi varie configurazioni geometriche, sono sempre immersi in un mezzo, non importa se solido o liquido, costituito prevalentemente da atomi con nuclei leggeri, contro i quali i neutroni veloci di fissione possono urtare successivamente come le palle di un biliardo, rallentando progressivamente la loro velocità fin quando sono in grado di spezzare i nuclei del combustibile.

Questo mezzo, costituito solitamente da grafite (che è carbonio puro amorfo), da acqua pesante (che nella molecola al posto del comune idrogeno contiene il suo isotopo più pesante, il deuterio) o da acqua ordinaria, si chiama «moderatore»: parola che può erroneamente far pensare a una riduzione della reazione a catena, mentre al contrario esso è indispensabile perchè tale reazione possa aver luogo.

Il sistema costitutivo da combustibile e moderatore, racchiuso da un riflettore anch'esso in genere da grafite che ha la funzione di far rimbalzare verso l'interno i neutroni che altrimenti tenderebbero ad allontanarsi dalla zona dove si svolge la reazione, è detto «cuore» oppure «nucleo attivo» del reattore, e ne costituisce la parte essenziale. Lo circondano le schermature di piombo, d'acciaio e di spessa muratura in calcestruzzo, destinate ad assorbire le penetranti radiazioni gamma che altrimenti rappresenterebbero un pericolo mortale per gli operatori; nel suo interno si immergono speciali barre di controllo, costiuite da materiali che assorbono passivamente i neutroni, come il boro e il cadmio, che servono a regolare la reazione a catena.

Inoltre esiste un sistema cosiddetto di «raffreddamento» il quale ha il compito di asportare il calore generato nel cuore ed eventualmente di permetterne l'utilizzazione esterna con i metodi convenzionali.

Indispensabile presenza

La tecnologia nucleare appare oggi promettente per la generazione dell'energia elettrica là dove manchino o siano troppo lontane le sorgenti tradizionali di energia (carbone, olio, gas naturale, risorse idriche); il costo dell'unità di energia elettrica prodotta mediante centrali elettronucleari tenderà inevitabilmente a decrescere con il progredire della tecnica dei reattori, mentre contemporaneamente salirà quello della energia elettrica ottenuta con i sistemi convenzionali, a causa della sempre minor disponibilità di combustibili e bacini idrici in grado di essere sfruttati. Appare promettente per la stragrande quantità di applicazioni dei radioisotopi ottenibili artificialmente nei reattori: applicazioni che si estendono all'industria, all'agricoltura, alla medicina. Appare promettente ancora nel campo della propulsione, in modo particolare di quella navale, e in molti settori che non si sono nominati.

Il dominio della scienza e della tecnica nucleare ` troppo ricco di promesse perchè un paese moderno possa oggi permettersi di rimanere estraneo. Ciò significherebbe per esso trovarsi, nel giro di pochi lustri, tagliato fuori del progresso industriale e tecnico, rallentare il proprio cammino anche in altri settori e perdere posizioni che oggi possono sembrare acquisite.

Perciò è motivo di soddisfazione per noi italiani vedere come oggi, nel nostro paese, vi sia una notevole attività in campo nucleare sia dal punto di vista scientifico, che da quello industriale. Stiamo cercando di riguadagnarne, per quanto possibile, il tempo perduto e costruirci una esperienza in materia. A questo fine lavorano oggi alcune delle nostre più grosse industrie, le più avanzate università, assieme agli enti nazionali nucleari.

Poi, potremo camminare con sicurezza su questa strada, verso il futuro.

Daniele Pittoni

CRONACA DELLA CITTA'

FELICE ESPERIMENTO CON L'«S. 62»

Potrà realizzarsi nel 1960 l'elilinea Trieste-Milano

Compiacimento delle autorità per i voli di prova
In mezz'ora a Venezia - Un messaggio del Sindaco

(«Giornalfoto»)

Autorità, esponenti del mondo commerciale e industriale cittadino e rappresentanti della stampa hanno sperimentato ieri mattina, attraverso una serie di voli dimostrativi, la sicurezza e l'agilità di manovra di un nuovo tipo di mezzo di trasporto: l'elicottero a turbina. Si tratta del prototipo «Sikorsky 62», anfibio, presentato di recente al Salone aeronautico di Parigi. Esso è stato assunto in prova dalla società «Elipadana» di Milano, intenzionata di attuare, già entro il prossimo anno, un regolare servizio di trasporti commerciali per passeggeri lungo la rotta Milano-Venezia-Trieste. La nostra città dunque verrebbe a essere con l'attuazione di tale servizio, capolinea di questo moderno sistema di collegamento aereo.

L'«S-62» è elicottero di grande rendimento, la cui forza motore è data da una turbina posta sul tetto della fusoliera, in corrispondenza della cabina di comando. Essa è innestata sull'albero del rotore con trasmissione semplicissima, in posizione tale da essere preservata dagli spruzzi d'acqua e dalla polvere sollevata dalle pale. La fusoliera, nella parte inferiore, è carenata a forma di V, ciò che consente al velivolo una lunga permanenza in acqua. La stabilità laterale è assicurata da due galleggianti destinati a sostenere anche le ruote del carrello. L'elicottero vola ad una velocità di crociera di 160 chilometri orari e possiede eccellenti qualità manovriere anche in acqua. Secondo l'autonomia carica fino a dieci passeggeri o sei cuccette. La rumorosità interna sarà ridotta negli apparecchi di serie con opportuno isolamento acustico.

Il «Sikorsky 62» è giunto nella nostra città alle 10.30, ed è ammarato dolcemente nel bacino dinanzi a Piazza Unità d'Italia, raggiungendo successivamente la banchina dell'Idroscalo, dove stavolta si è poggiato sulle tre ruote. Proveniva da Venezia, dove era giunto nel pomeriggio di domenica al termine di una serie di viaggi iniziata a Milano. Recava a bordo l'amministratore delegato della società «Elipadana», avv. Dino Mattoli, Mr. Harvey Jolly vicepresidente della United Aircraft Corporation, l'avv. Nicola Macedonio, segretario generale del CISIESPI (Centro italiano studio impiego elicotteri per servizi di pubblico interesse). L'apparecchio era al comando del pilota americano Stephansky, con un italiano, Dell'Acqua, quale secondo pilota.

Dinanzi all'Idroscalo si sono radunate poco dopo le 11 le maggiori autorità cittadine, che si sono incontrate con gli ospiti appena giunti a Trieste. Nei quattro voli compiuti, utilizzando carburante fornito gratuitamente dall'Aquila, sono saliti il Commisario del Governo dott. Palamara, il Sindaco dott. Franzil, l'assessore geom. Corberi in rappresentanza del Presidente della Amministrazione provinciale, il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, il presidente dei Magazzini Generale on. Tanasco, il presidente dell'Associazione degli industriali dott. Doria, l'ing. Scarpa, cui va il merito principale dell'avvio dell'iniziativa per il collegamento di Trieste con Milano, quale rappresentante per la nostra città della Elipadana, l'avv. Morpurgo, rappresentante del CISIESPI a Trieste, promotore della manifestazione unitamente alla Camera di commercio, nonchè lo avv. Mattoli, l'avv. Macedonio e Mr. Jolly e inoltre personalità cittadine e giornalisti.

Le manovre di decollo e di ammaraggio si sono svolte tutte in maniera perfetta. Dopo il compimento della felice prova il Commissario del Governo ha espresso la propria ammirazione per l'elicottero sperimentato, sottolineando inoltre il significato dell'iniziativa che viene a porre la nostra città quale capolinea sulla direttrice di un importante servizio di elicotteri. In particolare ha messo in evidenza la favorevole circostanza registrata in pochi giorni nella nostra città, fatta oggetto dell'interesse dell'Istituto brasiliano del caffè e dell'Elipadana e di altre iniziative che confermano la fiducia che la ripresa di Trieste va suscitando nel paese e anche all'estero. Uguali espressioni di compiacimento ha manifestato il Sindaco, che si è fatto premura di trasmettere un messaggio al Sindaco di Milano, beneaugurando per il successo di questa impresa.

Ultimata la serie dei voli dimostrativi, l'amministratore delegato dell'Elipadana avv. Mattoli ha fatto alcune dichiarazioni, anzitutto per precisare che il capitale della società è stato assunto per una metà dal Comune di Milano, per un quarto dalla Cassa di Risparmio delle province lombarde e per un quarto da alcune aziende industriali milanesi. Con la costituzione della «Elipadana» è stato compiuto il primo passo per risolvere adeguatamente il problema dei trasporti mediante il volo verticale nella metropoli lombarda e lungo l'arco dell'Italia settentrionale. I primi esperimenti di collegamenti fra Milano e altre città sono stati soddisfacentissimi, grazie alla brevità del tempo impiegato e alla immediatezza del collegamento, che viene stabilito fra le zone più centrali delle città. L'avv. Mattoli ha messo in risalto quindi la collaborazione offertagli dall'ing. Scarpa, che è stato un convinto rautore dell'iniziativa, e dell'avv. Morpurgo, che in seno al Cisiespi si è dedicato con passione e competenza per il conseguimento dello stesso obiettivo. Ha quindi reso noto che l'entrata in funzione della linea Milano-Trieste dovrebbe avvenire nel prossimo anno, ed ha concluso esprimendo la convinzione che il volo verticale costituisce il sistema di trasporto commerciale dell'avvenire.

Poco prima delle 13 il Sindaco ha ricevuto in Municipio i tre esponenti giunti a Trieste da Milano. Vi sono stati simpatici scambi di offerte di collaborazione, con l'augurio che il collegamento possa trovare compimento nella maniera più sollecita e soddisfacente. Il Sindaco ha consegnato quindi all'avv. Mattoli un messaggio da recapitare al prof. Ferrari, Sindaco di Milano. In esso viene detto fra l'altro: «Reputo che questa di oggi sia una data importante per il progresso del nostro paese e per l'incremento dei contatti umani e di lavoro fra le nostre città. Una felice iniziativa ha dimostrato la propria vitalità ed è da augurarsi che essa abbia a trovare al più presto definitiva realizzazione. Trieste, che ha sempre dato con orgoglio un importante contributo di lavoro e di iniziative al progresso del nostro paese, è particolarmente lieta di partecipare assieme a Milano a questa nuova importante impresa».

L'elicottero anfibio è partito da Trieste poco prima delle 15, diretto a Venezia, da dove prosegue stamane alla volta di Milano, completando la serie di prove organizzate dall'Elipadana. Da Venezia è stato fatto pervenire al Sindaco di Trieste il seguente telegramma: «Rientrati a Venezia dopo 35 minuti di volo, tengo a ringraziarla ancora per la festosa accoglienza e confermo l'impegno dell'Elipadana di fare quanto possibile per assicurare il collegamento Milano-Trieste. Firmato Mattoli, amministratore delegato Elipadana». I 35 minuti impiegati nel volo corrispondono ad una media oraria di km. 180. Il percorso Trieste-Milano verrebbe coperto quindi in meno di due ore.

Macellerie per Ferragosto

In osservanza al decreto prefettizio sugli orari dei negozi, le macellerie, in occasione della festività del Ferragosto, osserveranno il seguente orario: sabato 15, apertura dalle ore 6 alle 11.

ANNUNCIATO DAL MINISTRO TOGNI

Finanziamento all'Iacp con il Prestito nazionale

Previsti alloggi per 200 milioni di lire

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ha dato ieri comunicazione alla segreteria provinciale della Democrazia cristiana di aver concesso allo Istituto autonomo per le case popolari un finanziamento di cento milioni di lire, sul fondo di dieci miliardi assegnati al suo Ministero dai proventi del Prestito nazionale per svolgere programmi di edilizia popolare. Il finanziamento equivale al cinquanta per cento della spesa occorrente per la realizzazione di un programma che prevveda la costruzione di alloggi popolari per duecento milioni di lire. L'on. Togni ha sollecitato l'IACP a fornirgli subito le indicazioni necessarie per l'approvazione delle località prescelte e dei programmi delle costruzioni.

Questa notizia è stata accolta con soddisfazione poichè si tratta della prima assegnazione a Trieste di finanziamenti che rientrano nell'ambito dei programmi da realizzare con il Prestito nazionale.

Il presidente dell'IACP, avv. Gasser, interpellato in merito all'impiego che l'Istituto intende realizzare avvalendosi di questo stanziamento di cento milioni concorrente alla metà della spesa, ha anzitutto espresso vivo compiacimento per la sollecitudine del provvedimento ministeriale. L'IACP provvederà subito a inoltrare le documentazioni richieste e ad elaborare il programma più dettagliato. E' possibile che il finanziamento di cento milioni di lire venga utilizzato in un più vasto piano di nuove costruzioni, che l'IACP intende affrontare, acquisendo i necessari finanziamenti con mutui che direttamente assumerà, in modo da amplificare il più possibile l'attività costruttiva.

NEL QUADRO DELLA COMUNITA' EUROPEA

Solidarietà della Ceca per i dimessi dall'Ilva

Erogati venti milioni di lire a integrazione delle indennità spettanti a 62 ex dipendenti

Per la prima volta la Comunità europea carbo-siderurgica, la cui attività prevede anche interventi di natura sindacale per la soluzione di problemi connessi all'integrazione produttiva fra i paesi della Comunità stessa, è intervenuta in favore degli operai dell'Ilva di Trieste. Questo intervento, che rappresenta un notevole onere finanziario, ha portato così a soluzione il grosso problema dei 62 dipendenti dell'Ilva licenziati nei primi mesi dello scorso anno, conseguentemente allo spegnimento di un forno Martin del reparto acciaieria.

La segreteria e il sindacato di categoria della Camera del Lavoro erano tempestivamente e ripetutamente intervenuti sia presso il Governo, quanto presso l'alta autorità della CECA, onde ottenere quella tutela e quella assistenza previste dai vigenti trattati internazionali in favore delle maestranze costrette a rinunciare al proprio posto di lavoro in seguito alle operazioni di ridimensionamento o di rinnovamento dei vari stabilimenti siderurgici nei sei Paesi della Comunità. Il problema non era di facile soluzione, ma dopo diciotto mesi di interventi esso è stato risolto in maniera soddisfacente. Anche i sindacati nazionali di categoria della CISL e della UIL, sollecitati dalla segreteria del sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro, erano intervenuti presso il Governo e presso la CECA al fine di sbloccare la situazione. Il fattivo interessamento dell'organizzazione sindacale democratica di Trieste è stato ora coronato da soddisfacenti risultati, che portano tangibili integrazioni a favore dei 62 anziani ex dipendenti dello stabilimento Ilva.

Sostanzialmente l'intervento della CECA porta all'erogazione di oltre venti milioni di lire, distribuiti in 15 mensilità. A partire dalla data di licenziamento i sussidi vengono erogati secondo questo criterio: l'85 per cento della retribuzione mensile per i primi tre mesi, l'80 per cento per il secondo trimestre, il 70 per cento per il terzo trimestre e il 55 per cento per i successivi sei mesi. Dagli importi a ciascun lavoratore spettanti, verrà detratto il 25 per cento della pensione in godimento per i 15 mesi previsti dall'intervento della CECA. L'importo medio che sarà erogato a ciascuno dei licenziati dovrebbe aggirarsi sulle 320-330 mila lire.

Riconoscimento dell'Ilva agli operai anziani

IL PREMIO «UNA TANTUM»

La direzione generale dell'Ilva ha disposto che l'assegnazione del premio «una tantum» di assiduità e attaccamento al lavoro per il 1959, concesso dalla società ai propri dipendenti, venga completata entro la prima metà del corrente mese di agosto. Presso lo stabilimento siderurgico di Servola, il secondo rateo di tale premio, ammontentante complessivamente a lire 25.000, metà delle quali sono già state consegnate in occasione della Pasqua, verrà corrisposto nella giornata di sabato prossimo.

Nel mese di luglio 27 operai dello stesso stabilimento hanno raggiunto parte i 10 e parte i 20 anni di servizio, la cui maturazione ha diritto alla corresponsione di un premio in denaro pari rispettivamente a 125 e 250 ore di retribuzione.

La consegna degli importi-premio è stata effettuata ieri mattina dal capo del personale, dott. Ageno, nel corso di una bicchierata offerta agli anziani dalla direzione dell'azienda. Sono stati premiati per 20 anni di anzianità: Decio Jesu, Ferdinando Osvald, Andrea Roth, Edoardo Ursich e Rodolfo Zerial. Per 10 anni di anzianità, hanno ricevuto il premio: Giordano Babos, Giuseppe Bandelli, Mario Barba, Pietro Bonazza, Pietro Bosco Fiovo, Maria Bradetich, Giulio Burlo, Giovanni Furlani, Aldo Grebello, Marcello Gregorich, Antonio Mastroianni, Guido Metton, Stefano Modugno, Michele Moretti, Luigi Oblati, Azzorre Padovan, Paolo Ricca, Cesare Serbo, Agostino Sirotich, Carlo Suber, Bernardino Tagliente, Albino Zocchi.

Gli esercenti chiedono la riconcessione dei flippers

Esercenti triestini nei cui esercizi erano sistemati dei biliardini americani, i gestori, noleggiatori e lavoratori dipendenti, si sono riuniti ieri nel pomeriggio presso la sede della Sezione pubblici esercizi dell'Associazione commercianti al dettaglio, per discutere il grave problema sorto nelle aziende dopo la revoca di questi giochi.

L'assemblea, che è stata presieduta dal comm. Felice Mezzari, dopo l'esposizione del segretario della sezione, dott. Durissini, sulle ragioni che militano alla riconcessione dei giochi, ha votato una mozione che verrà trasmessa alle autorità ed alle organizzazioni nazionali. Nella mozione si invitano gli esercenti, oberati di spese e privi degli introiti dei flippers, a denunciare l'abbonamento ai televisori, in modo di dare un chiaro segno di protesta per il provvedimento che mentre vieta i flippers nei pubblici esercizi, li concede ai circoli privati ed alle associazioni con grave danno economico e morale degli esercizi pubblici.

A termine dell'assemblea è stato inviato all'on. Segni il seguente telegramma: «Assemblea esercenti pubblici esercizi e dipendenti lavoratori, gestori biliardini flippers, accertata grave situazione seguito noto provvedimento proibizione biliardini, invocano urgente riesame problema e attendono ansiosamente mantenimento promesse riammissione immediata gioco».

VASTA AZIONE DI SOCCORSO AGLI INDIGENTI

La preparazione professionale nell'assistenza dell'Eca ai giovani

Significativi risultati dell'attività svolta dall'ente
Mancato il finanziamento per i nuovi Educatori

E' stato pubblicato in questi giorni un ampio rendiconto dell'attività svolta dall'Ente comunale di assistenza durante l'esercizio finanziario 1958, bilancio le cui ingenti cifre configurano la preziosa attività di assistenza sociale svolta dall'Ente nei due rami fondamentali della sua azione, cioè l'assistenza in danaro e in natura ai poveri non ricoverati ed i ricoveri di vecchi e minori privi di aiuti familiari.

In concorso diretto o in delega di altri enti o autorità, a carico del bilancio dell'Eca nel '58 sono state effettuate spese per 2 miliardi e mezzo: una cifra considerevole che la società, in qualche modo, ha elargito a favore dei suoi membri più bisognosi. L'assistenza esterna, cioè quella prestata a poveri non ricoverati, ha portato una spesa di quasi trecento milioni di lire, che sono stati impiegati in sussidi in danaro, in vitto, in ricetti gratuiti negli alloggi popolari notturni, indumenti, calzature ecc. Hanno usufruito di tale assistenza poco più di diecimila persone, raggruppate in 6230 famiglie: ogni persona ha ricevuto quindi soccorso per una media di 2300 lire mensili.

Ponendo a confronto questa modesta cifra con l'indice medio del costo della vita, si rileva subito l'estrema modestia dei sussidi, ma si deve anche considerare il fatto che gli aiuti dell'Eca hanno carattere puramente integrativo. A questo proposito si rileva anche che i finanziamenti governativi, per i quali si paventa ora un taglio, qualora si riducessero inciderebbero assai negativamente sull'attività dell'ente, mentre sarebbe necessario che rimanessero almeno pari agli attuali per garantire un minimo di attività assistenziale, almeno fino a che le condizioni economiche della città non siano migliorate. Riguardo il bilancio dell'esercizio '58, c'è da notare che rispetto all'anno precedente sono state fatte economie per un totale di cinque milioni di lire: ciò è dovuto ai criteri restrittivi adottati dall'Amministrazione sia per la riduzione del personale che per i contributi-rette di assistiti in istituti speciali non dipendenti.

Anche nell'anno in esame le cifre erogate dall'Eca su incarico della Prefettura per l'assistenza ai profughi e per l'assistenza dal Fondo soccorso invernale sono state ingenti: lire 34.760.343. Rispetto allo scorso anno si nota però una diminuzione di 393 unità assistite, e questo è un dato confortante, in quanto indice del progressivo inserimento dei profughi nella vita produttiva della città. L'assistenza dell'ente nel quadro del Fondo soccorso invernale ha subito nel '58 un notevole aumento, in quanto, oltre ai sussidi, è stata affidata al personale dell'Eca anche la raccolta delle domande e l'assegnazione delle legna da ardere a prezzo ridotto e la distribuzione dei relativi buoni.

La popolazione degli Educatori e dei ricoveri amministrati dall'Eca è rimasta pressochè invariata, con 689 unità. Da segnalare la preziosa collaborazione prestata dal Consorzio per l'istruzione tecnica, che ha organizzato nella Pia Casa corsi serali per apprendisti, ai quali hanno partecipato 29 allievi e 24 allieve, rispettivamente preparati nei corsi per meccanici ed elettricisti e per taglio e cucito. E su questa via che i minori ricoverati possono poi venire tutti avviati al lavoro presso ditte esterne, con maggiori scelte fra i vari mestieri e con possibilità di acquisire fin dall'inizio una posizione stabile. Sempre a proposito dei minori ricoverati, da notare anche che già nel mese di novembre il Comitato ha accolto la proposta del medico primario dell'istituzione, di procedere alla vaccinazione antipoliomielitica per tutti i minori d'età inferiore ai nove anni.

Negli alloggi popolari sono state registrate a carico dell'Eca 204.210 presenze. In detti alloggi inoltre sono stati portati a compimento impianti di calefazione centrale. Gli alloggi collettivi di emergenza hanno invece registrato la presenza di 803 persone: l'entità di tale cifra dimostra come si sia ancora lontani dal giungere all'eliminazione di tale scottante problema cittadino, per cui sarebbe auspicabile l'adozione di provvedimenti atti a dare una casa alle famiglie ricoverate, soprattutto perchè gli alloggi d'emergenza influiscono negativamente sulla mentalità di quanti vi sono ospitati, rendendone sempre più difficile il reiserimento nella società.

Nel quadro del rinnovamento delle attrezzature, da segnalare la recente inaugurazione della nuova cucina della Pia Casa, avvenuta alla presenza delle massime autorità cittadine. Purtroppo però si deve anche registrare la mancata adesione del Commissariato generale del Governo per la richiesta di un primo stanziamento straordinario di 115 milioni per l'inizio dei lavori di costruzione della nuova sede degli Educatori. Data l'importanza di questa realizzazione, l'Amministrazione dell'Eca tiene però sempre presente l'istanza, in modo di dare ai ricoverati un ambiente del tutto rispondente, in linea pedagogica ed igienica, confidando nel concreto interessamento delle autorità.

Va rilevato infine che le elargizioni dei privati cittadini, nel complesso, rimangono molto esigue, mentre sempre generose sono le donazioni di qualche ente ed istituto bancario. Nella mancata adesione dei singoli cittadini ad aiutare concretamente questa necessaria e preziosa istituzione, si può forse intravvedere una diminuita sensibilità verso i più urgenti problemi sociali, come sono quelli creati dall'assistenza ai bisognosi. L'ampia attività svolta dall'Eca in questo campo dimostra invece che tale assistenza è tuttora operante e assolutamente necessaria, nell'interesse stesso della società.

Per vivo interessamento dell'Ente provinciale per il Turismo il disco «Ricordo di Trieste», che contiene 5 canzoni triestine è stato fatto avere tramite gli E.N.I.T. anche alle stazioni radio di Ginevra, Nizza dell'Asmara e Johannesburg. Da queste stazioni le canzoni contenute nel disco vengono messe in onda sui programmi locali in modo da far conoscere attraverso esse un po' la nostra città.

ALL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Saranno discussi domani i licenziamenti al Felszegi

Deliberata dal personale delle Cooperative la ulteriore continuazione dello sciopero

Permane difficile la vertenza alle Cooperative Operaie, anche ieri bloccate dallo sciopero di tutti i dipendenti; l'agitazione iniziata giovedì scorso registra una partecipazione pressocchè totale della categoria e soltanto un paio di spacci hanno ieri funzionato, parzialmente. Presso la Camera del Lavoro si è tenuta ieri sera la assemblea dei dipendenti delle Cooperative Operaie e i lavoratori, constatato che non è intervenuto nessun fatto nuovo nella vertenza, hanno deciso di continuare lo sciopero totale.

La grave agitazione che blocca il settore operativo delle Cooperative Operaie trae motivo — come ha rilevato il fiduciario di categoria della CCdL, Dessenibus — da tre punti controversi nelle trattative che erano state allacciate per la soluzione del problema. Le organizzazioni sindacali hanno promosso l'agitazione perchè la direzione ha imposto l'aumento da 80 a 160 lire per il contributo fisso dei dipendenti alla gestione della mensa aziendale, inoltre perchè non è stato ancora concesso al personale l'aumento del 2,5 per cento conseguentemente alle migliorie accordate nel settore del commercio lo scorso aprile e infine perchè sussiste l'intenzione, da parte dell'ente, di cedere gli spacci in gestione.

Per cercare di sbloccare la situazione i rappresentanti sindacali hanno avuto ieri contatti con tutti i partiti, i quali hanno assicurato il rispettivo interessamento per cercare di aprire le vie alla soluzione della vertenza che, al punto attuale, si prospetta piuttosto complessa e che potrebbe anche prolungarsi per qualche tempo.

Nel settore navalmeccanico la questione del «Felszegi» di Muggia sarà oggetto di un incontro fra le parti, che avrà luogo domani alle 17 presso l'Associazione industriali, conseguentemente alle opposizioni fatte per i licenziamenti predisposti dalla direzione aziendale. Il sindacato metalmeccanici della CCdL non si nasconde la gravità del provvedimento che il «Felszegi» intende attuare in questo delicato momento e le trattative si prospettano piuttosto difficili.

Nei giorni scorsi la segreteria del Sindacato dopo aver effettuato, assieme alla commissione interna, un esame particolareggiato della situazione venutasi a determinare nell'ambito del Cantiere, aveva reso noto alle autorità della zona le ripercussioni negative che questo provvedimento, se attuato, porterebbe all'economia di Muggia ed aveva sollecitato un intervento onde sospendere i 150 licenziamenti.

A seguito del rinnovo del contratto nazionale per gli impiegati dell'industria del legno, che tra l'altro prevede un aumento del 6.50 per cento sulle retribuzioni, la Camera confederale del lavoro ha chiesto l'estensione delle migliorie concordate anche per gli impiegati dipendenti dalle aziende inquadrate alla Federazione medie e piccole industrie.

Oggi alle ore 18.30 avrà luogo la assemblea generale dei pittori, che si terrà presso la sede della Camera confederale del lavoro, in via Duca d'Aosta n. 12. La riunione ha luogo in conseguenza della diversa interpretazione data dai datori di lavoro ad alcuni punti dell'accordo concluso il 24 luglio scorso all'Ufficio del lavoro.

ENTRO SABATO

Concorso dell'Opera profughi per 21 alloggi a riscatto

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ricorda che il 15 agosto scade il termine per la presentazione delle domande per la prenotazione dei 21 alloggi a riscatto da costruire in via Baiamonti. Viene previsto un fabbricato con alloggi a 3 e 4 stanze più cucinetta e servizi, poggioli e cantine, ascensore, impianto di riscaldamento. Il costo, a seconda del tipo, va da lire 3.780.000 a lire 5.200.000. Il pagamento dovrà avvenire per un quarto in contanti ed anticipato, in misura da lire 945.000 fino a lire 1.300.000, a seconda del tipo di alloggio ed in rapporto all'ubicazione dello stesso, di cui il 50 per cento all'inizio dei lavori ed il restante 50 per cento entro il successivo terzo mese. I restanti tre quarti del valore verranno scontati in 30 anni al tasso del 2,50 per cento, grazie alle particolari condizioni offerte dal Fondo di rotazione di cui alla legge n. 908 dd. 18 ottobre 1955.

La quota mensile media di ammortamento, comprensiva degli interessi, va da lire 11.800 a lire 16 mila 200. All'Opera dovrà essere inoltre versata una quota per spese di amministrazione e manutenzione fissate di anno in anno e che per il prossimo viene prevista da lire 1.680 a lire 2.310 mensili. Sarà ammesso anche il riscatto anticipato dell'alloggio, nel qual caso verrà pagata la sola quota capitale senza gli interessi, ferma restando la libera disponibilità dell'alloggio a decorrere dal decimo anno.

Alla prenotazione dovrà essere versata una somma che va da lire 50.000 a lire 60.000, pari cioè al 5 per cento della quota contanti, che verrà successivamente rimborsata per le domande non accolte. Nel fabbricato sono previste delle autorimesse che verranno affittate ai condomini. Eventuali miglioramenti o trasformazioni potranno essere richiesti, purchè in tempo, all'impresa costruttrice e pagate direttamente alla stessa.

Le domande, redatte su carta libera, dovranno essere inviate — come detto — entro il 15 agosto, all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, Delegazione di Trieste, via del Teatro 2. Esse dovranno contenere l'indicazione del tipo d'alloggio richiesto, l'impegno formale di versare le quote richieste, notizie sul reddito e quant'altro può interessare ai fini di un'esatta valutazione della domanda. Vi dovrà essere allegata la copia della qualifica di profugo. Lo accoglimento o meno delle domande avverrà a giudizio insindacabile dell'Opera e non saranno ammessi ricorsi.

PRIMO ANNO DI LEZIONI DAL VIDEO

In tre senza fortuna agli esami di Telescuola

La telescuola, uno dei nuovi programmi lanciati dalla Rai-TV nel corso dello scorso anno, ha suscitato fin dal suo annuncio un vespaio di polemiche. Molti infatti hanno avanzato delle riserve sulle possibilità educative ed istruttive della scuola per televisione, e si è visto nel nuovo mezzo quasi il simbolo dell'imperante ed invadente automatismo. La scuola infatti è istituzione che ha delle tradizioni ben rappresentate dai testi che si allineano nelle biblioteche e dal tono cattedratico di qualche insegnante. La sua vita, inoltre, è troppo complessa e troppo ricca di fattori umani, sviluppati dal dialogo fra maestri e discepoli, perchè possa essere ridotta al monopolio di un apparecchio televisivo. Altri invece sostenevano le possibilità «capillari» della TV ed i nuovi campi che si aprivano alla cultura attraverso le trasmissioni che raggiungevano anche i più piccoli centri agricoli e montani.

Ma forse proprio ora che le ultime eco di telescuola si sono spente è tempo di soffermarsi sui risultati ottenuti da questa ultramoderna forma di istruzione. Naturalmente il discorso non può allargarsi in una vasta dimensione: si fermerà invece a considerare un po' la telescuola di casa nostra.

In città a questa nuova forma di scuola non si faceva troppo credito: ci sono le scuole normali, si diceva, e dovrebbero bastare. Invece non è stato così, perchè i giovani che hanno risposto al primo appello di quella strana scuola senza cattedre e senza campanelli, sono stati abbastanza numerosi. Si è trattato, per lo più, di giovani apprendisti, che fra un'ora e l'altra di lavoro si son messi di buzzo buono ad arricchire le loro cognizioni ed a cercare di procurarsi un titolo di studio superiore a quello di cui erano in possesso.

Più di qualche ente ha tentato di organizzare dei corsi di telescuola, ma soltanto uno è riuscito a portare tali corsi alla fine. Infatti l'Inaip, che agisce nello ambito delle Acli, ha allestito due corsi di telescuola a Trieste ed a Muggia, incominciando l'attività con circa una quarantina di allievi e finendo l'anno scolastico con poco più della metà.

I risultati non sono stati però troppo brillanti; tuttavia l'esperimento ha dato valide indicazioni per il futuro. Se infatti i teleallievi sono affiancati da coadiutori qualificati che correggano i compiti e impartiscano qualche ripetizione sulla materia trattata dall'insegnante-TV, la telescuola si rivela utilissima. Gli scarsi risultati ottenuti quest'anno si devono anche alla mancanza di libri di testo, giunti, per il primo quadrimestre, quasi con tre mesi di ritardo, mentre nel secondo quadrimestre non sono giunti adirittura. L'anno prossimo, quando telescuola aprirà i suoi, ideali battenti per accogliere i futuri allievi, l'esperienza accumulata in questo primo anno sperimentale sarà preziosa, e non mancheranno certamente i risultati positivi.

L'anno '58-59 è stato dedicato all'insegnamento delle materie riguardanti la prima classe dell'avviamento. Nel prossimo anno le classi saranno due: prima e seconda.

Degli allievi che hanno compiuto i corsi con telescuola soltanto tre si sono sentiti in grado di affrontare gli esami presso scuole pubbliche, e precisamente alla scuola di avviamento di Guardiella. Dei tre, che in verità hanno avuto scarsa fortuna, uno è stato respinto, mentre gli altri due dovranno riparare a settembre in alcune materie. Da notare anche che i corsi di Telescuola sono stati frequentati, «privatamente» da alcuni agenti di P. S.: il titolo di studio, in Italia, non è un mistero, conta parecchio. E telescuola, in fondo, può aiutare a conquistarlo.

LE ORE DELLA CITTA'

Don Sturzo

L'ing. Gianni Bartoli ha presenziato a Roma ai solenni funerali di don Sturzo. E' stato un devoto atto di omaggio che l'ing. Bartoli ha inteso di manifestare anche rievocando, in un messaggio inviatoci dalla capitale, la sensibile partecipazione dell'illustre scomparso ai problemi della nostra città. «Sono andato oggi — scrive l'ing. Bartoli — a pregare al Verano nella tomba provvisoria che fu cinque anni fa quella del suo compagno di fede e di azione politica Alcide De Gasperi. Sono andato per ringraziarlo ancora per la sua coraggiosa azione in difesa della libertà dei popoli e fra questi per quella della gente della Venezia Giulia. Trieste e i giuliani debbono particolare gratitudine al valoroso sacerdote scomparso, che si è battuto durante la guerra e dopo per salvare Trieste e le città istriane. Strenua, energica difesa con un appello drammatico presentato da Washington il 4 maggio del 1945 ai quattro „grandi"».

Donne, donne, eterni dei

oggi da «Novitas» (via Roma angolo via Mazzini) troverete prezzi speciali sui saldi stagionali, capi singoli di gran moda.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27.7, minima 20.7; umidità 75 per cento; temperatura del mare 25.6; pressione mb. 1014.2, in diminuzione; vento km. 7 N - N.O.

Oggi: S. Susanna. Il sole sorge alle 4.58, tramonta alle 19.21. La luna nasce alle 12.39, tramonta alle 23.03.

Maree. — OGGI: bassa alle 7.11, cm. 15 e alle 21.41, cm. 22 sotto il l. m.; alta alle 14, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 3.36, cm. 4 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni); Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: due fuochisti (turno 94, prec. 49).

STATO CIVILE

MORTI: Perini ved. Degrassi Antonia a. 80; Riet in Volcich Ida Maria a. 31; Chelleris in Moro Francesca a. 77; Kerlj Elena a. 47; Zeichen Mario a. 53; Teker Giacomo a. 91; Peratelli Ettore a. 74; Usco in Brezovec Maria a. 58; Haipel Edi a. 2; Bortolotti Gustavo a. 81.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 15 e domenica 16 corr., escursione a Sappada con salita al rifugio P. F. Calvi e sul monte Peralba (m. 2693). Le iscrizioni in sede, via Milano 2, si chiudono questa sera alle ore 20. Telef. 35240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza il giorno 15 gita di due giorni nella zona del Popera ed alle Tre Cime di Lavaredo. Soggiorni settimanali a turni continua ti a Valbruna. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

Ambasciatore australiano

Per due settimane di vacanze l'Ambasciatore australiano all'Aia Sir Edwin McCarthy con la sua famiglia giungerà prossimamente a Duino, dando così testimonianza con la sua scelta del richiamo turistico che ha la nostra provincia anche presso il pubblico turistico d'alto livello.

25.o anniversario

Il giorno 4 c.m. a Possagno del Grappa hanno festeggiato il 25.o anniversario del loro matrimonio la signora Antonietta, nativa del luogo, e Silvano De Cecco, dipendente dell'I.N.P.S. della sede di Trieste. I figli, i parenti e gli amici formulano i più fervidi auguri per l'avvenire.

Trieste, mezzo secolo

E' uscito in questi giorni un fascicolo che non ci sentiamo di chiamare nuovo, perchè è nuovo e vecchio insieme. Si tratta di una rivista che raccoglie «Mezzo secolo di vita triestina attraverso la stampa umoristica». Il periodo rievocato va dal 1900 al 1950, e rimbalzano dalle pagine figure e macchiette triestine che un tempo erano ogni giorno alla ribalta della cronaca, dall'uomo vespa alle «segnorine» dei primi tempi degli americani. In poche pagine, spulciando dai giornali umoristici più in voga, dalle «Corna del diavolo» al «Tramway», alla «Cittadella», alla «Coda del diavolo» e «El merlo», l'autore, che si firma Parker, fa un gustoso e garbato quadro della vita triestina di cinquant'anni: una lettura piena di ricordi che fanno sorridere.

Notturno in mare

Domani, con partenza alle ore 20.30 dal molo Audace, il p.fo «Vettor Pisani» effettuerà un giro nel Golfo per dare la possibilità ai partecipanti di godere le incomparabili bellezze del nostro litorale. Nella gita è prevista una sosta al largo di Miramare, da dove si potrà ammirare il fastoso spettacolo di luci dello storico castello. Il piroscafo farà ritorno al molo Audace alle ore 23. La gita avrà luogo soltanto con bel tempo ed il prezzo sarà di lire 300.

Via XXX Ottobre

la via delle occasioni: al n. 10 «Biancaneve», al 18 «Juventus», i negozi di abbigliamento per bambini, ragazzi e giovanette, continuano la vendita eccezionale di saldi stagionali a prezzi speciali.

Festival canzoni triestine

La direzione della Birreria Dreher comunica i titoli delle canzoni che alla prima selezione di ieri sera hanno totalizzato il maggior numero di voti: Amor motorizzado, cantata da Eliana Candelli e Pippo Calamita (punti 57). Canto per ti Trieste, cantata da Giorgio Cuschiè (punti 50). Iera un sogno, cantata da Giorgio Cuschiè e il Vocal Trio (punti 36). Pupa, cantata da Umberto Grattagliano (punti 34). Trieste xe magnifica, cantata da Bruno Bracchetti (punti 30). Questa sera verranno presentate al giudizio del pubblico le rimanenti 10 canzoni. Mercoledì serata conclusiva.

Gli orfani di guerra

Il dott. Renzo Bassani, agente generale della sede di Trieste dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha voluto premiare gli orfani di guerra di Trieste, assistiti nella Colonia alpina di Forni Avoltri (Pierabech) e del Collegio maschile «Venezia Giulia», donando loro un bellissimo apparecchio radio, che arricchisce la dotazione degli apparecchi audiovisivi di cui dispone l'Opera orfani di guerra di Trieste, per la completa assistenza culturale e ricreativa degli orfani assistiti. Tutti i giovani collegiali ringraziano, unitamente ai loro dirigenti, il dott. Bassani per il suo affettuoso interessamento.

Premio a Maria Lupieri

Al premio nazionale di pittura intitolato a Michetti, in Francavilla al Mare, è stata assegnata la tavolozza d'argento alla opera della pittrice Maria Lupieri invitata a quella manifestazione che assume quest'anno un particolare significato per la severa distribuzione degli inviti riserbati ad artisti di primo piano.

Frigoriferi Fargas

nei modelli comuni e di lusso, da «Balcor», via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

L'AMERICANO a COLORI

† Il giorno 9 corr. dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Elena Skerlj

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr., alle ore 17.30, partendo direttamente dall'Ospedale Maggiore alla chiesa di Barcola.

Famiglie: SKERLJ SANCIN - JELUSICH

Trieste - Brooklyn

La CIVIDIN & ROSENWASSER prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa della signorina

Elena Skerlj

sua apprezzata impiegata.

† Il 9 corr. munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Moro

Ne danno il triste annuncio il marito ANGELO, il figlio NINO con la moglie RENATA WEBER, la cara LINA GILIEN e i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano il Primario, i medici, le Suore e le infermiere della I medica dell'Ospedale Maggiore, la sig.ra Cattaruzza e la figlioccia Nerina che tanto amorevolmente l'assistettero e tutte quelle buone persone che prendono parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 10 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Saracino

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i generi, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento serenamente il giorno 9 corr. all'età di 91 anni

Giacomo Teker

La famiglia e i parenti tutti ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Rodolfo Sedmak

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore. Un grazie particolare al Primario prof. Carravetta, medici e personale della II chirurgica e alla Direzione, dipendenti e colleghi del Jutificio Triestino.

Famiglie SEDMAK

Oggi 11 agosto 1959, primo doloroso anniversario della morte dell'indimenticabile marito e padre

ing. Arturo Gregoretti

i Suoi cari con vivo rimpianto Lo ricordano a coloro che Lo conobbero e Lo stimarono.

S. Messe in suffragio dell'anima Sua eletta, oggi, verranno celebrate a Pola, a Bolzano, a Trieste.

Nel I anniversario della morte del nostro amato e indimenticabile

Egidio

Lo ricordiamo con infinito dolore a tutti coloro che di Lui hanno un bel ricordo.

Mercoledì 12 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Giacomo verrà celebrata una S. Messa.

Grazie a tutti coloro che ci saranno vicini.

Famiglia MARUSSI

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giorn., ore 7, 11 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliera, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
GRADO, giornal., ore 8.30.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
NOVA GORICA, mart., giov., sab., ore 14.30. L. 350.
PORTOROSE 10.45 giorn. L. 250
SESANA-LUBIANA, giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

IN ATTO L'OPERAZIONE TOPONOMASTICA

Occorreva il fiuto del boy-scout per orientarsi a S. Maria Madd. Inf.

Battezzate complessivamente 68 nuove strade Un riordinamento anche per una zona di Servola

Le necessità di dare una sistemazione toponomastica e una precisa regolamentazione numerica hanno sempre avuto carattere di estrema urgenza per quanto concerne la zona di Santa Maria Maddalena (Inferiore e Superiore), dove nel ginepraio di viuzze, di stradine e di numeri sparsi a casaccio, senza logica successione, è sempre stato finora arduo per gli stessi abitanti del luogo.

La «operazione toponomastica» in corso a opera del Comune considera ampiamente tale problema, e nella zona di Santa Maria Maddalena si avranno, a operazione ultimata, ben 68 nuove vie; non si avranno pertanto più a doversi lamentare quei disagi che invece finora si hanno per la ricerca di un'abitazione o per il recapito anche di telegrammi, senza contare poi che pure in certe occasioni medici e mezzi di soccorso si sono trovati in grave difficoltà.

Per Santa Maria Maddalena Superiore saranno costituite fra breve le seguenti vie che indichiamo con la rispettiva numerazione: Rio Spinoletto (dall'anagrafico 1046 all'anagrafico 1085), dei Sartorio (dal 778 al 725), del Castelliere (dal 1046 al 1130/2), Antonio Bazzarini (dal 506 al 523), Pietro Coppo (dal 498 all'84), dei Caldana (dal 142 al 158), Michele Della Vedova (dal 103 al 141), Lodovico da Pirano (dal 171 al 126), Antonio Grossich (dal 578 al 586), Giacomo Zamattio (dal 609 al 591), Francesco Patrizio (dal 628 al 656), Michele Fachinetti (dal 659 al 665), Renato Rinaldi (dal 660 al 693), Giovanni Moise (dal 713 al 652), Pietro Stancovich (dal 696 al 716), Giorgio Vincenti (dal 644 al 734), Bartolomeo Gianelli (dal 535 al 271), Frà Paolo Naldini (dal 505 al 594), Androna Frà Paolo Naldini (dal 544 al 543), Bartolomeo Budrio (dal 432 al 477), Cesare Zarotti (dal 437 fino al torrente), Pietro Fragiacomo (dal 746 al 989).

In Santa Maria Maddalena Inferiore sono state già battezzate le seguenti sedici vie: Gerolamo Frescobaldi (dal 1289 al 1288), Claudio Monteverdi (dal 1293 al 1298), Arcangelo Corelli (dal 1299 al 1301), Antonio Vivaldi (dal 1302 al 1304), Pietro Metastasio (dal 1321 alla salita di Zugnano), Luigi Gaspare Spontini (dal 1310 al 1311), Luigi Boccherini (dal 1308 al 1313), Apostolo Zeno (dal 1317 al 1318), G. B. Pergolesi (dal 1482 al 1486), Domenico Cimarosa (dal 1500 al 1482), Luigi Cherubini (dal 161 al 1284), Riccardo Zandonai (dal 280 al 127), Giacomo Puccini (dal 1488 al 161), Arrigo Boito (dal 1245 al 1244), Alfredo Catalani (dal 1231 al 1240) e Pietro Mascagni (dal 194/7 al 194/5).

Rimangono da «battezzare» le seguenti trenta vie: Bernardo Benussi (dal 212 al 1252), Giorgio Ventura (dal 395 al 432), Girolamo Vida (dal 395 al 646), Luciano Laurana (dal 17 al 618), Enrico Fonda (dal 625 al 691), Cesare Dell'Acqua (dal 1032 al 816), Giampaolo Polesini (dal 707 al 229), Giuseppe Pagano (dal 117 alla via delle Campanelle), dei Gravisi (dal 228 al 193), Carlo De Franceschi (dal 515 al 524), Antonio Smareglia (dal 164 al 245), Carlo Buttazzoni (dalla via S. Sabba al 1394), Cesare Rossi (dalla via S. Sabba al 326), Carlo Schmidl (dal 317 alla via Giarizzole), Antonio Tribel (dal 300 al 310), Alberto Puschi (dal 318 al 387), Antonio Rachelli (dal 1395 alla via Giarizzole), Albino Zenatti (dal 312 al 394), Giovanni Cesca (dal 386 al 1213), Francesco Carletti (dal 492 alla via Malaspina), Pietraferrata (dal 1193 al 491), piazzale Umberto Cagni (dal 323 al 394 e dal 165 al 355), Antonio Pigafetta (dal 322 al 1197), Giovanni e Sebastiano Caboto (dal 1293 al 497), Carlo Errera (dallo stabilimento Esso Standard alla via Caboto), Pietro Querini (dal 1262 al 423), Alessandro Malaspina (dal 504 alla via Carletti), Dante Vaglieri (dal 828 al 1071), dei Vergottini (dal 809 al 890), Rinaldo Scarlicchio (dal 388 al 1011).

Anche per una zona di Servola si è reso necessario un riordinamento toponomastico, specie sul versante del colle verso San Sabba. Cinque vie hanno già avuto il loro nome ufficiale: Vittorio Bersezio (dal 430 al 451), Paolo Giacomettit (dal 435 al 446), Marco Praga (dal 733 al 712), Zara (dal 806 al 755) e la via Italo Svevo, trasformazione del Passeggio Sant'Andrea dal tratto dalla via Broletto a Servola. Restano ancora da battezzare le vie Luigi Pirandello (dal 238 al 186), Silvula (dal 853 al 837), Sulpicio Gallo (dal 737 al 568), Valerio Festo (dal 579 al 620), Pietro Cossa (dal 640 al 656), Ercolano Salvi (dal 1281 al 851) e Francesco Salata (dal 388 al 1011).

Cade il saldatore

Un giovane saldatore è rimasto seriamente ferito ieri mattina in seguito a un'accidentale caduta; si tratta di Narciso Riosa di 23 anni, abitante in S.M.M. inf. 398, il quale lavora alle dipendenze dello stabilimento «Orion» al Porto industriale; poco prima delle 8 egli stava reggendo fra le braccia un pesante blocco di ghisa; era suo compito spostare quel materiale, ma sbilanciato dal peso ha perduto improvvisamente l'equilibrio e si è accasciato all'indietro. E' andato a sbattere col dorso proprio contro un altro blocco ferroso, ferendosi in modo preoccupante. Il giovane è stato soccorso dalla CRI; alle 8.10 è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una quarantina di giorni; gli sono state riscontrate delle violente contusioni al rachide lombo-sacrale e alla regione troncaterica destra con probabili lesioni ossee.

Colpito a un braccio dal motocarro che ribalta

Uno spettacolare infortunio è capitato ieri mattina all'autista Romano Puntar di 52 anni, abitante in via Foschiatti (ex Solitario) 13, il quale fortunatamente si è prodotto delle lesioni di lieve entità. Erano le 8.45, quando egli si accingeva ad uscire dal recinto di un cantiere edile, precisamente quello della costruenda fabbrica di fibre sintetiche al Porto industriale, guidando il motocarro TS 9263. Il Puntar, che dipende dall'Impresa Veneta di via Milano 4, aveva raggiunto poco prima il cantiere per effettuare lo scarico di materiali. Stava per lasciare l'area di costruzione, quando nel varcare l'ingresso del recinto si è ribaltato con il motocarro, a causa del terreno che in quel punto è notevolmente sconnesso e accidentato. Il motomezzo ha la cabina di guida aperta ai lati, e nel rovesciarsi su un fianco ha sbalzato al suolo il Puntar.

L'autista sarebbe rimasto illeso se nella caduta il motocarro non lo avesse colpito a un braccio con lo spigolo esterno del parabrezza. In tal modo il Punter ha riportato una ferita lacero contusa all'avambraccio sinistro con emorragia arteriosa. Egli è stato successivamente raccolto dalla CRI e trasportato all'Ospedale maggiore; è stato infine medicato all'astanteria e dimesso con prognosi di una settimana.

NON SONO SERVITI I SALTI ACROBATICI

Togliendosi il cappello il ladro si è condannato

Aveva così rivelato una notevole calvizie che ha permesso d'identificarlo - Nove furti

Fino dallo scorso maggio gli agenti della Squadra mobile erano alla ricerca di un abilissimo «topo» d'appartamenti che sospettavano fosse molto giovane e snello, dal momento che era stato capace di introdursi in un alloggio saltandovi nel poggiolo dal davanzale della finestra sulle scale; dopo l'atletico volo, il malvivente aveva mandato in frantumi la vetrata del terrazzino e si era introdotto all'interno razziandovi oggetti preziosi per un valore di circa 300 mila lire.

L'appartamento svaligiato era quello del signor Tullio Medani, in via Locchi 2. Gli agenti della Mobile, iniziate le indagini per l'identificazione del ladro, per prima cosa hanno interrogato gli inquilini di quello stabile, per ottenere un'eventuale utile indicazione. L'operazione, diretta dall'ispettore Ferz, ha avuto un parziale successo. Un casigliano ha potuto fornire infatti un particolare vago, ma ugualmente prezioso. Questi stava uscendo di casa, la sera del furto; ha aperto il portone e si è trovato davanti un signore vestito con distinzione e dai modi gentili. Lo sconosciuto si è tolto il cappello («Buona sera...») e si è infilato nel portone. Sono stati di notevole ausilio per i poliziotti i particolari somatici di quello individuo: nel togliersi il cappello, egli aveva rivelato la propria calvizie, una larga chierica e all'ingiro folti mazzetti di capelli grigi. L'importanza del dato era costituita appunto dalla rivelazione dell'età di quello individuo; mentre fino a quel momento (da anni sono state registrate in città delle incursioni in appartamenti privati, le cui modalità facevano supporre nell'autore delle doti di eccezionale agilità) i poliziotti erano indotti a credere che si trattasse di un giovanotto. Quella era perciò la chiave per la soluzione di altre imprese del genere rimaste finora anonime.

Di buon grado gli agenti della Mobile hanno cominciato a selezionare il vasto repertorio di pregiudicati, anche di quelli che ormai risultava avessero smesso la propria attività; un primo setacciamento è stato fatto con l'esibizione delle fotografie d'archivio all'inquilino di via Locchi che nell'uscire di casa aveva visto in faccia il possibile autore del furto nello appartamento della famiglia Medani. La ricognizione fotografica aveva ottenuto la restrizione del cerchio delle indagini, rivolte nella direzione di pochi pregiudicati, tutti rassomigliantisi fra loro, mezzi calvi e con i capelli ad aureola.

C'è voluto oltre un mese di lavoro perchè la Mobile puntasse i sospetti su un«antico pregiudicato», che da anni sembrava... fuori esercizio: un marittimo disoccupato di 52 anni, Giordano Bruno Sebastianutti, attualmente senza fissa dimora. Ma quando gli agenti hanno avuto la convinzione che fosse proprio lui l'autore del furto-acrobazia di via Locchi, il Sebastianutti non era più a Trieste; si è però saputo che si trovava a Genova, ed è stato inviato perciò un fonogramma di ricerche alla Questura di quella città. La risposta è stata negativa: era stato effettivamente a Genova, poi si era reso irreperibile.

Il 29 luglio una pattuglia di agenti ha rintracciato il Sebastianutti a Trieste; egli passeggiava tranquillo dalle parti del Tribunale, ed è stato fermato, scortato in via dell'Università, dove hanno sede gli uffici della Squadra mobile, ed interrogato. Alle precise contestazioni dei poliziotti egli non ha potuto affermare troppo a lungo la propria responsabilità ed anzi ha specificato minuziosamente il suo preferito «modus operandi». Dopo la cortese levata di cappello all'inquilino che usciva, era entrato nell'atrio, aveva raggiunto il cortile, aveva sogguardato la facciata della casa, notando che i poggioli erano molto vicini alle finestre delle scale. Aveva altresì notato che un appartamento era buio; per sincerarsi che fosse deserto, ha bussato poi a quell'uscio non ottenendo effettivamente risposta. Quindi, l'acrobatico salto dalla finestra del pianerottolo al poggiolo.

Ma in Polizia giacevano altre denunce di furti, la cui esecuzione presentava le medesime caratteristiche, quelle che appunto avevano messo erroneamente gli agenti sulla traccia di un giovane dotato di elasticità non comune: un lusinghiero complimento alla complessione giovanile del cinquantaduenne Sebastianutti. Sicchè questi ha finito per confessare tutta una serie di imprese commesse dall'aprile del '56 in poi. Complessivamente nove furti (due dei quali sono stati compiuti a Genova), che gli hanno fruttato, fra denaro liquido e oggetti preziosi, la somma di 2 milioni e 350 mila lire.

La serie dei «colpi» si era iniziata nell'aprile del '56 con l'incursione perpetrata nell'appartamento di via Giustiniano di cui è titolare la signora Mercede Vigini ved. Capponi; addirittura dal tetto era sceso lo spericolato ladro; con una fune si era calato nella veranda, e di là era passato — frantumando il vetro dell'ingresso — nell'alloggio; era poi uscito, rifacendo l'ardito itinerario, ma in tutta fretta; stava infatti rientrando la domestica. Gli era comunque riuscito di asportare una forte somma in denaro, un libretto di assegni e un orologio.

Nel maggio del 1956 il Sebastianutti aveva svaligiato le abitazioni della signora Alba Stefani, in via S. Maurizio 2, e della signora Liliana Micheluzzi, che risiede in via Picciola 4. Il ladro era ricorso naturalmente alle sue doti atletiche, facendo largo uso di salti, scalate ed acrobazie. In via S. Maurizio, aveva raggiunto la cabina del rotore dell'ascensore, all'ultimo piano, per passare sul tetto, volare di là su una terrazza, calarsi infine con una corda sul poggiolo dell'alloggio preso di mira; bottino: un cospicuo numero di gioielli. In via Picciola 4, è stato invece messo in pratica un «modus operandi» già noto: un salto dalla finestra delle scale sul poggiolo sottostante. Rubati anche stavolta dei gioielli, e inoltre un apparecchio fotografico.

Nel gennaio '57, un assegno (peraltro subito bloccato in banca) e una somma in denaro erano stati i proventi di un colpo praticato ai danni dello ufficio di via Foro Ulpiano 3, di cui è titolare il signor Guglielmo Fekeza.

Due furterelli, esulanti per tecnica dal consueto, erano stati perpetrati nell'estate dello stesso anno, a bordo di un transatlantico. Non si sa se si trattava del «Vulcania» o del «Saturnia», poichè lo stesso Giordano Bruno Sebastianutti non è in grado ora di ricordare; nè d'altra parte erano state presentate quella volta denunce in Polizia da parte dei danneggiati. Si rammenterà che il ladro-volante è di professione marittimo, e quell'estate aveva smesso di fare il disoccupato per arruolarsi a giornata nei lavori di manutenzione di un transatlantico. Sicchè oltre allo stipendio aveva «guadagnato» un cronometro d'oro. L'orologio è stato recuperato dalla Polizia.

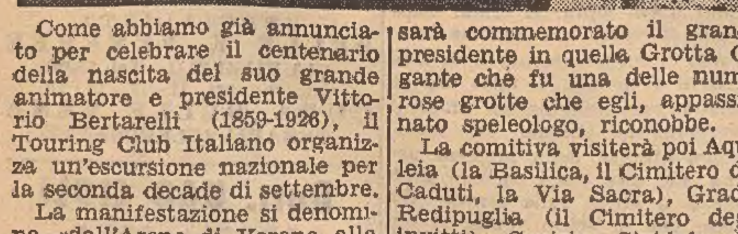
L'«eroe» di questa cronaca è rimasto quindi inattivo, almeno a Trieste, fino al gennaio dell'anno in corso, quando dal tetto dello stabile n. 4 di piazza Oberdan si è calato con una fune nel poggiolo dell'appartamento del signor Massimo Sirovich, per impadronirsi di vari oggetti preziosi. L'ultimo «colpo» in ordine di tempo è stato quello di via Locchi, in maggio; lo stesso che ha fatto mettere i poliziotti sulle tracce dell'atleta cinquantaduenne. Ultimamente egli ha scelto Genova quale zona d'operazioni. Durante il recente sciopero dei marittimi, si è aggirato in tuta per le banchine deserte ed ha avuto occasione di effettuare una comparsa fugace a bordo dell'«Ambra» e della «Vespucci». Visite che gli sono valse un orologio e una somma in denaro, asportati dalle cabine incustodite.

Quasi tutta la refurtiva racimolata a Trieste in questi anni è stata piazzata presso un dipendente di una Società di navigazione, il commesso Giovanni Dambrosi di 53 anni, abitante in via Bonafata 23; questi ha permesso ora agli agenti della Mobile di ricuperare numerose polizze del Monte pegni e qualche oggetto. Il Dambrosi è stato ora denunciato a piede libero per ricettazione continuata. Siccome è anche risultato che egli ha venduto due bracciali d'oro all'orafo Pietro Rolli di 47 anni, abitante in via Madonnina 40, il quale non ha però provveduto a registrare l'acquisto, quest'ultimo è stato pure denunciato a piede libero, con l'accusa d'incauto acquisto e contravvenzione alla disposizione dell'obbligo di segnare nel registro gli oggetti acquistati.

A piede libero è stato infine denunciato all'Autorità giudiziaria anche il Sebastianutti; in attesa di dover rispondere del reato di furti pluriaggravati continuati, egli si trova ora ricoverato all'Ospedale maggiore, versando in precarie condizioni di salute.

PARTIRANNO DA VERONA IL 17 SETTEMBRE

Nel nome di Bertarelli escursione del TCI a Trieste



Come abbiamo già annunciato per celebrare il centenario della nascita del suo grande animatore e presidente Vittorio Bertarelli (1859-1926), il Touring Club Italiano organizza un'escursione nazionale per la seconda decade di settembre.

La manifestazione si denomina «dall'Arena di Verona alla Cattedrale di San Giusto» e prenderà infatti il via da Verona giovedì 17 settembre, dopo la visita ai principali monumenti di questa città. In torpedone i partecipanti percorreranno il Basso Veneto, sostando a Caorle per visitarne la cattedrale, e raggiungeranno Trieste.

La nostra città — che Bertarelli tanto amò e ove contava molti fraterni amici — verrà visitata il 19, giorno in cui sarà commemorato il grande presidente in quella Grotta Gigante che fu una delle numerose grotte che egli, appassionato speleologo, riconobbe.

La comitiva visiterà poi Aquileia (la Basilica, il Cimitero dei Caduti, la Via Sacra), Grado, Redipuglia (il Cimitero degli invitti), Gorizia, Cividale del Friuli (ricca di ricordi longobardici) e Udine. Da Venezia, il 22 settembre, con vaporetto, visita alle isole di Murano, Burano e Torcello.

Della escursione è previsto anche un programma ridotto per coloro che dispongono di minor tempo: ritrovo a Trieste il 19 settembre per la visita alla Grotta Gigante con la commemorazione di L. V. Bertarelli; escursione ad Aquileia, Grado, Redipuglia, Gorizia.

LA QUINTA FATICA DI «FEDY» RANCHI

Se deve piangere ricorre a Vivaldi

Breve intermezzo triestino della giovane attrice che sta girando a Riccione «L'estate violenta»

Federica Ranchi da qualche giorno ha fatto ritorno a Trieste per prendere un po' di respiro fra una scena e l'altra di «Estate violenta», il film di Valerio Zurlini che rende particolarmente faticosa la calda estate alla giovane attrice concittadina.

Le fatiche del cinema incidono visibilmente il volto di chi vi è a lungo sottoposto, specie per la dura disciplina del periodo di lavorazione, e Federica denuncia un po' sul suo dolce viso i segni di questo '43, l'anno cruciale della guerra, quando scoppiavano crisi di coscienza che producevano terremoti non meno sensibili di quelli provocati dai disastri materiali.

Il film di Valerio Zurlini racconta una vicenda di guerra, ambientata a Riccione nei pressi di quella che più tardi sarà la linea Gotica. Su questo scenario la guerra fa sentire particolarmente forti i suoi influssi, sulla coscienza degli uomini e sulla calda terra.

La troupe del film ha appena finito di girare gli esterni, e fra una quindicina di giorni Federica dovrà correre a Roma per gli interni. Ormai è abituata a vivere a tu per tu con gli attori dai nomi famosi e si sente attrice anche lei, senza falsa modestia, come la Rossi-Drago, la Dorian Gray, che formano il cast femminile dello spettacolo. Per le parti maschili invece ci sono i nomi di Enrico Maria Salerno, Raf Mattioli, Mario Carotenuto e Trentignant, il duro sentimentale dei «Peccatori in blue-jeans» che va molto di moda oggi in Italia.

Alla sua quinta esperienza cinematografica «Fedy» ha fatto una scoperta meravigliosa: ha scoperto se stessa come attrice di talento. Ha confermato di avere trovato in sè delle qualità che non credeva di avere, e la carriera dell'attrice le si presenta ora davanti più facile, anche perchè ora sa di poter sostenere qualsiasi parte.

Le sequenze che la vedono impegnata non sono delle più facili: in pochi momenti Federica deve passare dal riso al pianto, «urlato» e poi sommesso, e non sono molte attrici che riescono a farlo senza l'aiuto del commovente collirio. Fedy invece sa così bene investirsi nella parte che piange lacrime vere. Ma sul pianto di Federica si potrebbero dire tante cose. Per esempio che i suoi progressi di attrice sono dovuti in gran parte a Zurlini, il regista che l'ha scoperta e che la conosce molto bene. Quando sa che Fedy ha da girare una scena in cui deve spargere calde lagrime, «fin dal mattino — sono parole sue — mi tratta male». E dice questo con un po' di rimpianto nella voce, con l'espressione della bambina cui dispiace essere sgridata dai genitori, specie quando non se lo merita.

Da qualche tempo a Riccione gli avvenimenti di Eleonora Rossi Drago fanno cronaca quotidiana: tutto colpa delle cure dimagranti, che ricordano abbastanza da vicino la moda della donna crisi. E Federica, ma certo non per voler imitare la più famosa collega, durante la lavorazione del film ha avuto anche lei il suo bravo svenimento. Neanche i più maligni avrebbero potuto però farlo risalire ad una cura dimagrante. Si trattava soltanto di troppo caldo, troppa stanchezza, troppa luce dei «padelloni» in un sol giorno. E, perchè no, anche del volto scuro di Zurlini, che preparava già dal mattino la sua allieva ad una scena drammatica con relative lacrime. Ora però l'incidente non si ripeterà più: hanno trovato un sistema per far piangere Federica anche senza la faccia burbera. Basta mettere su di un giradischi le «Quattro stagioni» di Vivaldi, ed il gioco è fatto. Ognuno piange come può.

Il nuovo film per «Fedy» ha però ancora un lato nuovo: deve cantare una ninna nanna. «La prima volta che mi hanno detto di cantare — ha confessato la Ranchi — non sapevo come fare. Non mi veniva la voce. Eppure a casa canto sempre; e poi le ninne nanne non le so. Me le cantava la mamma, ma le ho dimenticate». Con un po' di esercizio però Federica adesso può anche cantare a bassa voce, dolcemente, per far sognare un bambino. Ed il suo volto chino su di una culla deve essere una scena che non stona affatto.

Dopo «Estate violenta» Federica ha molti programmi, e molte offerte di lavoro. Forse farà un film con Marcel Carnè, ambientato nelle prigioni. Le altre offerte di lavoro deve ancora vagliarle. Solo che per Federica sono finiti i tempi in cui faceva le parti di ingenua, la ragazzetta dai denti storti nel primo film con Walter Chiari. Ora davanti a lei si apre la via dell'attrice con la A maiuscola. Ma prima Fedy deve riposare, nella sua città, in riva al mare che da qualche tempo ha dimenticato, come pure ha dimenticato un po' la pace di qualche angolo di Trieste: tutto a causa delle bombe, sia pur false, ma sempre frastornanti, di un'«estate violenta» che rende ancor più faticosa la lunga estate calda di un'attrice.

Il cap. Accaria succede al cap. Giuseppe Sessa

Lascia il comando del nucleo di Polizia tributaria il cap. Giuseppe Sessa, destinato a nuovo incarico a Bergamo.

Gli succede il cap. Nicloino Accaria, che già fa parte del Circolo della Guardia di Finanza.

(«Giornalfoto»)

Il presidente della L. N. avv. Harabaglia e il rappresentante del C.L.N. dell'Istria avv. Ponis depongono una corona d'alloro sul cippo che ricorda N. Sauro al Parco della Rimembranza

CONGEDO DEL DOTT. MARIO COCEANI

Da quarant'anni tutelava l'igiene e la nostra salute

Sapeva tutto sui misteri dei funghi

Ha preso congedo ieri dalla amministrazione comunale il Commissario capo d'igiene Mario Coceani, che da dieci anni ha retto l'importante incarico con cognizione, esperienza e adoperandosi fattivamente per la soluzione dei diversi problemi che ricorrono nel settore.

Nato a Pola nel 1896, ma residente a Trieste da oltre 55 anni, fu a seguito di regolare concorso nominato nel 1919 dal primo Sindaco italiano di Trieste commissario d'annona. Per le sue particolari nozioni nel campo delle scienze naturali, avendo collaborato con il direttore del Museo, Carlo Marchesetti, e avendo frequentato la Università di Vienna, gli furono affidati subito incarichi di una particolare responsabilità, fra cui la visita ai funghi. A tale compito si dedicò con vera passione e con l'interesse di studioso oltre che come commissario d'annona; e tutta la sua vasta esperienza raccolta si esprime nella monografia «I funghi e il mercato di Trieste», opera sempre apprezzata e quasi indispensabile per il personale addetto al controllo dei funghi.

Poi fu direttore dei mercati all'ingrosso del pesce e ortofrutticolo. Dieci anni fa vinse il concorso per il posto di ispettore d'annona e in tale nuovo incarico, sotto la guida dello ufficiale sanitario dott. Lovenati incominciò ad attuare la riforma dei servizi di controllo igienico-sanitari predisposta dal Comune. Per effetto di questa riforma, l'«ispettorato d'annona» assunse la denominazione di «Commissariato d'igiene» aumentando l'organico e assumendo nuovi compiti.

Quale commissario capo di igiene il dott. Coceani ha provveduto ad avviare su basi scientifiche l'istruzione tecnica del personale, cercando di ottenere un maggior rendimento qualitativo e quantitativo da parte del personale subalterno. Ma specie nei rapporti con la categoria degli esercenti e delle categorie interessate all'attività del commissariato d'igiene, il dott. Coceani si è meritata la più ampia attestazione e riconoscenza per il tatto dimostrato nella trattazione dei diversi problemi, guadagnandosi la fiducia e la collaborazione delle categorie stesse con vantaggio per la tutela dell'igiene e della salute del pubblico.

Prendendo ieri congedo dalla amministrazione comunale dopo quarant'anni di apprezzato servizio, il commissario capo Coceani ha ricevuto attestazioni di riconoscenza da parte del personale del Commissariato di igiene, che gli ha fatto omaggio di un gradito dono.

I concorsi a premio negli esercizi commerciali

La Commissione Interministeriale per i concorsi e le operazioni a premio ha suggerito l'adozione di nuovi criteri di massima per il rilascio delle autorizzazioni da svolgere operazioni a premio nel senso di limitare, per taluni prodotti, la corresponsione di premi collegati alla vendita dei prodotti medesimi.

Alla stregua di tali criteri il Ministero delle Finanze consentirà d'ora in avanti l'espletamento di operazioni a premio solo nel caso in cui sia prevista da parte delle aziende interessate la corresponsione di premi a partire dagli acquisti minimi qui di seguito indicati a fianco di ciascun prodotto rientrante tra quelli ai quali si applica la nuova disciplina: caffè 500 grammi; dadi per brodo: 10 confezioni; polveri per acqua da tavola: 5 astucci; formaggini: 5 astucci; detergenti sintetici: 2 scatole; budini: 2 astucci.

Il nuovo orientamento ministeriale nei riguardi delle operazioni a premio collegate ai prodotti di cui trattasi è da porre in relazione all'esigenza di evitare che le operazioni a premio perdano le loro precipue caratteristiche per trasformarsi in vere e proprie vendite abbinate le quali si verificano in sostanza allorchè i prodotti consegnati all'acquirente concorrono entrambi a determinare il prezzo di vendita, in quanto il prodotto «offerto», attesa la sua entità rispetto al prodotto venduto, non può non dar luogo ad una maggiorazione del prezzo di quest'ultimo.

Tale circostanza non si verifica invece per concorsi e nelle operazioni a premio per le quali le vigenti disposizioni fanno espresso divieto di maggiorare il prezzo del prodotto venduto in relazione alla consegna del premio il cui valore non deve superare pertanto quello del prodotto venduto.

Corso per aspiranti segretari comunali

Con decreto in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale è istituito in Roma, per l'anno accademico 1959-1960, il quinto corso di studi per aspiranti segretari comunali. Detto corso, che consisterà in regolari lezioni, esercitazioni pratiche e conferenze, nonchè in un periodo di tirocinio, di durata non inferiore ad un mese, presso i Comuni designati dal Ministero, avrà inizio nel mese di ottobre prossimo e termine nel mese di luglio 1960.

Per essere ammessi al corso, i candidati dovranno essere cittadini italiani, aver compiuto il ventunesimo anno di età o compierlo entro il mese di giugno 1960, non aver superato l'età di trenta anni, non aver obblighi militari da assolvere durante l'anno accademico 1959-60 ed essere in possesso della laurea in giurisprudenza o di altra equipollente, fra quelle indicate nel bando.

Al corso predetto, dal quale sono escluse le donne, saranno ammessi i primi 150 classificati nella graduatoria di merito, che sarà compilata da apposita commissione giudicatrice, tenuto conto del punteggio con il quale i titoli di studio sono stati conseguiti e della valutazione dell'amministrazione circa l'attitudine dei concorrenti alla carriera di segretario comunale.

Le domande degli aspiranti dovranno essere presentate alla Prefettura entro il termine massimo del 10 settembre. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla locale Prefettura, stanza n. 74.

SPETTACOLI

FERVIDO SUCCESSO DI PUBBLICO

Ancora due sere «Kiss me, Kate!»

Con vivo successo proseguono le repliche di «Baciami, Caterina» rappresentata anche ieri alla presenza di un foltissimo uditorio. Nella relazione dello spettacolo alla prima esecuzione, sono stati omessi, per mancanza di spazio, alcuni cenni riguardanti l'orchestra, il suo direttore Lambrecht e il dott. Marcel Prawy, che è stato l'animatore esperto dell'allestimento. Quanto al comportamento musicale dell'Orchestra stabile triestina in uno spettacolo che ha richiesto robustezza di ritmo e sonorità di jazz, è doveroso riconoscerle vigore di temperamento e scatto di accento ottenuti anche per la lucente, vivida e brillante concertazione del maestro Heinz Lambrecht che ha tenuto saldi i vincoli e la fusione con il coro, efficace sotto la direzione del maestro Fanfani. Il clima burlesco e giocondo della commedia ha trovato immagini convenienti nella scenografia realizzata su bozzetti di Nino Perizi che ha dato architetture sbilenche, ironicamente deformate con infantile primitivismo alla visione di Padova.

Mario Nordio si è valso in questa sua nuova fatica della collaborazione del dott. Marcel Prawy il quale per aver messo in scena «Kiss me, Kate!» con un successo che dura da molti mesi alla Volksoper di Vienna, ha una profonda conoscenza del capolavoro di Cole Porter, e ha avuto parte notevole nel brillante allestimento dell'esecuzione triestina.

Tutti i principali interpreti della commedia musicale, ed i collaboratori tecnici, particolarmente lodevoli nella distribuzione delle luci restituite con artistici accorgimenti dagli operatori della ditta Sembianti, sono stati ripetutamente richiesti alla ribalta dopo le due parti dello spettacolo. Apprendiamo che i librettisti di «Baciami, Caterina» Samuel e Bella Spewack sono giunti nella nostra città per assistere allo spettacolo.

Questa sera e domani alle ore 21 ultime due repliche di «Kiss me, Kate!» commedia musicale in due tempi di Samuel e Bella Spewack, musica di Cole Porter, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

L'azione di vigilanza dell'Ispettorato del lavoro

Durante il mese di giugno lo Ispettorato regionale del lavoro ha effettuato 365 ispezioni alle aziende dei vari settori economici, delle quali 312 ad aziende industriali ed artigiane, 49 ad aziende commerciali e 4 presso aziende varie. Come di consueto l'attività di vigilanza è stata prevalentemente effettuata per l'applicazione delle leggi di assistenza e previdenza sociale. E' proseguita intensa la vigilanza notturna per l'abolizione del lavoro notturno nei panifici, con l'effettuazione di 57 accertamenti.

I lavoratori occupati presso le aziende visitate ammontano a 7079 unità. Le 365 ispezioni predette hanno comportato 1484 accertamenti e 191 contravvenzioni. Queste ultime in gran parte sono state elevate per infrazioni al divieto del lavoro notturno per panettieri e per omessi versamenti di contributi.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Largo Riborgo dalle 20, ogni 20 minuti.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. X Festival dell'operetta. Ore 21: Terza rappresentazione «Kiss me, Kate!» di Samuel e Berla Spewack. Musica di Cole Porter. Il primo «musical» americano in lingua italiana. Vendita biglietti: Biglietteria Centrale.
COMMEDIANTI. 21.15: «Piccolo faro» di Boscolo.
BIRRERIA GIARDINO DREHER. Ore 21: Seconda serata di selezione «3.o Festival della canzone triestina». Per prenotazioni tavoli ed informazioni telefonare al 96267.

ARCOBALENO. 16: «La casa degli orrori», con J. Carradine, O'Driscoll. Domani: «La rivincita dell'uomo invisibile».
EXCELSIOR. 16: «I fuorilegge della polizia», con Darren McGavin, Maggie Hayes. Uno scottante problema sulla corruttibilità della polizia americana.
FENICE. 16: «Guerra indiana», in Metrocolor, con Keith Larsen, Buddy Ebsen. Mille emozioni in uno spettacolo sorprendente.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 16: «Come sposare una figlia». Un cinemascope Metrocolor di alta classe e di grande ilarità con Kay Kendall, Rex Harrison, Sandra Dee, John Saxson. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: «Fra due trincee», con Van Johnson. Parlavano come americani, vestivano come americani, ma uccidevano da tedeschi. Produzione Ceiad.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno: «I marciapiedi di New York». Capolavoro con Ava Gardner, Barbara Stanwyck, James Mason e Van Heflin. Domani: «I diavoli verdi di Montecassino».
AURORA. 17 (Aria refrigerata): «La carica dei cosacchi» (Il placido Don). Capolavoro russo in Sovcolor, premiato a Bruxelles 1958, con E. Bistritzkaia e R. Glebov.
CAPITOL. 16.30: «Viale Flamingo», con Joan Crawford, Zachary Scott, David Brian. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16.30 (sala refrigerata). Rassegna dei capolavori Fox. «I signori della foresta». Audace e spettacolare cinemascope Eastmancolor girato nel più lussureggiante scenario naturale.

GARIBALDI. 16. (estivo 20.15): «Alessandro il Grande». Cinemascope technicolor con Richard Burton, Fredrich March e Danielle Darrieux.
IMPERO. Chiuso per ferie.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «El Hakim». Incantevole storia di amore in technicolor con Nadia Tiller e O. W. Fischer.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno de «La ribelle del West». Avventure della regina dei fuorilegge. Technicolor con Maureen O'Hara e A. Nicol.
VIALE. 16: «Venere indiana». Uno spettacolare film in technicolor, con J. Craig, L. Milan. Prima visione.
VITT. VENETO. 17: Rassegna del giallo. Ogni giorno un film. «Alibi». O. E. Hasse, Martin Held, Eva Scholz. Regia di Alfred Weidenmann.

ALDEBARAN. 16: «Il delitto perfetto». Un supergiallo di A. Hitchcock in technicolor con Ray Milland, Grace Kelly e Robert Cumming.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTRA. 16: «Un re a New York». Il capolavoro di C. Chaplin con D. Adams.
IDEALE. 17: «Il cacciatore del Missouri». Colossale technicolor con Clark Gable, Ricardo Montalban e Maria Elena Marques.
MODERNO. 18: Kirk Douglas e Virginia Mayo in «Sabbie rosse», con Walter Brennan, John Agar. Eccezionale, avventuroso.
SAVONA. 16: «Quantrill il ribelle». Sensazionali avventure sugli infernali sentieri del West. Cinemascope technicolor con Steve Cochran e Diane Brewster.

AZZURRO. 16: Spettacolare Warnercolor: «Acque profonde», con Alan Ladd. Successo.
NOVO CINE. Chiuso per ferie.
ODEON. Chiuso per ferie.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 19.30 e 22 (cassa 19.45). Due spettacoli de «La grande rapina». Spettacolare technicolor con Peter Finch, Ronald Lewis e Maureen Swanson.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20 e 22 (cassa 19.30). Due spettacoli. «L'isola nel sole». Cinemascope, colore De Luxe, spettacolare avventuroso con J. Mason, J. Fontaine, Harry Belafonte.
ARISTON. 20.15: «I pionieri del West». La più stupenda storia di una favolosa conquista in un grandioso e spettacolare cinemascope technicolor con Joel Mac Crea e Virginia Mayo.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Totò, Peppino e la... malafemmina», con Totò, Peppino De Filippo, Dorian Gray, Teddy Reno.
GARIBALDI. 20.15 (se maltempo in sala): «Alessandro il Grande». Cinemascope technicolor con Richard Burton, Fredrich March e Danielle Darrieux.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci». I famosi cartoni animati del celebre caricaturista Walter Lantz.
MARCONI. 20: Charles Laughton, Deanne Durbin nel brillantissimo film Universal: «La prima è stata Eva».
ORATORIO B.V. DELLE GRAZIE 20.45 (c. 20): Il film di guerra: «L'ultimo bazooka tuona», con John Wayne e M. Freeman.
PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30). Due spettacoli. «Il principe degli attori». Drammatico e avventuroso cinemascope a colori con R. Burton e M. McNamara.
PONZIANA. 20.15: «La muraglia cinese». Grandioso documentario in cinemascope technicolor.
SECOLO. (San Giovanni). 20.15: «Su un'isola con te». E. Williams, R. Montalban. Meraviglioso technicolor. Ultima ore 22.
STADIO. 20.15: «L'altalena di velluto rosso». Brucianti passioni e torbide rivalità in un fatto che commosse il mondo. Cinemascope technicolor con Ray Milland e Joan Collins.
VALMAURA. 20: «L'uomo che non voleva uccidere». Violento, spietato, drammatico western in cinemascope a colori con Don Murray e Diane Varsi.

Oggi all'Excelsior

DARREN McGAVIN • MAGGIE HAYES e BOBBY HELMS
PRODOTTO DA CHARLES H. SCHNEER
REGIA DI PAUL WENDKOS
UNA PRODUZIONE MORNINGSIDE

Domani al FENICE

IMMINENTE AL GRATTACIELO

Tutte le persone di ambo i sessi dai 16 ai 30 anni, dai 30 ai 40, e dai 40 in poi, devono vedere "Le tentazioni del signor SMITH, il quale da "ESPERTO IN AMORE, insegnerà a tutti "QUALCHE COSA DI PIÙ:........"

con CURD JURGENS • DEBBIE REYNOLDS • JOHN SAXON
ALEXIS SMITH • MARY ASTOR
CINEMASCOPE • Eastman COLOR

LE DUE CERIMONIE DI IERI MATTINA

Benedetto il busto di Santorio dall'ultimo parroco di Capodistria

Ammirata la pregevole opera di Tristano Alberti
Suggestiva rievocazione della figura di Nazario Sauro

Nel corso di solenni cerimonie ieri mattina sono state ricordate le figure di due illustri istriani, nativi da Capodistria, e vissuti in epoche diverse, ma che appartengono alla storia italiana: Nazario Sauro e Santorio Santorio.

Alle ore 11, nell'atrio del nuovo ospedale sanatoriale è stato scoperto un busto bronzeo che raffigura Santorio Santorio, con il mento incorniciato da un folta barba e la grande fronte spaziosa e pensosa del genio. Tolto il bianco drappo che ricopriva il monumento, mons. Giorgio Bruni, ultimo parroco di Capodistria, ha benedetto l'opera realizzata dallo scultore Tristano Alberti.

Dopo la breve cerimonia liturgica, mons. Bruni si è rivolto alle autorità presenti ed agli invitati, per formulare un voto: la figura del Santorio che rivive nel bronzo in quella casa di dolore, di fede e di scienza possa ispirare i valenti medici di quella casa di cura affinchè i malati ivi ricoverati possano risanare, e l'ospedale possa diventare la casa del conforto, della pace, della scienza.

Prendeva quindi la parola l'avv. Ponis, presidente del comitato che ha curato la manifestazione, il quale, in veste di presidente anche del Consiglio dei liberi Comuni dell'Istria, ha consegnato l'opera al direttore del sanatorio prof. Giacomo Battigelli.

L'avv. Ponis ha esordito dicendo che poco prima era stato ricordato il sacrificio di Nazario Sauro, e come in quel ricordo si sono accomunati tutti i morti sui vari fronti di guerra per la redenzione delle terre giulie, così anche onorando Santorio Santorio si vuole rendere omaggio agli illustri istriani che nei secoli passati e recenti rifulsero nel campo dell'arte, della scienza e della letteratura. Essi appartengono non solo alla storia di queste nostre terre, ma a quella dell'Italia, della quale furono figli e per la quale operarono e si sacrificarono.

Ha risposto il direttore del sanatorio prof. Battigelli, il quale, nel prendere in consegna il busto, ringraziava gli enti offerenti, in quanto il valore del dono trascende da quello artistico, pregevolissimo, perchè vi è anche e soprattutto un valore simbolico. Lo scoprimento del busto di Santorio significa infatti onorare lo scienziato insigne, il medico di valore e di fama il quale va posto tra i pochi che diedero nel lontano Seicento inizio all'orientamento di quella che doveva essere poi la medicina moderna.

Santorio è uno scienziato che fece onore al suo paese e che va posto tra i grandi geni mondiali, per le sue scoperte, per i suoi studi e per le opere scientifiche; egli è il maestro al quale si guarda con riconoscente ammirazione per il vasto retaggio che egli ha lasciato alla medicina. A questo grande medico era dedicato l'ospedale di Pola, ed oggi egli rivive qui, nella moderna casa di cura dell'Inps,, dalla quale si può scorgere la terra istriana, lontana all'orizzonte; quella terra che il Santorio amò, profondamente, tanto che sempre, accanto al suo nome, volle aggiungere quel «justinopolitanus», per ricordare la città che gli aveva dato i natali. «Santorio fu nel tempo e sarà nel tempo — ha concluso il prof. Battigelli — e questo busto serve ancor di più a stringere i legami che uniscono gli istriani ai fratelli che li hanno ospitati sulla strada dell'esilio, e noi medici cercheremo di essere degni del grande maestro».

Al termine della breve cerimonia i presenti si sono soffermati ad ammirare il busto, nel quale l'artista vi ha messo tutta la sua arte; hanno quindi ringraziato i promotori dell'iniziativa, in modo particolare l'avv. Roberto Rocchi, che rappresentava il presidente centrale dell'Inps on. Corsi, il dott. Susmel, vice direttore della sede triestina dell'Inps e la dott.ssa Ettari Lieta Stella che è giunta da Roma per rappresentare il prof. Visco, presidente della Fondazione nazionale, istituita presso il Ministero della Sanità.

In precedenza era stato commemorato il 43.o anniversario del sacrificio di Nazario Sauro, impiccato la sera del 10 agosto 1916 nel cortile della piazzaforte di Pola. Alle 8.30 mons. Bruni ha celebrato nella chiesa del Rosario una ufficio funebre, al termine del quale si è rivolto ai presenti che gremivano la chiesa per ricordare la storica data che ogni anno trova all'appuntamento triestini ed istriani. Il perchè di questa bella tradizione va ricercato nel significato che hanno le grandi ed eroiche virtù di Sauro, che sono espressione dello spirito della gente istriana. «Ma quest'anno — ha proseguito l'oratore — bisogna ricordare anche colei che è stata una parte di Sauro e che ha condiviso con lui gli stessi eroismi, la moglie Nina, la quale alcuni mesi addietro è andata a raggiungere lo sposo nel regno dell'Eterno».

Dopo la breve omelia, è stata impartita la solenne assoluzione al tumulo eretto nel mezzo della chiesa e sul quale figurava il berretto di tenente di vascello della Marina; al fianco prestavano servizio d'onore un picchetto di marinai mentre all'intorno c'erano le bandiere degli enti patriottici, delle Associazioni d'arma e combattentistiche assieme ai medaglieri ed al gonfalone del Comune di Capodistria.

Al termine del rito religioso, autorità e rappresentanze si sono dirette al colle di S. Giusto, ove al Parco della Rimembranza, presso il cippo che ricorda l'eroe, è stata deposta una corona di alloro. Ai lati del masso di pietra del Carso prestavano servizio d'onore carabinieri, guardie di P. S. e del Corpo di polizia amministrativa in alta uniforme; attorno le bandiere delle rappresentanze. Dopo un minuto di raccoglimento il trombettiere dava lo squillo del riposo, ed aveva termine così l'austera e solenne cerimonia in onore dell'Eroe del mare.

Tra le autorità presenti alle cerimonie c'erano gli on. Bologna, Schiolis, Gefter-Wondrich, il gen. Alessio, in rappresentanza del gen. Bizzarri, comandante il V Corpo d'Armata, il gen. Vismara, comandante del Presidio, il vice prefetto Pasino per il Commissario generale del Governo, l'assessore Venier per il Sindaco, il comm. San Giorgi per il Questore, il console d'Italia a Capodistria dott. Zecchin, il col. Bollo, comandante della Capitaneria di Porto, i colonnelli comandanti i vari reggimenti di stanza nella nostra città, il col. Oliva, comandante del Distretto, il capitano Giliberti della Guardia di Finanza, il cap. Cervi della P. S., numerosi ufficiali e sottufficiali dei Carabinieri e dell'Esercito, il presidente della Lega Nazionale avv. Harabaglia, del CLN dell'Istria dott. Fragiacomo, il commissario della CRI, il direttore della Cassa di Risparmio dott. Rozz, il dott. Della Santa dell'Anvgd, l'avv. Sardos dell'Unione degli istriani, i presidenti degli enti ed associazioni facenti parte del comitato organizzatore, rappresentanti delle varie associazioni combattentistiche e delle associazioni capodistriane.

La commissione della IV Mostra nazionale d'arte di Termoli ha invitato i pittori Romeo Del Drago ed Orfeo Toppi a partecipare alla importante manifestazione.

Lutto dei capodistriani

Hanno avuto luogo al campo profughi di Prosecco i funerali della compianta signora Olga de Maiti-Almerigogna, da Capodistria. La signora Almerigogna aveva lasciata la sua città, nel 1953. Rifugiatasi a Trieste, dovette seguire le sorti di tutti gli altri esuli, assieme al figlio Antonio e la figlia Alma in Scampicchio e i nipoti, ottenendo, più tardi, un piccolo appartamento al campo di Prosecco, ove visse dividendo le ansie di un'attesa che purtroppo non ha ancora termine. Raggiunta la bell'età di 88 anni la scomparsa ha avuto un vero plebiscito di solidarietà ed affetto, da parte di tutti i componenti del campo che l'hanno accompagnata all'estrema dimora nel suggestivo cimitero di lassù, dopo una Messa celebrata dal cappellano del campo, don Antonio.

La N. D. de Maiti Almerigogna apparteneva ad una vecchia famiglia triestina che molti anni or sono s'era trasferita a Capodistria, ove si imparentò con famiglie più distinte della città: i de Belli, i Gallo, i Manara, gli Almerigogna e a Trieste coi Basilio.

Donna di elette virtù civili e patriottiche la signora Almerigogna, vedova di Antonio, perdette a Trieste, il figlio e il genero Anteo Scampicchio. Alla figlia unica rimastale e ai parenti giungano le nostre vive condoglianze.

(«Giornalfoto»)

La benedizione al Sanatorio dell'Inps del busto bronzeo in onore di Santorio Santorio

UN MUSICISTA TRIESTINO INGIUSTAMENTE DIMENTICATO

Ruggero Manna fu menzionato tra i fanciulli celebri d'Italia

Alcuni dei suoi biografi lo paragonarono addirittura al grande Mozart
Suonava il pianoforte a quattro anni - Varia fortuna delle sue opere

Non si vuole in queste poche righe biasimare la poca importanza che viene data nella storia della musica al nostro illustre concittadino Ruggero Manna, nè c'è la pretesa di scoprire nuovi particolari biografici e neppure di fornire un'analisi critica alla sua opera, ma solo il desiderio di rendere un atto di omaggio a quel musicista triestino così celebre nel 1800 e così poco conosciuto dalle nuove generazioni.

Ruggero Manna, nacque a Trieste il 7 aprile 1808. Suo padre era un nobile e ricco negoziante cremonese, Pietro Manna, la madre la famosa cantante Carolina Bassi, napoletana di nascita.

La musicalità ereditata dalla madre, che a sua volta discendeva da una famiglia di illustri musicisti, si rivelò in Ruggero sino dalla più tenera età. A quattro anni già suona discretamente il pianoforte e riesce ad accompagnare in un'aria delle «Nozze di Figaro», Filippo Galli il celebre ma strano cantante, la cui voce in seguito ad una malattia «cangiossi per raro fenomeno da tenore a basso». E' suo zio Ladislao che gli impartisce le prime lezioni e ben presto il ragazzo attira su di sè l'attenzione di tutti i circoli musicali della penisola e si trova menzionato nel libro di F. Berlan: «I fanciulli celebri d'Italia».

Giovanni Ricordi dedica «al raro merito e particolare talento musicale del signor don Ruggero Manna, di sei anni e mezzo,» la sinfonia dell'opera «La dama selvaggia» di Carlo Coccia. Mayerbeer, presente ad un saggio di bravura del piccolo musicista, ne rimane entusiasta e gli vaticina il più brillante avvenire. Questo, e ancora altri aneddoti portarono alcuni fra i suoi biografi a scrivere parole di tale entusiasmo da paragonare il Manna a quello che fu il bambino prodigio per eccellenza: Wolfango Amedeo Mozart.

Nel 1817 si trasferisce a Milano accompagnato dalla madre e continua colà i suoi studi sotto la valente guida del maestro Lavigna. Da Milano passa a Bologna, allievo del Liceo musicale e nel 1823 dirige in quella città una sua Messa a tre voci e grande orchestra che gli procura grandi elogi di pubblico e di critica. In quello stesso anno si diploma. Sempre assieme a sua madre compie un lungo viaggio in Austria e in Germania. Questo viaggio aveva quale scopo principale lo studio dei musicisti tedeschi.

Al suo ritorno a Trieste si dedica alacremente alla composizione e nell'autunno 1832 il Teatro Grande accoglie il primo lavoro teatrale di Ruggero Manna: l'opera «Jacopo di Valenza». Il libretto di Callisto Bassi non è altro che un poco decoroso insieme di situazioni melodrammatiche, dai cori sacri alle romanze amorose, dagli inni marziali alle canzoni di trovatori e ai baccanali di maschere, per i quali il Bassi si era ispirato a una vicenda amorosa della storia di Bologna del Ghirardacci.

La critica dell'«Osservatore Triestino» del 20 novembre porta queste parole: «Il maestro Manna nostro concittadino, ci diede in questo primo teatrale esperimento uno splendido saggio del suo già noto talento musicale e di feconda originalità: e ne ottenne un incontro completo. La musica si riconobbe sempre ricca e ben calcolata, emergendo in particolar guisa la strumentazione ad arco, eredità preziosa di classiche scuole.»

Dopo la terza rappresentazione il maestro fu accompagnato con una fiaccolata alla sua abitazione e fra le acclamazioni di una gran folla, alcuni coristi e orchestrali gli dedicarono una serenata. Dopo questi successi viene nominato assistente di Giuseppe Farinelli, il maestro al cembalo del nostro Teatro Grande.

La sua attività di compositore viene interrotta continuamente da lunghi viaggi nelle principali città d'Italia. Nel 1835 la città di Cremona lo chiama per dirigervi la Cappella del Duomo e l'orchestra del Teatro. Trascorrono dieci anni di cui poco si sa sino a quando nel 1845 lo ritroviamo nuovamente celebrato musicista grazie la sua nuova opera «La Preziosa», comparsa sulle scene del Teatro di Società di Casalmaggiore.

L'anno dopo ritorna a Trieste in quanto l'impresario Natale Fabricci incluse nel cartellone dell'autunno un'altra opera da lui recentemente composta: «Il profeta velato».

Fu questa una smagliante stagione operistica nella cornice del Teatro completamente restaurato e con la introdotta illuminazione a gas, che portava un notevole abbellimento alla sala. Vi figuravano opere di Verdi e del Dontzetti, e questa forse fu la causa, come attesta il Danziger nelle sue «Memorie del Teatro Comunale», se la opera del Manna non venne accolta molto favorevolmente dal pubblico triestino. Le critiche in genere furono più deferenti che buone, e l'attenzione si riversò soprattutto su alcune parti del primo atto, e in particolare sull'episodio in cui il sinistro profeta attira a sè la deliziosa, giovanissima schiava. Più severi i giudizi della stampa per quanto riguarda il librettista Giacomo Sacchero, il quale aveva tratto il libretto dall'omonimo poemetto orientale di Tommaso Moore.

Francesco Dall'Ongaro, dopo la première del «Profeta velato», dice che non si può così facilmente sentenziare se l'opera corrisponda o meno alle promesse date dal suo autore e che oltretutto non bisogna scordare che «quest'opera dovette subire il giudizio severo di un pubblico che volle vedere compiuta una grande promessa» e conclude: «Nella mia qualità di poeta, s'io dovessi scegliermi un maestro per un dramma lirico qual io lo intendo, darei certo, la preferenza al Manna, sicuro che nessun nobile e delicato concetto rimarrebbe per lui sacrificato alle volgari convenienze di un'arte che non merita più questo nome».

Seguono anni di sconforto e di silenzio nella sua attività, fino al 1848, quando sfortunatamente cede alle esortazioni degli amici affinchè il «Profeta velato» venga nuovamente portato sulle scene. Entrato in trattative con un impresario romano, si vede chiudere le porte non per cause artistiche, ma per la mancanza dei fondi necessari a questa rappresentazione.

Da una lettera del Manna a Giovanni Ricordi si apprende che egli dovette sostenere una lite con l'impresario teatrale. Tutto questo non arreca che nuovo scoraggiamento al musicista, «tanto più — così egli scriveva — che in quelle pochissime prove d'orchestra che feci negli ultimi giorni di carnevale, le opinioni sul poco merito del mio spartito manifestavansi, e dai professori d'orchestra e dagli astanti, favorevolissime.»

Dalla corrispondenza tra il Meyerbeer e Carolina Bassi si sa che il Manna vagheggiava ancora, dopo tutte queste batoste, di arrivare a far rappresentare qualche sua opera e di riconquistare la gloria assaporata anni prima. Si interessa con l'appoggio del Meyerbeer per portare sui palcoscenici parigini il «Profeta velato», ma anche questa volta non riesce nel suo intento. Più tardi — e da ciò si può ben comprendere quanto il teatro fosse stato per il Manna la forma musicale prediletta — meditò un'opera di vaste proporzioni e commissionò il libretto al Meini. Questa opera doveva trattare come argomento i principali episodi della vita di Lorenzo il Magnifico, ma l'idea di dover entrare ancora in relazione con qualche impresario lo scoraggiò definitivamente. Perciò con il «Profeta velato» la carriera di compositore drammatico ebbe fine.

Ben più vasta fu la sua produzione di musica da camera e soprattutto quella religiosa. Il Rossini stesso fece molte lodi ad un Magnificat, che il Manna gli aveva dedicato. Del 1849 data un De profundis, in suffragio del violinista cremonese Carlo Bignami, che riportò molte lodi quando sette anni più tardi venne eseguito alla Scala. In memoria del maestro Padre Mattei compose una Messa da Requiem. A questa fece seguito una quantità di altra musica religiosa che ora non viene più eseguita. Esistono due Cantate, la prima «Una notte sull'Appennino» sul testo dell'Aleardi, e l'altra «Gli esuli d'Israele», eseguita con molto successo nel 1862 a Firenze.

Spesse volte, anche se legato da moltissimi incarichi a Cremona, ritornò a Trieste per rivedere quel mare e quei dintorni che lui tanto amava e per visitare i numerosi amici che aveva nella nostra città. Era con questi suoi amici che ricordava volentieri e spesso i trionfi di sua madre, quando portava sulle scene la prime opere rossiniane e i trionfi che accolsero le rappresentazioni del suo «Jacopo di Valenza».

Numerose sono le sue composizioni per pianoforte solo o con altre svariate combinazioni strumentistiche e principalmente vocali. Tra queste sono ben noti alcuni sonetti del Petrarca, pubblicati dal Ricordi con la dedica al conte Cesare di Castelbarco e un notturno a tre voci, dal titolo: «Una notte sull'Appennino». A Cremona Ruggero Manna spirava il 17 maggio 1864, fra il generale rimpianto.

Ebbe grandiose onoranze dalla cittadinanza, che lo aveva non solo stimato ma pure amato per la sua generosità.

Esempio insigne della sua mecenatesca nobiltà d'animo fu la scuola di canto gratuita, che egli volle fondare per i giovani di talento a Cremona. Nella Biblioteca del Conservatorio di Bologna, dove esiste la più cospicua raccolta di manoscritti del Manna, esistono due inni: uno è dedicato a Re Vittorio Emanuele II, l'altro è un «Inno Festivo», composto, «mentre a Magenta e a Solferino, si combatterono per la libertà di Italia». Ambedue portano la data del 1859.

La maggior parte della sua produzione sacra si trova custodita in tre scatoloni presso l'Archivio della Cattedrale di Cremona. Sempre a Cremona ci sono in quell'Archivio Storico Comunale, due rubriche contenenti l'elenco — ritengo compilato dallo stesso Manna — della sua musica, divisa in «Music. Istrumentale» e in «Musica vocale».

E' realmente difficile sapere cose dettagliate intorno alla vita e all'opera del nostro illustre concittadino, data l'assoluta mancanza di lettere e di biografie da parte dei contemporanei. La più dettagliata fonte biografica la si può trovare in quello scritto di Alberto Boccardi, pubblicato nell'«Archeografo Triestino», IV vol. della III serie (1908), sotto il titolo «Per un musicista triestino: Ruggero Manna». Questo è quanto rimane di quel musicista così noto ai suoi tempi; poche musiche sparse per le varie biblioteche e pochi ricordi sparsi in un paio di libri. Il ricordo onorando è infine tramandato dal battesimo di due vie al suo nome: una a Trieste, la città che lo vide nascere, l'altra a Cremona, la città che per quasi trent'anni lo ospitò e conserva ancor oggi le sue spoglie mortali.

Carlo de Incontrera

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

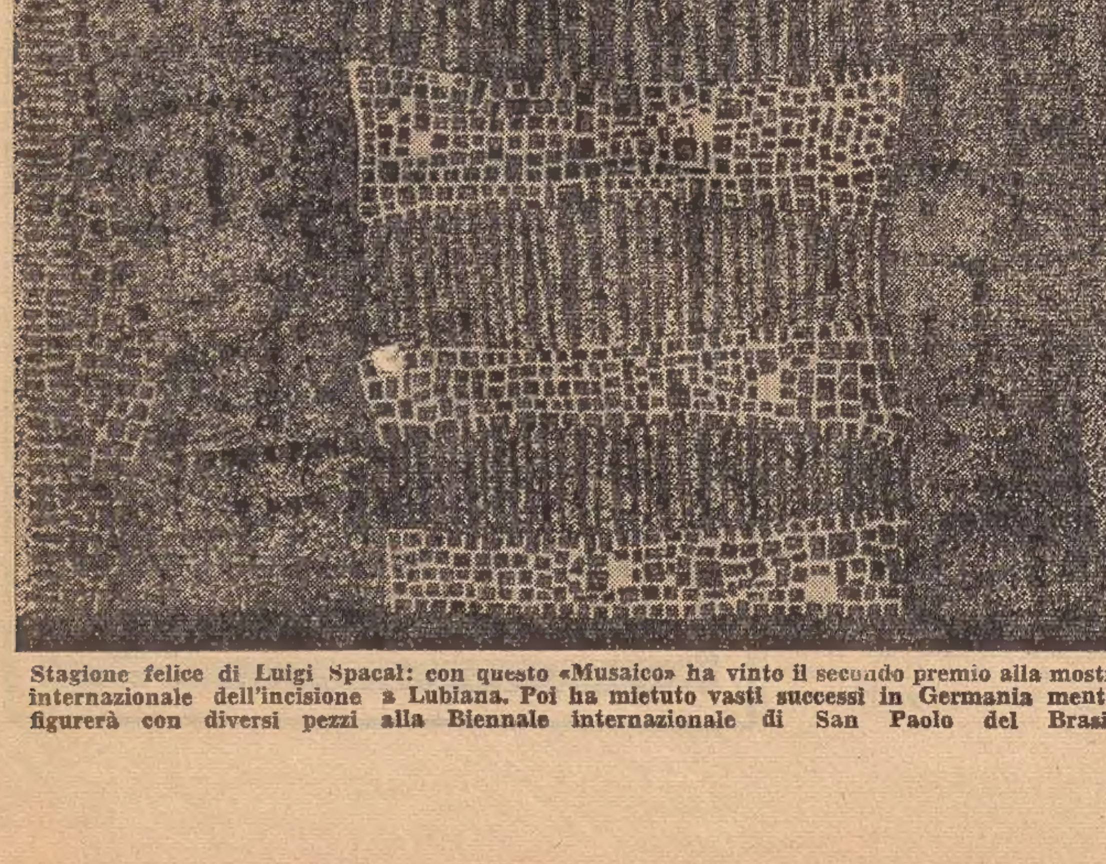
I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo, esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso,

Arance ovali	106	235	212
Limoni	59	141	106
Mele I	165	212	176
Mele II	59	118	88
Pere	24	141	83
Pesche I	83	141	106
Pesche II	12	71	59
Susine	47	110	94
Uva	71	129	106
Bietole	40	90	70
Cetrioli	24	59	47
Cipolla	28	47	36
Fagioli da sgusciare	94	141	118
Fagiolini	94	294	118
Insalate diverse	40	120	90
Melanzane	12	70	36
Patate	23	35	25
Peperoni	24	83	36
Pomodoro	12	60	36
Radicchio verde	60	350	80
Zucchine	47	120	94

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

I vincitori della busta di studio per gli Stati Uniti sono stati ricevuti dal direttore dell'USIS Mister Edwin C. Pancoast e dall'addetto agli scambi culturali dott. Alvise Barison



Stagione felice di Luigi Spacal: con questo «Musaico» ha vinto il secondo premio alla mostra internazionale dell'incisione a Lubiana. Poi ha mietuto vasti successi in Germania mentre figurerà con diversi pezzi alla Biennale internazionale di San Paolo del Brasile

LA VITA NEL PORTO

Prossimi arrivi di carboni e cereali - Fra breve in fase produttiva la segheria del P.F. Duca d'Aosta - In regresso i transiti attraverso Fiume

Nel Lloyd Triestino

Il 7 u. s. è partita per la linea dell'Estremo Oriente la motonave «Adige», dopo aver caricato oltre 2000 tonnellate di carta, segati resinosi, eraclite, tessuti, alluminio, motori, frigoriferi, catene, magnesite, ecc.

Il «Caboto», invece è partito per l'India-Pakistan nella giornata successiva, con carta, medicinali, articoli di cancelleria, parti di ponti e merci varie.

Per la giornata odierna è attesa dal Sud Africa l'«Ambra» con un carico di sisal, amianto, cotone ed altre merci generali. Dopo aver fatto il bacino la nave ripartirà il 18 con catene, tessuti, motocicli, olio ecc.

Il 13 invece sarà in porto, proveniente dall'Estremo Oriente, la motonave «Isarco» con 2500 tonnellate di minerali di cromo, tronchi di legnami esotici ed altre merci varie.

Nella Tirrenia

La motonave «Giosuè Borsi» è partita il 6 scorso per i porti del Nord Europa, dopo aver imbarcato 2500 mc. di legnami segati, 250 tonnellate di carta per Lisbona, paraffina, pasta, nocciole, seggiole smontate ecc.

Per la linea del Periplo è salpata dal nostro porto nella stessa giornata del 6 la motonave «Maria Carla» con 650 tonnellate di legnami, carta, tondino di ferro, carni conservate ecc. La nave aveva in precedenza sbarcato carico generale per 580 tonnellate.

Per la giornata del 14 è attesa la motonave «Marechiaro» della linea del Periplo, con 600 tonnellate di borace, parti di aereo, vino e caffè.

Sotto carico si trova la m/n «Celio» della linea della Spagna la cui partenza è prevista per domani. La nave sta prendendo a bordo carni conservate, segati, rovere, ferro, barre di acciaio ecc.

Fiume

Nel corso del primo semestre il porto di Fiume ha realizzato fra traffici nazionali, traffici di transito e movimenti costieri un globale fra sbarchi ed imbarchi di 2.061.429 tonnellate, quota superiore al totale dello scorso anno relativamente allo stesso periodo.

I traffici transitari esteri, viceversa, sono ancora ben distanti dalle rate stabilizzate nel primo semestre del 1958, avendo raggiunto circa 400.000 tonnellate. Come è noto nello scorso anno il volume complessivo dei transiti esteri ammontò, ad anno intero, a 1.004.000 tonnellate. Si conoscono, ora, soltanto i transiti ungheresi, che hanno realizzato nel primo semestre di quest'anno 138 mila tonnellate fra arrivi e partenze, con un notevole aumento sullo stesso periodo della passata gestione. Austria ed Ungheria hanno totalizzato, assieme, 262.000 tonnellate, con una discreta contrazione rispetto al gennaio-giugno del '58.

La riduzione dei transiti cecoslovacchi è da mettere in relazione alla nuova politica di spostamento e di instradamento dei commerci con l'estero verso altre direttrici di sbocco, fra cui i porti del Baltico e quelli del Mar Nero. Fra non molto anche l'Ungheria seguirà la stessa politica di inoltro, giusta le norme dettate dal Comecon, cioè dal MEC dell'Ostblock sovietico.

La CILLE

Fra non molto la prima segheria del gruppo C.I.L.L.E. dovrebbe entrare in fase di funzionamento nell'ambito del P. F. Duca d'Aosta. La maggior parte dei macchinari risulta già arrivata e si attendono soltanto alcune forniture parziali. Anche le pratiche ministeriali ed in sede amministrativa stanno seguendo il loro regolare corso e si ha motivo di ritenere, grazie anche al sollecito intervento del nostro Commissario di Governo, che entro qualche settimana tutta la fase preparatoria sarà portata a felice compimento.

Ancora Legname russo

Fra due settimane arriverà nel nostro porto, proveniente da Leningrado, un'altra nave russa, l'«Admiral Sarycev», con un carico di 5000 metri cubi di tronchi di conifera di produzione careliana, destinati a segherie nazionali. Si ha motivo di ritenere che altri grossi quantitativi di tronchi di produzione sovietica scaleranno nel nostro porto per l'avvio verso le segherie dell'interno. Vogliamo, per inciso, far rilevare che il nostro porto offre le migliori condizioni tecniche per lo sbarco ed il trasferimento in altre sedi dei legnami in tronco, data la razionale attrezzatura degli impianti dei MMGG.

Interesse austriaco

In occasione della Fiera di Klagenfurt abbiamo avuto la possibilità di parlare con il barone Fraess con Ehrfeld, presidente della «Oesterreichische holzverarbeitenden Industrie» (la Confederazione austriaca del legno) in merito alle possibilità austriache di interessarsi al Punto Franco Industriale di prossima istituzione. Il presidente ed altri esperti carinziani e stiriani ci hanno detto che la creazione di un'area industriale basata sul criterio della extraterritorialità doganale desta vivo compiacimento in alcuni circoli economici austriaci per la possibilità di giungere, dopo un logico periodo di preparazione, alla istituzione di imprese ad alto livello tecnico officiate all'esportazione di certi prodotti finiti verso l'Oltremare. Qualche impresa ha già iniziato il lavoro di sondaggio in sede locale, allo scopo di trovare qualche collegamento con uomini d'affari e con enti che hanno dimestichezza con costi e fasi di lavorazione.

In più sedi ci è stato ripetuto che l'Austria considera sempre Trieste come «il porto naturale dell'area danubiana» ed in particolare come un classico «porto di velocità». Nel corso del primo semestre di quest'anno, come ci è stato assicurato alla «Kammer der gewerblichen Wirtschaft», la Carinzia da sola ha aumentato le sue esportazioni ed importazioni di «merci varie» via Trieste nella misura dell'8 per cento. Certi esportatori austriaci sono molto soddisfatti del rapido trasporto dei legnami segati verso le aree del Golfo Persico ed hanno lodato l'iniziativa Lauro di rafforzare la linea con la immissione di altre grosse unità. Sono pure contenti dei collegamenti con il Nord Africa ed in guisa particolare di quelli con Tripoli, Bengasi, Tunisi ed Algeri.

In sede camerale ci è stato fatto altresì rilevare che, essendo l'Austria esclusa dal MEC, la Repubblica deve puntare la maggior parte delle sue carte sui collegamenti con l'Oltremare e soprattutto con l'Oltre Suez ed essa si augura che i servizi marittimi triestini vengano ad assumere una funzione ancor più tecnica di quella presente con il rafforzamento delle attuali linee e con la immissione nelle stesse di navi sempre più veloci. In sede camerale si giudicano ottimi sotto ogni profilo i servizi lloydiani e quelli dell'Adriatica, rivolti appunto verso le direzioni che in questo momento attirano maggiormente l'interesse degli esportatori austriaci.

Il deposito di caffè

Nel retroterra danubiano si segue con molta attenzione lo sviluppo dell'iniziativa del deposito rotativo permanente di caffè a Trieste. Il titolare di una grossa Import-Haus di Vienna ci ha pregato, in proposito, di sollecitare l'interessamento brasiliano e quello triestino per far godere dei benefici del deposito permanente anche gli operatori austriaci.

La Scindia

Ieri è partita con carico generale per l'India e Pakistan la motonave «Jalavihar» della Scindia Navigation Cy; appoggiata nel nostro porto presso la Ellerman Wilson.

Billette per l'Argentina

Salperà oggi per Buenos Aires la motonave «Santa Fè» della flotto Fanu di Buenos Aires, dopo aver imbarcato 3200 otnnellate di billette di ferro destinate a ricevitori argentini.

«Rio Belgrano»

Alla mezzanotte di sabato prossimo partirà per il Brasile e La Plata la motonave «Rio Belgrano» della Flota Mercante del Estado dopo aver caricato 2607 tonnellate di merce varia, nazionale ed estera.

«Samsun»

Giovedì scorso è partita per Venezia - Pireo - Istanbul la motonave mista di bandiera turca «Samsun», la quale ha preso a bordo nel nostro porto 62 passeggeri diretti in Turchia e circa 600 tonnellate di carico generale. La nave escirà al pieno assoluto dall'Adriatico.

Movimento nel porto

Ieri mattina erano sotto operazione nelle aree portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: m/n «Taide» e «Birba» (agente Penso); «Celio» della Tirrenia; le unità greche «P. Blessas» e «Aristodimos» della U. Bos; le navi jugoslave «Zadar» e «Sava» e la motonave olandese «Mynias» della linea regolare Adriatico - Nord Europa, appoggiata alla E. Sperco.

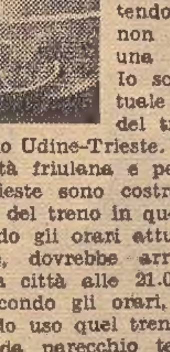
Porto Doganale: erano attraccate le unità per i servizi alto adriatici: «Valfiorita» e «Lorenzo Marcello».

P. F. Duca d'Aosta: «Santa Fè», motonave argentina, che imbarca ferro; «Jalavihar» di bandiera indiana che carica per India - Pakistan; «Atlantic Viscount» di bandiera liberiana che scarica 16 mila tonnellate di granone per l'Austria.

Aquila: è arrivata ieri con 18.000 tonnellate di greggio la motocisterna danese «Albert Maersk».

Nei prossimi giorni avremo parecchi grossi arrivi di granone per l'area danubiana, due unità carboniere con circa 20.000 tonn. di fossile e l'«Arabian Gulf» con 32.000 tonn. di greggio per l'Aquila.

SEGNALAZIONI



Ci scrive il signor F. C.: «In tema di treni, i ritardi sono argomenti sempre di attualità, come le barzellette più spiritose. Comunque, il ritardo di cui intendo parlare io non è affatto una barzelletta. Io sono un abituale passeggero del treno 310, il famoso Udine-Trieste. Lavoro nella città friulana e per ritornare a Trieste sono costretto a servirmi del treno in questione, che secondo gli orari attualmente in vigore, dovrebbe arrivare nella nostra città alle 21.06. Ho detto secondo gli orari, perchè da quando uso quel treno (ed è ormai da parecchio tempo), non una volta sono arrivato a Trieste in orario. Recentemente l'orario di arrivo previsto è stato anticipato di quattro minuti. E non capisco assolutamente a quale scopo, dato che per bene che vada si arriva a Trieste almeno con dieci minuti di ritardo. E bisogna dire che almeno in questo è regolare. Ci si può quasi contare». Fino a qui la lettera del signor F. C., il quale segnala inoltre il fatto che ognuno dei cinque o sei orologi della stazione centrale segna un'ora diversa. Chi avanti e chi indietro. Ci ha scritto in proposito: «Le partenze vengono generalmente date con anticipo perchè gli orologi interni generalmente, chi più chi meno (si tratta di minuti) vanno avanti. Il che significa che il viaggiatore che arriva in orario con il suo orologio, magari regolato alla radio, corre il rischio di farsi scappare il treno sotto il naso. Come è successo a me».

«Giovedì 6 corrente — scrive il lettore G. P. — verso le 13.30, una vettura della linea 30 passava per la via Muzio. Un gruppetto di piccioni stava beccando un po' di cibo che si trovava nel mezzo della strada. Le bestiole non si accorsero del sopraggiungere della vettura che a fortissima velocità piombò nel gruppo e passò oltre lasciando alcuni corpicini schiacciati. Non si comprende — prosegue il lettore — perchè il conducente del mezzo non abbia, con un colpetto di clacson o anche rallentando un momento la corsa, cercato di evitare l'increscioso fatto che ha destato riprovazione tra i presenti. Alle riflessioni sulla crudeltà del gesto vanno aggiunte pure delle considerazioni di carattere igienico in quanto per lungo tempo i colombi schiacciati sono rimasti sulla strada. E' noto — conclude il lettore — che le vetture della linea 30 sono sottoposte ad un lavoro molto faticoso: percorso lungo e difficile da compiersi in un tempo limitato per cui certe volte i conducenti sono costretti a viaggiare a velocità notevoli, ma questa non mi sembra una buona ragione per non rispettare la vita, anche se si tratta solamente di colombi». E' giusto. La vita deve essere rispettata sotto qualsiasi forma. Vorremmo però farle notare che forse il conducente del mezzo in questione non aveva nessuna colpa. La «presenza di spirito» dei colombi è nota. Le bestiole sono use a rimanersene in mezzo alla strada, o sui binari del tram, fino all'ultimo momento, spiccando il volo solamente quando il veicolo è loro quasi sopra. E ormai coloro che circolano con qualche mezzo non si sognano neppure di usare freni o tromba. Il fatto che ci segnala però, suggerisce un'altra considerazione. Siamo sul tema, sempre attuale, della nettezza urbana. Lei dice che i colombi sono rimasti a lungo sulla strada. Ed è così che di solito vanno le cose. E non solo colombi schiacciati può trovare girando per le strade della periferia, ma anche gatti e tutto un campionario di ratti. E a volte ci rimangono per giornate.

Oggi alle ore 20.30 tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei servizi stampa ed informazioni del Commissariato generale del Governo, proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreati vi nelle località di San Dorligo e Bagnoli.

STOP

nella baia bella
«la caravella»
ristorante, bar
baia di Sistiana
SI BALLA OGNI SERA

Il
dott. CORTIVO
RIMARRA' ASSENTE
dal 13 al 30 agosto

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
SCUOLA DI PARIGI
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

L'EMANCIPAZIONE DEI CIECHI IN ITALIA

I «fratelli dell'ombra» stanchi del paternalismo

Pur esistendo nel nostro Paese istituti efficientissimi si commette ancora un errore: considerare il non-vedente un ammalato o, peggio, un bambino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 10

Per circa dieci milioni di individui, in tutto il mondo, non è mai giorno. Per altri cinque milioni, la luce si riduce a un barlume incerto. Sono cifre udite all'Assemblea generale del Consiglio mondiale per la protezione sociale dei ciechi, che si è svolto in questi giorni a Roma. E sono cifre incomplete, poichè in alcuni paesi una statistica precisa non è stata fatta.

Altri dati: i fanciulli non vedenti sono settecentomila, e appena il sei per cento di essi ricevono un'educazione scolastica, sia pure limitata. Viene da rabbrividire: quando comincerà davvero la civiltà umana? Per adesso, siamo sempre ai convegni, ai congressi, ai dibattiti, alle assemblee. Che è già molto, ma non basta.

L'ultimo, di Roma, organizzato dall'Unione Italiana Ciechi, ha avuto relazioni coraggiose, interventi precisi, conclusioni incoraggianti. Però, all'inizio di questo nostro servizio, non possiamo fare a meno di ricordare le parole che Aurelio Nicolodi (il fondatore, appunto, dell'Unione Italiana Ciechi) dedicava a un altro congresso del genere:

«Saperlo composto di oculisti celebri, da filantropi eminenti e da persone che, notoriamente, si interessavano a noi con zelo fattivo, m'infondeva un senso di fiduciosa aspettazione. Ebbene: fra l'altro discussero sull'opportunità di provvedere modellini di maiali, tori, mucche, elefanti, cervi e caprette perchè, tastandoli, avessimo potuto renderci conto delle loro forme. Altri argomenti del congresso: se una carica direttiva fosse compatibile con la cecità, se alla direzione di una casa per ciechi non fosse più adatta una donna. Da capo ci si prendeva per fanciulli vogliosi di mamma e non per individui impazienti di sottrarsi a tutele esasperanti».

Il grande dramma dei ciechi, oltre quello principale, di non avere la vista, è proprio questo: essere considerati alla stregua degli ammalati di mente o, nei casi migliori, dei bambini. Un po' dappertutto ma specialmente in Italia, dove il paternalismo si esercita o tende ad esercitarsi anche sulle persone dotate di tutti e cinque i sensi (e solo coloro che ne hanno un sesto riescono a sfuggirgli).

Che il paternalismo si eserciti su tutti lo dicevo, per consolarli, ai ciechi coi quali parlavo raccogliendo il materiale per i miei articoli. Allora noi si dovrebbe fare eccezione, mi rispondevano, poichè si dovrebbe capire che la cosa di cui abbiamo maggiormente bisogno, da un punto di vista spirituale, è una parvenza di autosufficienza, almeno nei campi dove ci sarebbe possibile averla.

Certo hanno ragione, ma è questione che nessun congresso potrà risolvere, come nessuna legge e nessuna provvidenza, poichè rientra nel costume. A parte questo, bisogna dire subito (e dalle varie relazioni all'assemblea di Roma si è rilevato chiaramente) che la assistenza ai ciechi è uno dei pochi settori nei quali il nostro paese non è alla retroguardia fra le nazioni civili.

Esistono da noi istituti assai efficienti, come quello di Firenze che, costruito nel 1930, rimane tuttora uno dei migliori d'Europa. Ed esistono scuole, esistono fabbriche per lavoratori ciechi, esistono leggi che dànno ai non-vedenti titoli preferenziali per l'assunzione ad alcuni impieghi, esistono provvidenze e previdenze statali e locali.

Su sessantamila ciechi che ci sono in Italia, si può dire che rimangono sui marciapiedi a chiedere l'elemosina soltanto coloro i quali, forse, fanno finta di essere ciechi. Mentre non più tardi di cinquant'anni fa, il non-vedente che non sapesse tendere la mano o sonare il violino avendo un figlio a tenderla per lui, poteva ricevere dalla società una branda in ricoveri a mezza strada fra la prigione e il manicomio, con due ranci al giorno e il diritto al funerale gratuito.

Oh, dimenticavo che c'erano anche comitati formati da pie e caritatevoli signore, come quelli che si occupano adesso della protezione degli animali: se un cieco fumava, gli portavano sigari.

E beninteso, non voglio dire che proprio tutto, dal punto di vista sociale, assistenziale, economico sia a posto, come le recenti agitazioni dei ciechi dimostrano e come cercheremo di vedere nei prossimi articoli. Comunque, un dato sicuro è che i ciechi ormai non sono più al margine della società, bensì ne fanno integralmente e attivamente parte, coi vantaggi e gli svantaggi relativi.

Essere privi della vista costituisce senza dubbio una notevole limitazione, anche oggi, ma non una condanna definitiva all'incapacità e all'inerzia.

Peccato che dobbiamo aspettare a rallegrarci con nostro spirito di solidarietà, noi vedenti. Scorrendo la storia e la cronaca della battaglia per l'emancipazione dei ciechi in Italia, difatti, ci si accorge che essi l'hanno combattuta e vinta quasi tutta da sè: e spesso contro i nostri pregiudizi e le nostre incomprensioni, per di più.

Una battaglia davvero interessante e istruttiva, che ebbe inizio all'indomani della prima guerra mondiale e trovò in Aurelio Nicolodi il suo maggiore condottiero. «Il più americano degli uomini d'affari», scrisse di lui Ugo Ojetti, «non è più sereno e lucido di questo cieco».

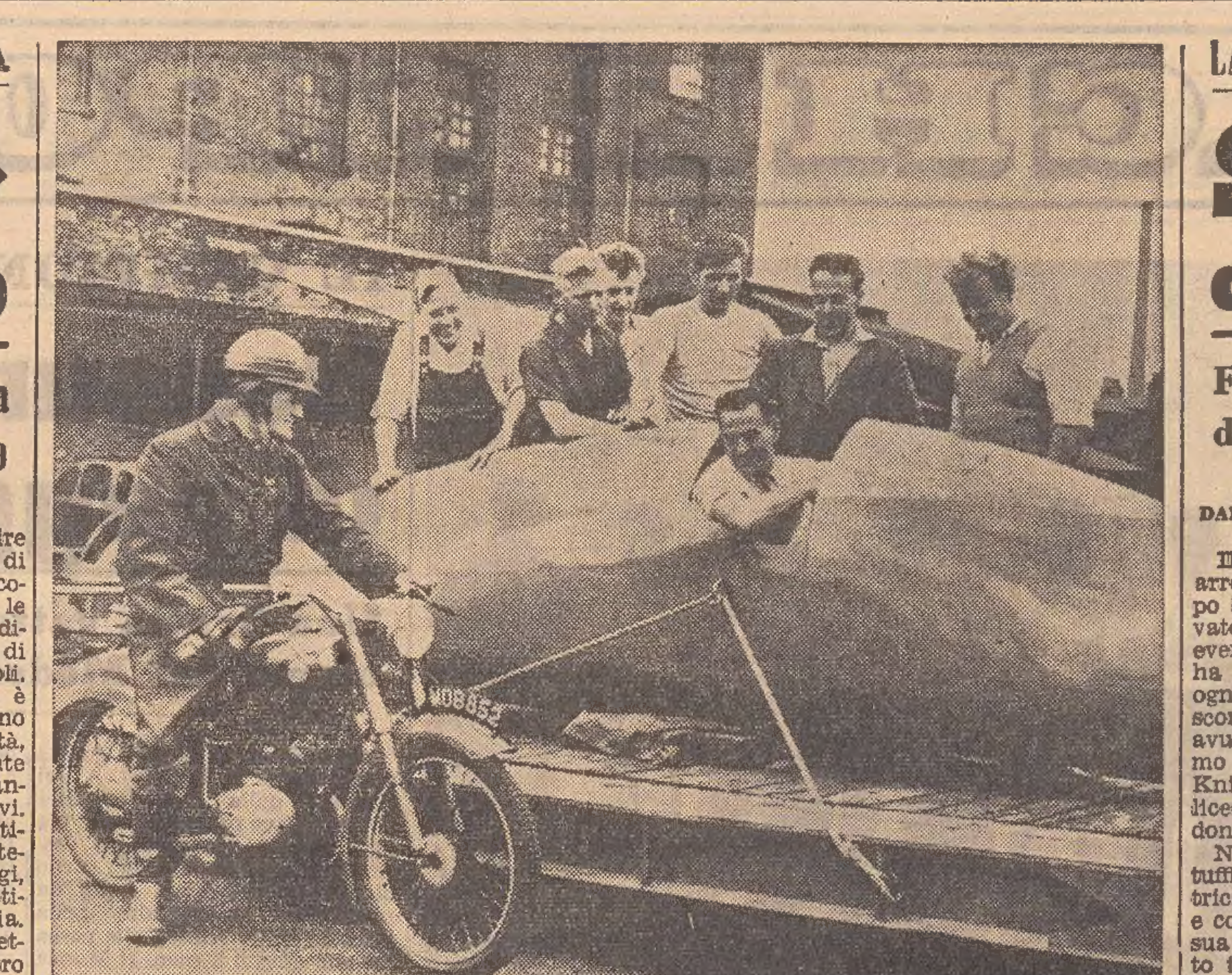
Quel cieco era stato il primo soldato a diventar tale sul fronte italiano, il primo delle molte migliaia di giovani che la terribile guerra a base di gas e di granate esplosive mandò a ingrossare le fila dei non vedenti. E fu, com'è tuttora, una pagina singolare e commovente, questa dei ciechi di guerra che, invece di pensare soltanto ai propri interessi, si presero a cuore anche le sorti dei fratelli (e qui la parola ha un significato non retorico) incontrati dentro le tenebre.

«Fratelli dei quali», confesserà il Nicolodi stesso, «prima si pareva non sospettare nemmeno l'esistenza». Solo tale drammatico ritrovamento fra ciechi di guerra e ciechi civili, i primi col prestigio guadagnato sui campi di battaglia e i secondi con l'esperienza di un dolore antico, riuscì a porre il problema in termini nuovi e concreti.

Per iniziativa di Aurelio Nicolodi, nacque così l'Unione Italiana Ciechi: un organismo che ben presto si articolò in sezioni e sotto-sezioni sparse in tutte le città. Il miglior modo di avere aiuto, Nicolodi insegnò ai suoi compagni di sventura, è di aiutarsi da se stessi, unendosi e organizzandosi, senza delegare agli altri la soluzione di tutti i propri problemi.

Il miracolo dei ciechi aveva inizio. Un miracolo difficile e sudato giorno per giorno, come vedremo.

Mauro Senesi



Il noto pilota Bob Berry è giunto a Manchester a bordo di una motocicletta così camuffata. Egli prenderà parte alle gare mondiali che si svolgeranno in quella città inglese

LA SINGOLARE STORIA DI UN EX SOTTUFFICIALE DELLA WEHRMACHT

Si arrese ai russi a guerra finita da 12 anni

Ferito in combattimento fu ospitato fin al 1957 da un vedova della Lettonia - Indossò la divisa prima di lasciarsi catturare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 10

Il sottufficiale tedesco che si arrese ai russi dodici anni dopo la fine della guerra ha trovato finalmente un lavoro. Lo evento, di per sè insignificante, ha permesso di conoscere in ogni dettaglio una delle più sconcertanti storie che abbiano avuto per protagonista un uomo della Wehrmacht. Helmut Knippel ha oggi 39 anni, è felicemente coniugato con la donna cui deve la vita.

Nel maggio del 1945 l'ex sottufficiale, diventato adesso elettricista, indossava l'uniforme e combatteva contro i russi. La sua unità rimase ad un tratto tagliata fuori dal resto delle truppe in ritirata. Intorno al villaggio lettone di Laza la Armata sovietica aveva stretto un cerchio di fuoco e d'acciaio: gli uomini rimasti insaccati conoscevano benissimo la sorte che li aspettava e davano fondo alla riserva dei proiettili, sicuri che l'impari lotta sarebbe finita con la loro morte. Ad un tratto Knippel rimase lievemente ferito e dovette trovare un ricovero di fortuna che costituì la sua salvezza.

Egli, infatti, fu ospitato da una giovanissima vedova del luogo, Martha, che divideva una casupola con la sua bambina. Knippel era sanguinante e aveva bisogno di tanto riposo: la donna lettone provvide a bendargli le ferite e ad improvvisargli un giaciglio nella soffitta dell'abitazione, dove erano ammassati la paglia e i vecchi utensili. Knippel dormì a lungo, mentre tutt'intorno continuavano a grandinare i proiettili. Quando riaperse gli occhi la battaglia era finita, secondo le sue più tragiche previsioni, i suoi commilitoni avevano perso la vita o erano stati costretti a cedere le armi: nel villaggio erano entrati i russi che avevano catturato tutti i tedeschi superstiti, tranne lui. La vedova non lo aveva denunciato, perchè la solitudine e la guerra l'avevano resa ansiosa di riacquistare la perduta felicità domestica. Sbocciò così tra i due un amore intenso, reso ancora più tenace dai pericoli che lo insidiavano. Se i russi avessero scoperto l'imboscato, la donna avrebbe dovuto rispondere di collaborazionismo.

Le ansie della coppia invece di attenuarsi si moltiplicarono col passare del tempo. Nascondere un uomo nella casupola di un piccolo villaggio è difficile, soprattutto nei tempi di carestia. Knippel fu alimentato dalla donna fra enormi difficoltà, e nei limiti del possibile. Ma i guai più seri cominciarono quando la vedova ebbe il preavviso che alcuni scolari provenienti da Riga sarebbero venuti a passare una parte delle vacanze nel villaggio, a spese delle autorità locali. Due dei ragazzi erano stati assegnati proprio alla casupola della donna. Avrebbero certamente scoperto l'uomo nascosto, e avrebbero detto in giro di averlo visto. Knippel dovette cercare rifugio nel bosco circostante per molti giorni, fino a quando Martha non gli procurò un altro alloggio di fortuna nel kolchoz in cui lavorava.

Soltanto nel luglio del 1957 Knippel, che era ritornato nella casa della vedova, fu catturato dai russi. La notizia della sua presenza nel villaggio in qualche modo era trapelata. Quando i soldati sovietici bussarono alla porta della casupola, il tedesco ricorse all'espediente che gli ha permesso di ritornare uomo libero. Cavò in fretta dal ripostiglio in cui l'aveva nascosta la sua uniforme di sottufficiale della Wehrmacht e alzando le mani in segno di resa si fece incontro al nemico. Processato, gli fu inflitta una pena abbastanza mite: un solo anno di carcere. Anche il collaborazionismo della donna, che peraltro aveva sempre dimostrato lealtà verso i russi, fu considerato con una certa benevolenza: alcuni mesi or sono, liberati entrambi, Martha e Helmut ottennero di poter fissare la loro residenza in Germania.

La posizione di Knippel, ambigua per le autorità tedesche che a rigor di termini non possono considerarlo un ex prigioniero di guerra, è stata finalmente chiarita in modo soddisfacente e l'ex sottufficiale, come dicevamo in principio ha potuto trovare un lavoro. I due si sono sposati e si dichiarano felici.

L. F.

Una turista pazza

Muore per collasso vedendo la moglie aggredita

Messina, 10

Le escandescenze di una turista tedesca colpita da improvvisa alienazione mentale hanno provocato la morte per collasso cardiaco, a bordo della motonave «Lipari», del prof. Mario Astolfi, di 62 anni, da Monza.

La turista, Ilse Dimroth di 33 anni, residente a Monaco di Baviera, colta da improvvisa crisi di follia durante la navigazione della nave da Napoli a Lipari, è entrata nella cabina occupata dal prof. Astolfi, dalla moglie e dalla figlia di questi: la donna ha chiuso dietro di sè la porta a chiave, ha tolto la chiave della toppa, ed ha poi iniziato a proferire frasi senza senso. Quindi si è lanciata contro la signora Astolfi, aggredendola. Vedendo ciò il prof. Astolfi è stato colpito da collasso. Intanto la signora è riuscita a togliere di mano alla Dimroth la chiave della cabina, è uscita nel corridoio ed ha chiesto aiuto. Quando gli inservienti sono accorsi, il marito era già deceduto per collasso circolatorio.

Due giovani annegano per salvare una ragazza

Siracusa, 10

Per salvare una ragazza che si trovava in difficoltà nelle acque della spiaggia di Falconara, due giovani sono annegati. La ragazza, invece, ha riportato dalla paurosa avventura solo un leggero malessere.

Il giovane Benito Serravalle di 18 anni e Alfonso Vella, di 17 anni, entrambi di Noto, udite le grida di aiuto della ragazza, Rosetta Passaniti, di 13 anni si sono lanciati in acqua coraggiosamente pur non essendo molto pratici di nuoto. Sul posto sono accorsi subito dopo i bagnini i quali hanno tratto a riva la ragazza ed i due giovani. Mentre per la prima è stata sufficiente una breve respirazione artificiale, per il Vella ed il Serravalle non è stato possibile far nulla essendo essi già deceduti per asfissia.

NEL FUTURO BACINO DI VAL DI SIEVE UNA RICCHEZZA ATTESA DA SECOLI

Un paese condannato a morte per spegnere la sete di Firenze

Le poche case di Paterno saranno sommerse dalle acque che consentiranno il rifornimento della Capitale toscana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Paterno, 10

Presso Vaglia, tra i limpidi torrenti Carza e Carzola, la valle di Paterno si apre come una vasta conca.

E' una valle povera, con una scuola, una chiesa, un paio di botteghe e una ventina di case. Da Firenze, con la macchina, vi si giunge in meno di un'ora attraverso una pessima carrozzabile che s'inerpica serpeggiando in uno scenario stupendo.

Campi fecondi, lecci e querce, ruscelli che gorgogliano verso la Val di Sieve danno al viandante un senso di serenità e di piacere. Ma a un certo punto la strada scende, si inabissa in una ripida gola tra fitti boschi e pareti calcaree. Le colline che si ergono attorno sembrano le sponde di un lago.

«E' fin qui — mi dice il collega che mi accompagna — che le acque del futuro bacino sommergeranno la vallata. Torrenti e ruscelli della zona verranno convogliati tra queste colline; e Firenze, dopo secoli di sete, avrà finalmente acqua a volontà».

Il nuovo progetto per il moderno grande acquedotto è già varato e quanto prima inizieranno i lavori. L'idea di un'opera così utile e grandiosa risale alla primavera dell'anno scorso, cioè all'epoca in cui il prof. Giorgio La Pira era Sindaco di Firenze. L'acqua nella città di Dante è sempre stata scursa, e i tecnici da anni studiavano e discutevano per risolvere il problema. Poi l'impresa venne coraggiosamente affrontata dal Consiglio comunale a Palazzo Vecchio. «Paterno — conclusero gli esperti — è un piccolo centro che potrà sorgere altrove. Oltre mezzo milione di abitanti non possono restare senza acqua per quattro casupole appollaiate sul fondo di una valle povera e spopolata».

Venne sentenziata così la condanna a morte di Paterno. Ma come avrebbero reagito gli abitanti di questo isolato centro toscano? Sarebbero stati contenti di sloggiare dai propri campi e dalle vecchie case? Quali sarebbero stati i progetti per il loro avvenire?

I tecnici, che cominciarono allora a frequentare il paese, notarono un certo timore nei contadini dei poggi e specie nelle donne, che volevano assolutamente sapere dove «sarebbe sorto il loro nuovo paese e se finalmente avrebbero avuto la luce, un medico e un ambulatorio...».

Noi — dissero i più anziani — siamo disposti a lasciare le nostre fattorie per il bene di Firenze. Ma vogliamo essere indennizzati... Vogliamo cioè poderi identici a quelli che lasciamo e case ove l'affitto sia uguale a quello che paghiamo a Paterno».

Le modeste richieste dei valligiani erano più che giuste. E poichè il Comune di Firenze è proprietario della diga, si stanno vagliando vari progetti per il nuovo Paterno, che dovrebbe sorgere sulle colline circostanti.

Nel paese che dovrà essere sommerso la vita intanto si svolge serenamente. I contadini lavorano senza pensare alla valanga di calcestruzzo e acqua che fra qualche mese farà scomparire dai loro occhi i campi e le case ove hanno trascorso tanti anni. Nella scuola i bimbi giocano felici; nelle botteghe le donne fanno acquisti e parlano di nozze e di raccolti; mentre nella chiesa la campana continua a suonare puntualmente per chiamare a raccolta fedeli, che vivono senza paura e senza rimpianti.

«Noi — afferma il proprietario di un mulino — abbiamo superato il primo momento di panico. In fondo non abbiamo molto da perdere, quaggiù. Il mulino sta fermo per troppe settimane; molti giovani sono disoccupati; e i turisti non vengono più a causa di quella stradaccia... Non abbiamo condutture d'acqua potabile, siamo senza medici e ospedali, e abbiamo persino paura di un semplice raffreddore. Prima che si parlasse della diga, avevamo fatto esposti a Roma per avere la luce, il telefono e un po' di lavoro. Ma nessuno si volle interessare della Val di Sieve! Il nostro è un paese dimenticato. Solo la fornace lavora tutto l'anno e fa vivere una ventina di operai».

Nell'unica trattoria, che è il locale più frequentato del paese, poichè vi si mangia bene e si spende pochissimo, faccio un simpatico incontro con un boscaiuolo di ottant'anni che non ha mai lasciato queste contrade.

«Par certo — mi dice — che da queste valli del Mugello scenderà tant'acqua per i fiorentini. Io non sono mai stato in città. A causa della mia statura non ho fatto neanche il militare. Mi piace vivere fra questi monti, e non so ancora cosa sia il cinema. Tuttavia non riesco a capire una cosa: perchè i fiorentini non si sono decisi a farci sloggiare da questa valle? Quando si è vecchi i mutamenti sono sempre causa di dispiaceri. Non so davvero rassegnarmi al pensiero di non dover vedere più la mia casa...».

La grande novità della diga, che sarà capace di produrre 24 mila kilowatt ore al giorno di elettricità (tanta quanto basta ad alimentare tutti gli impianti di sollevamento e di depurazione dell'acquedotto), porta dunque amarezze agli anziani e tante speranze ai giovani di questa montagna povera.

E tutto ciò è fatale per un paese destinato a scomparire per sempre. Gli abitanti di Paterno avranno comunque un adeguato compenso dalla città di Firenze, che, grazie alle acque del nuovo lago, potrà avere 700 litri d'acqua al secondo: cioè una vera ricchezza attesa da secoli.

Franco Guida

Scoperti dalla Finanza fuggono a nuoto

Siracusa, 10

Numerosi sacchi di caffè di contrabbando e un peschereccio contrabbandiere sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza, nel corso di una complessa operazione, che ha investito tutta la fascia costiera che da Augusta porta a Siracusa.

L'operazione ha avuto inizio all'alba di ieri l'altro quando una pattuglia di motociclisti della Guardia di Finanza di Augusta, in servizio di perlustrazione nei pressi di Punta Gannalena, ha notato la motobarca la «Nuova S. Cuore di Gesù» che effettuava manovre sospette vicino alla riva. Alla vista degli agenti della G.d.F. l'imbarcazione si è allontanata a tutta forza diretta alla volta di Siracusa. Nei pressi della riva gli agenti hanno rinvenuto 18 sacchi di caffè la cui presenza ha confermato l'attività contrabbandiera della motobarca. Incontro alla «Nuova S. Cuore di Gesù» è partita da Siracusa la motovedetta «D'Antoni» che ha raggiunto l'unità contrabbandiera nei pressi dell'isola di Magnisi. Alla vista della motovedetta l'equipaggio dell'imbarcazione si è gettato a mare abbandonando il natante a bordo del quale sono stati trovati altri 24 sacchi di caffè.

Infine, continuando l'opera di perlustrazione nella zona, agenti della Guardia di Finanza hanno rinvenuto, nei pressi della contrada «Targia», altri sacchi di caffè nascosti sotto un mucchio di alghe secche.

Sono stati effettuati complessivamente sei fermi, mentre continuano le indagini per arrestare i componenti l'equipaggio del natante contrabbandiere, riusciti a raggiungere la riva a nuoto.

SI ERA RITIRATO DAL '53 DALLA VITA POLITICA

E' morto l'on. Calosso dopo una lunga malattia

Roma, 10

L'on. prof. Umberto Calosso, ex deputato, si è spento stamane, alle ore 12,10, nella sua abitazione in via Guido d'Arezzo.

L'on. Calosso da diversi anni soffriva di arteriosclerosi e la sua fibra ha ceduto stamane a un nuovo attacco del male. Al momento del trapasso erano al suo capezzale la moglie signora Clelia Lajolo e la figlia Marina. I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio nella chiesa di S. Teresa del Bambin Gesù. La salma sarà tumulata a Belveglio d'Asti.

Hanno reso omaggio questa sera alla salma dell'on. Calosso numerosi esponenti socialisti e socialdemocratici, tra cui il vice segretario del PSDI, Tanassi. Alla vedova, signora Clelia, sono pervenuti telegrammi da parte delle direzioni e dei gruppi parlamentari del PSI e del PSDI.

Calosso era nato a Belveglio, in provincia di Asti, nel 1895. Dottore in lettere e giornalista, aveva aderito giovanissimo al partito socialista italiano. Processato nel 1923 dal Tribunale di Torino per detenzione di armi ed esplosivi, era stato assolto per insufficienza di prove. Nel 1931, in seguito alle violenze a cui era stato sottoposto da parte dei fascisti, era espatriato in Inghilterra da dove aveva continuato la sua attività antifascista. Nel 1936 aveva preso parte alla guerra in Spagna.

Rientrato a Londra, dopo la fine della guerra in Spagna,

era stato uno dei radio commentatori della Radio britannica nelle trasmissioni dirette all'Italia. Rientrato nel 1945 in Italia aveva diretto a Torino i quotidiani «Sempre avanti!» e «Mondo nuovo» e a Roma il quotidiano «L'Umanità».

Eletto deputato alla Costituente nel collegio di Torino era intervenuto numerose volte nelle discussioni parlamentari. All'atto della scissione del PSIUP nel 1947 era passato al partito di Saragat, di cui ancora faceva parte.

Rieletto deputato nella prima legislatura repubblicana, aveva fatto parte della Commissione istruzione e belle arti e nel 1953, in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni di salute, non aveva riproposto la propria candidatura, ritirandosi definitivamente dalla vita politica attiva.

Addestra il cane a rubare le galline

Roma, 10

E' stato arrestato dal Commissariato Trionfale un pregiudicato che aveva addestrato il suo cane per rubare le galline ai vicini. Il pregiudicato, Luigi Costarelli di 46 anni da Maiolati (Ancona) abitante al vicolo di Valle Aurelia 4, recentemente si era fatto ricoverare allo Ospedale del Buon Pastore accusando una malattia. Durante il giorno il Costarelli usciva dal nosocomio per andare in giro a compiere i suoi furti e la sera ritornava in ospedale creandosi così un valido alibi nei confronti della Polizia. Il suo cane era conosciuto in tutta la zona del Trionfale in quanto entrava nei pollai, uccideva le galline e le portava al Costarelli.

Ieri sera l'animale si imbatteva però in altri due cani e, avuta la peggio, era costretto a fuggire. Interveniva allora il Costarelli, il quale, con una rivoltella, minacciava il proprietario dei due cani, il manovale Giovanni Janniccheri di 28 anni. Tra i due aveva luogo una violenta colluttazione al termine della quale il Costarelli veniva costretto a darsi alla fuga. E' stato arrestato e sarà denunciato per minaccia a mano armata.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua portoghese - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: «Quel buon diavolo di Stanislao», radiocommedia di Valdarnini - 11.40: Musica da camera - 12.10: Complesso diretto da Soffici - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Teatro d'opera - Lanterne e lucciole - 14.15: Arti plastiche e figuratvie - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini - 17.5: Pizzigoni e la sua chitarra - 17.15: Rivoluzione a Montmartre - 18: Concerto diretto da Colonna. Nell'intervallo Università internazionale Marconi - 1.945: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «Cesare e Cleopatra», di Bernard Shaw - 23.30: Amsterdam: Campionati mondiali di ciclismo - 24: Ultime notizie - Notturno.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: notizie del mattino - Diario - Una musica per ogni età - Curiosità e canzoni - la città canora - 10: Ore 10: Disco verde: Rascel presenta Rascel - Fiesta - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: La ragazza delle 13 presenta: Ritmi d'oggi - La collana delle sette perle - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Un'orchestra al giorno: Kampfort - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 17: Nozze d'argento con la canzone - 17.45: Guida d'Italia - 18.15: Ballate con noi - 19: Canzoni presentate al Festival napoletano - 19.30: Tastiera - 20.40: Il maestro improvvisa: Trovajoli - 21: L'amore è una canzone, referendum per l'elezione di «Miss Canzone d'amore» del decennio 1948-1597 - 22: Il Museo di Scotland Yard, di Marien - 22.45: Ultime notizie.

III PROGRAMMA

19: Filologia e storia negli umanesimi europei - 19.30: Novità librarie - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Vivarelli, Stamitz, Borodin e Distler - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Il romanzo inglese del Settecento - 21.50: Il poema sinfonico - 2.30: La Rassegna.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Attualità».

TELEVISIONE

15: Telescuola - 16: Un domani per i nostri figli - 18.30: La TV dei ragazzi: a) Telesport; b) «Cintura nera», di Manzari - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 21: Hitchcock presenta: «Il portafogli» - 21.30: Da Genova: Festival della canzone - 21.45: Reno, fiume d'Europa - 22.15: Teleuropa - 22.25: Telegiornale.

I Fraternity Brothers — Bunny Botkin, Gin Garfiel, Davie Pierson — partecipano al primo Festival della canzone americana. La TV trasmetterà stasera dal nuovo Lido di Genova una parte del programma; presentatrice Gisella Sofio. Fra gli specialisti del «rok» ci sarà anche Buck Ram, al comando dei Globetrotters della canzone, tra i quali il chitarrista Benny Joy, il cantante Johnny Mangano, il suonatore di bongo Roy Scott.

GRANDE CONCORSO IDROLITINA

Gran Premio di Ferragosto

Il primo premio di 5 milioni, in lucenti gettoni d'oro, potrebbe diventare vostro. Non perdete questa magnifica occasione: affrettatevi a concorrere! Chiedete al vostro abituale fornitore, o direttamente alla "Gazzoni - Bologna", le norme del concorso e la speciale cartolina, da spedire senza francobollo, valida solo per gli invii di 5 tagliandi per volta. Non dimenticate però che sono validi anche gli invii di uno o più tagliandi incollati su cartolina postale o chiusi in busta regolarmente affrancata.

Aut. Decr. Min. N. 40810 del 5-12-58

IDROLITINA

È un prodotto Gazzoni

Serve a preparare una squisita acqua da tavola alcalina, frizzante, digestiva, purissima

CRONACHE SPORTIVE

PAUSA DEI «MONDIALI» DI CICLISMO

Antonio Maspes l'uomo del giorno

Oggi la finale dell'inseguimento dilettanti: Rudi Altig gran favorito - Vallotto di fronte a Delattre

Amsterdam, 10

Giornata di sosta nel programma dei Campionati mondiali di ciclismo. Gli inseguitori e i mezzofondisti hanno fatto la loro comparsa sulla pista dello Stadio Olimpico per mettere a punto la preparazione.

Il morale degli azzurri è altissimo dopo la duplice vittoria di Maspes e Gasparella ed il secondo posto di Gaiardoni. I due campioni del mondo si sono recati a Valendan, un pittoresco borgo di pescatori olandesi, in gita turistica. Gasparella, che nei giorni scorsi si era assoggettato ad una precisa tabella dietetica stilata dal dott. Fantini, con esclusione di bibite ghiacciate e cibi pesanti, ha gustato oggi sulla piazzetta di Valendan il primo gelato della stagione e le aringhe affumicate. Maspes, accolto ovunque si reca da manifestazioni di simpatia, parte in serata con i familiari per rientrare a Milano in automobile. Tutti i giornali olandesi riportano a grandi titoli le vittorie degli azzurri pubblicando molte fotografie di Maspes e Gasparella. Si può dire che Maspes è l'uomo del giorno ad Amsterdam.

Maspes ha dichiarato di avere già firmato tre contratti per delle gare a Copenhagen il 15 e 28 agosto, a Zurigo il 25 agosto, ed a Parigi il 30 agosto. Parlando delle finali di velocità di ieri, in cui egli ha battuto il campione del mondo Michel Rousseau, Maspes ha dichiarato che sua madre è svenuta tre volte mentre seguiva alla radio, nella sua casa di Milano, la gara in cui egli era impegnato. Dopo la prima prova è svenuta perchè il figlio è stato battuto, dopo la seconda perchè ha vinto, e dopo la terza perchè divenuto campione del mondo.

Domani gli inseguitori dilettanti avranno il loro campione. Il favorito è il tedesco Rudi Altig, che nei quarti di finale ha conseguito il miglior tempo. Altig ha 22 anni ed è nato a Mannheim: se le sue prestazioni hanno stupito gli stranieri, esse non hanno peraltro sorpreso i suoi connazionali. Altig è considerato, infatti, il migliore pistard tedesco e il suo principale rivale è il fratello Willy. Rudi e Willy Altig sono campioni nazionali della corsa all'americana e dell'inseguimento a squadre; Rudi ha un terzo titolo, quello dell'inseguimento dilettanti. Domani in semifinale egli affronterà Trepp, che è stato il meno veloce nei quarti di finale. Anche se vanta buone qualità, lo svizzero non sembra in grado di poter tener testa al tedesco.

Nella seconda semifinale saranno di fronte l'italiano Vallotto e il francese Delattre e il loro dovrebbe essere un confronto equilibrato, anche se i favori sono per l'italiano. Il francese non sembra temere l'italiano e lo ha dichiarato oggi esplicitamente. «Non mi fa paura, Vallotto. Temo solo Altig».

Domani entreranno in lizza anche gli inseguitori professionisti, che disputeranno le eliminatorie e i quarti di finale.

Domani la partenza dei dilettanti stradisti

Milano, 10

Sono giunti nel pomeriggio a Milano, provenienti da Miradolo Terme, i ciclisti dilettanti azzurri che mercoledì sera partiranno dalla Malpensa alla volta di Amsterdam per i campionati del mondo. Gli azzurri hanno percorso per raggiungere la città della Madonnina una sessantina di chilometri in bicicletta: si tratta dei titolari Chiodini, Venturelli, Pifferi, Tonucci, Zorzi e delle riserve Cerbini e Milesi. Mancava a questa seduta di allenamento e di trasferimento il solo titolare Trapè, dato che ieri il nazionale ha gareggiato nel varesotto, essendo rimesto a riposo per squalifica sabato nel circuito di Chignolo Po. La squadra era accompagnata in automobile dal commissario tecnico Proietti, dal massaggiatore Bertoli, e dal meccanico Battistini.

La comitiva ha preso alloggio nel solito albergo nei pressi della stazione centrale. Proietti appare visibilmente soddisfatto dell'ultimo collaudo sostenuto dai suoi ragazzi. Domani ha in programma per essi circa 120-140 km. sulle strade lombarde e per mercoledì mattina una «sgambata» di una sessantina di chilometri. La partenza è fissata dalla Malpensa per le ore 19 di mercoledì.

Niente di grave a Petris e Montuori

Firenze, 10

Montuori e Petris sono giunti stamane a Firenze provenienti da Acquapendente dove la Fiorentina, sotto la guida di Carniglia, sta svolgendo la preparazione pre-campionato. Ambedue i giuocatori, che lamentano contusioni al ginocchio destro, sono stati visitati all'Istituto ortopedico toscano, dal prof. Fineschi il quale ha sottoposto i due attaccanti viola alla radiografia degli arti.

Sia per Montuori che per Petris il prof. Fineschi ha diagnosticato una semplice distorsione al ginocchio destro senza alcuna conseguenza. Per Montuori si temevano postumi dell'incidente subito dal giuocatore alla stessa gamba nello scorso campionato, incidente che lo costrinse a riposare per due mesi. Il sanitario ha ordinato a Miguel Montuori sei giorni di assoluto riposo e a Petris due giorni di riposo.

«Coppa S. Giovanni». Questa sera al campo di S. Giovanni, con inizio alle 18, si disputerà una partita fra le due giovani formazioni selezionate nel recente torneo «Coppa S. Giovanni», al quale hanno partecipato otto squadrette composte da sette giocatori.

(«Giornalfoto»)
Ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura si è avuto il primo incontro fra vecchi e nuovi alabardati. Presentiamo qui i calciatori acquistati dalla Triestina. Da sinistra: Taccola, Radice, Magistrelli, Varglien I, De Min, Fortunato, Mantovani e il terzino Frigeri

ADUNATA DEI CALCIATORI: FRA UN MESE INCOMINCIANO I CAMPIONATI

Vecchi e nuovi alabardati a Valmaura Come si presentano il Napoli e il Bari

A Udine (Coppa Italia) o a Roma (amichevole) la prima partita della Triestina - Gli allenamenti sul campo Urano a San Giovanni

Con una puntualità degna di elogio i giuocatori della Triestina, vecchi e nuovi, hanno risposto al primo appello del comitato di reggenza rossoalabardato, che li ha convocati ieri allo stadio di Valmaura per una prima presa di contatto con l'allenatore e con i dirigenti. Erano presenti 22 giuocatori: Attili, Bandini, Brach, Cazzaniga, Dudine, De Grassi, Del Negro, Mercuza, Puia, Rumich, Szoke, Simoni, Demegna, Trevisan, Taccola, Radice, Magistrelli, De Min, Fortunato, Mantovani, Frigeri e Varglien I.

I giuocatori sono stati riuniti nello spogliatoio grande dello stadio, presenti tre dei membri del comitato di reggenza, i signori Tacchini, Alberi e Stella. Il prof. Stella ha rivolto ai giuocatori il saluto cordiale ed affettuoso dei dirigenti, esortando tutti a compiere per intero il proprio dovere per le migliori fortune del sodalizio rossoalabardato. Il prof. Stella ha quindi precisato che i giuocatori possono iniziare il loro lavoro con tutta tranquillità, poichè, qualunque cosa avvenga, le loro competenze, che andranno maturando da oggi, saranno puntualmente corrisposte. «Fate il vostro dovere — ha concluso il prof. Stella — perchè la direzione farà il suo».

Successivamente ha parlato Tacchini, il quale ha esortato i rossoalabardati ad unirsi in una sola famiglia, perchè soltanto attraverso una sana concordia interna, e un buon lavoro d'insieme sul campo, si può sperare di raggiungere il traguardo più alto. Infine pacate e ferme parole sono state pronunciate dall'allenatore Memo Trevisan, che i giuocatori hanno dimostrato di comprendere ed apprezzare.

Trevisan ha dato appuntamento ai giuocatori per questa mattina alle 8.30 sul campo 1.o Maggio, che la Triestina ha affittato e denominato campo Uranio, dove, in attesa della rimessa a punto dello stadio, i rossoalabardati svolgeranno il loro quotidiano lavoro.

Per l'attività pre-campionato il programma non è stato ancora deciso, ma si ha motivo di ritenere che, dopo una partita di allenamento con qualche squadra della regione, la prima uscita vera e propria degli alabardati avverrà per la partita di Coppa Italia contro l'Udinese, a Udine, o per quella con la Roma, nella capitale.

Per quanto riguarda l'iscrizione della Triestina al campionato, il signor Tacchini ha confermato che tutte le difficoltà sono state superate.

I quadri della Triestina

PORTIERI: Bandini, Rumich, De Min;

TERZINI: Brach, Simoni, Dudine, Frigeri;

MEDIANI: Degrassi, Mercusa, Puia, Radice, Varglien I;

ATTACCANTI: Attili, Cazzaniga, Del Negro, Szoke, Demegna, Trevisan, Taccola, Fortunato, Mantovani, Magistrelli.

ALLENATORE: «Memo» Trevisan.

DIRETTORE TECNICO: Annibale Frossi.

ACQUISTI: Cuman (portiere Alessandria), Rambone (ala Catanzaro), Schiavone (terzino Brescia), Amodeo (ala Juve Domodossola);

CESSIONI: Betello (mediano Brescia), Novelli (ala Spal), Del Bene (terzino, prestito Udinese);

GIUOCATORI LIBERI: Fontanesi Brenno (Portiere, 1931), Molinari Alberto (mezz'ala, 1934).

I quadri del Napoli

PORTIERI: Bugatti Ottavio (1928), Cuman Pacifico (1935);

TERZINI: Comaschi Luciano (1931), Greco Elia (1936), Costantini Guglielmo (1934), Schiavone Ercole (1935), Mistone Dolo ((1936);

CENTROMEDIANO: Franchini Cesare (1932);

LATERALI: Posio Celso (1931), Morin Sergio (1931), Beltrandi Rodolfo (1930) Bertucco Gino (1937);

ATTACCANTI: Vitali Alessandro (1934), Rambone Gennaro (1935), Vinicius Luiz De Menezes (1932), Postiglione Guido (1938), Del Vecchio Emmanuel (1934), Pesaola Bruno (1925), Gasparini Amedeo (1933).

FORMAZIONE PROBABILE: Bugatti; Costantini, Greco II; Posio, Franchini, Bertucco; Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Gasparini.

I quadri del Bari

PORTIERI: Magnanini Enzo (1935), Mezzi Carlo (1938);

TERZINI: Baccari Alcide (1937), Romano Giovanni (1929), Gariboldi Luciano (1927), Tofani Mauro (1937);

MEDIANI: Mazzoni Mario (1931), Seghedoni Gianni (1932), Cappa Renzo (1935), Mupo Carlo (1935), Carrano Michele (1939), Macchi Lando (1930);

ATTACCANTI: De Robertis Luigi (1936), Tagnin Carlo (1932), Catalano Biagio (1938), Erba Paolo (1931), Buglioni Luigi (1938), Conti Raul (1928), Cicogna Bruno (1937), Barbantani Remo (1937), Calabrese Vincenzo (1942), Rancati Carlo (1939).

PROBABILE FORMAZIONE: Magnanini; Baccari, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Tagnin, Buglioni, Conti, Cicogna.

ALLENATORE: Paolo Tabanelli.

DIRETTORE TECNICO: dott. Vito Giordano.

Prudenza negli acquisti

Napoli, 10

Le difficoltà del mercato e una certa prudenza negli acquisti dei dirigenti dell'A. C. Napoli non hanno consentito acquisti clamorosi. Così la serie iniziata da Jeppson, continuata da Bugatti e da Vinicio, si è fermata a Del Vecchio, rappresentando quest'anno il Cuman dell'Alessandria e il Rambone del Catanzaro gli acquisti più importanti. Sono elementi che, nelle annate precedenti, sarebbero stati di secondo piano in una panoramica di presentazione.

Mai prima d'ora l'A. C. Napoli si era preoccupata di legare la sorte degli arrivi a quella dei partenti. In altre epoche sarebbe stato acquistato un terzino di classe, salvo poi a decidere la sorte di Comaschi. Quest'anno no. Il Napoli avrebbe acquistato l'elemento che desiderava solo se riusciva a piazzare a prezzo conveniente Comaschi. Fallite le trattative per la cessione, sono state interrotte anche quelle per l'acquisto.

In effetti il «nuovo» Napoli s'identifica col «vecchio». Frossi, che è stato chiamato a sostituire Amadei come direttore tecnico, avrà a disposizione gli stessi elementi che già militarono lo scorso anno nei ranghi azzurri. Qualche difensore in meno (Betello e Del Bene) e due ali in più (Rambone e Amedeo). Dovrebbe essere, appunto, Rambone l'unica novità del nuovo Napoli. Frossi è deciso ad accordargli fiducia fin dalle prime partite del campionato, così come sembra deciso a negarla a Comaschi, qualora l'esuberante terzino non dovesse cambiar metro al proprio gioco. Molta speranza, inoltre, è riposta in Del Vecchio, che quest'anno dovrebbe dare l'esatta misura del proprio valore.

Con una difesa che ha tradizione di solidità, e con un attacco che si gioverà dell'apporto del giovane Rambone e dell'armonia tra Vinicio e Del Vecchio, la squadra dovrebbe marciare con minore discontinuità e dare più soddisfazioni ai tifosi. Il presidente Cuomo si è dichiarato convinto che quest'anno il Napoli rappresenterà una grossa sorpresa del campionato.

130 milioni spesi dal Bari

Bari, 10

Il Bari non ha atteso l'ultimo giorno della campagna estiva di compravendita per potenziare una squadra che nello scorso campionato, dopo un incerto avvio, girò a pieno regime. L'avv. Gianfranco Brunetti, presidente del sodalizio biancorosso pugliese, non ha inteso privarsi dei titolari della passata stagione, limitando le cessioni agli attaccanti Bredesen e Rebizzi. La mezz'ala norvegese sarebbe dovuta passare nelle file dell'Udinese in cambio del terzino Baccari, ma preferendo restare in Norvegia ha messo il Bari nella necessità di versare intera la somma di 43 milioni nelle casse della società friulana. Rebizzi invece è passato all'Ozo Mantova per otto milioni. Inoltre il Bari ha ceduto alla Lazio la compartecipazione del centravanti Erba, che però resta in biancorosso.

Sentito il parere dell'allenatore Tabanelli, l'avv. Brunetti ha ingaggiato oltre al terzino udinese Baccari, la mezz'ala Tagnin della Lazio, il portiere Mezzi dal Parma, l'ala sinistra Barvantani dal Novara, il centravanti Buglioni dall'Anconitana e la mezz'ala Rancati dal Derthona, tutti elementi che sono stati inclusi nella rosa di prima squadra e che hanno cominciato ieri con i «vecchi» biancorossi il ritiro precampionato ad Avezzano.

Nella campagna di rafforzamento il Bari ha investito 130 milioni, risultando, dopo la Juventus, la società più prodiga d'Italia. Dal che si dovrebbe dedurre che il Bari del campionato 1959-60 sarà più forte di quello dell'anno precedente. Dato, con Mezzi, un efficiente rincalzo a Magnanini, la linea dei terzini risulta potenziata con l'arrivo del 22enne Baccari, già convocato per la nazionale giovanile. La mediana, il reparto più forte della passata stagione, è rimasta intatta con Mazzoni, Seghedoni, e Cappa, ai quali fungeranno da valide riserve Macchi e Carrano (laterali), il centromediano Mupo, che però dovrebbe partire titolare nel ruolo di terzino sinistro.

Le maggiori attenzioni sono state rivolte all'attacco. Il Bari ha puntato invano sull'acquisto di un forte centravanti ma poi ha ripiegato ingaggiando Tagnin, una efficiente mezz'ala, e Buglioni, un giovane centravanti affermatosi in Serie C nelle file dell'Anconitana, e sul quale puntavano anche Fiorentina e Milan. Il problema dei rincalzi per la prima linea non è stato sottovalutato sicchè sono stati acquistati Barbantani (ala sinistra) e Rancati (mezz'ala). Per lo schieramento della linea attaccante non dovrebbero sussistere grossi problemi per Tabanelli, cui spetterà di scegliere il n. 9 fra Erba, Buglioni e Catalano, restando gli altri ruoli affidati alle ali De Robertis e Cicogna ed agli interni Tagnin e Conti.

«Il Bari dovrebbe far meglio della passata stagione — così ha affermato l'avv. Gianfranco Brunetti, presidente del sodalizio biancorosso — in quanto potrà disporre al contrario dello scorso anno, su una rosa di giocatori ormai affermati».

IL CAMPIONATO DI HOCKEY VA IN VACANZA

Nessuno può più sperare di raggiungere il Monza

Una brutta gatta da pelare per coloro che giudicheranno il reclamo del Modena - Situazione incerta in coda alla classifica

Appartiene al Monza questo campionato di hockey? A sei giornate dalla fine un tale interrogativo potrebbe avere già oggi risposta affermativa, essendo le cose andate, nel turno di sabato scorso, in modo da presentare la squadra della Brianza come l'unica che possa far suo questo torneo. Il Monza non ha fatto gran che per mettersi in questa invidiabile posizione; sono state le sue dirette rivali ad aprirgli la strada verso un'affermazione che difficilmente potrà sfuggirgli. Oggi Gelmini e compagni si trovano nella rituazione ideale di poter decidere loro stessi se vincere o... perdere il titolo.

I «leaders» hanno superato anche lo scoglio numero dodici. Il Pirelli ha opposto una valida resistenza, i monzesi sono passati solo nelle battute conclusive, quando ormai si pensava alla spartizione della posta. La vittoria del Monza comunque non fa ombra; i capifila il loro dovere lo hanno fatto, impegnandosi sino allo spasimo. Ma la vittoria di Milano non sarebbe stata sufficiente per innalzare il Monza a rango di conquistatore incontrastato, qualora i suoi avversari non avessero commesso... l'imprudenza di inciampare, andando a sbattere la testa contro una palizzata di cemento armato: Novara e Modena, quasi in egual misura, hanno dato una mano al Monza, invitandolo... nella sua fuga solitaria. Al resto ci hanno pensato Lazio e Triestina, verso le quali il Monza apre un debito di...gratitudine.

Novara e Modena hanno perso nei confronti del Monza uno e rispettivamente due punti, il che declassa sia novaresi che modenesi, ora in aperto contrasto tra loro per la conquista della piazza d'onore. Il Novara ha perso il secondo punto della stagione sul campo amico: dopo il 3 a 3 contro il Monza, è venuto il 6 a 6, con il quarto pareggio della Lazio in trasferta. I romani, che accusavano una grave assenza nella loro retroguardia, essendo indisponibile il terzino Forti, non sono andati per il sottile. Hanno tenuto in iscacco i campioni d'Italia per oltre cinquanta minuti, e a cinque secondi dal termine sono riusciti a mettere nella rete di Sacchi la sesta marcatura, quella buona, quella del pareggio. Che la difesa novarese facesse acqua non era una novità; ora poi anche l'estremo difensore ha accusato preoccupanti sintomi di declino. Quattro punti dividono il Novara dal Monza, che riceverà i campioni sulla pista di casa nel «retour match». Quindi il Novara sabato sera ha detto addio allo scudetto...

L'altra impresa favorevole al Monza è maturata sulla pista triestina: i modenesi, che per rimanere in corsa dovevano rispettare il programma di vincere tutte indistintamente le restanti gare, hanno ceduto in maniera sorprendente contro una Triestina che, senza tanto affaticarsi, avrebbe potuto rispedire a casa l'avversario con un passivo ben più pesante delle sole quattro segnature di scarto. I canarini, abili palleggiatori, dal giuoco tecnicamente superiore e dalle idee, in materia di tattiche, alquanto... spinte, hanno giuocato un magnifico hockey nella prima mezz'ora, ma poi sono andati a... farfalle. Nella ripresa il Modena ha dimostrato il suo punto debole, e gli alabardati non si son fatti pregare per dargli la stoccata, anzi le due stoccate decisive che hanno messo la squadra emiliana k.o. senza possibilità di riabilitazione. Le eccessive ricercatezze nei passaggi e nelle triangolazioni sono state nocive ai modenesi, che di fronte alla «grinta» dell'avversario hanno reagito con l'arma meno opportuna.

Per frenare la Triestina sabato sera l'avversario avrebbe dovuto rimboccare le maniche e spingere l'accelerato ed operare con manovre più ficcanti e decise sia nel lavoro di centro campo che sotto la porta di Cataletto. La Triestina, che all'ultimo momento ha ripresentato Prinz, esentato dal servizio militare, non ha giuocato per il pubblico; è andata diritta per la strada che portava alla vittoria, una vittoria che gli alabardati hanno colto già nelle battute iniziali della ripresa, quando il Modena si è «seduto» davanti ai goal-razzi di Russo, al quale pronostichiamo un finale di campionato interessante sotto diversi punti di vista. Si è avuta, ad un certo momento, l'impressione che la Triestina disponesse a suo piacimento del rivale. Persino una variazione nella formazione (Iellersich all'ala), che avrebbe potuto procurare dei seri guai, ha trovato impreparati i modenesi, per cui se in quel momento la Triestina avesse sperimentato, ad esempio, il... portiere Cataletto quale attaccante occasionale, mettendo in porta un giocatore qualsiasi, gli ospiti non sarebbero stati in grado di approfittarne. Ciò sta a dimostrare come la squadra sconfitta sia stata in balia dell'avversario, specie nella parte centrale del secondo tempo.

LA CLASSIFICA

Monza	12	10	2	0	91	35	22	+ 4
Novara	12	8	2	2	83	42	18	=
Triestina . . .	12	7	2	3	60	41	16	— 2
Am. Modena	12	8	0	4	66	47	16	— 1
Lazio	12	5	4	3	65	63	14	— 4
Marzotto . . .	12	5	1	6	42	48	11	— 8
Pirelli	12	3	1	8	57	68	7	—11
Am. Novara .	12	3	1	8	45	76	7	—11
Ferroviario .	12	1	3	8	40	75	5	—13
Crda Monf. .	12	1	2	9	34	88	4	—14

I MARCATORI

43 reti: Panagini (Novara);
30 reti: Rautnich (Lazio) e Gelmini III (Monza);
29 reti: Brezigar (Modena) e Martellani (Triestina);
27 reti: Tavoni (Modena) e Bortolini (Pirelli);
25 reti: Masala (Lazio);
22 reti: Levati (Monza);
20 reti: De Gerone (Marzotto) e Gelmini I (Monza);
19 reti: Spessot (Ferroviario);
18 reti: Cerrina (Novara);
17 reti: Vighenzi (Am. Novara);
15 reti: Sbalchiero (Marzotto);
14 reti: Crotti (Pirelli);
13 reti: Valente (Crda);
12 reti: Bedogni (Amatori Novara) e Mazzoli (Crda);
11 reti: Zaffinetti (Novara);
10 reti: Colombo (Amat. Novara), Bosisio (Monza) e Prinz (Triestina);
9 reti: Gregori (Ferroviario);
7 reti: Bissoli (Ferroviario) ed Italia (Triestina);
6 reti: Sicignano I (Crda) e Bertuzzi III (Triestina);
4 reti: Rinaldi e Marchetto (Modena), De Franceschi (Marzotto), Aina e Nanotti (Novara), Federici (Pirelli) ecc.

Una postilla a questa gara, che ha annullato le residue speranze dei modenesi. I battuti hanno fatto reclamo. Questo il motivo: Cataletto, uscito dalla pista in seguito alla rottura di un pattino, vi è rientrato dopo oltre quattro minuti. Il regolamento prevede che l'interruzione possa protrarsi per tre minuti, dopo di che tra i pali, se il portiere non è riuscito nel frattempo a riparare il guasto meccanico, deve andarci un giuocatore qualsiasi. Il giuoco è stato ripreso soltanto quando Cataletto era in perfetta efficienza... meccanica. La Triestina — questa è la tesi dei modenesi — avrebbe dovuto giuocare senza Cataletto per oltre un minuto. Allora si era sul risultato di 5 a 2, e i modenesi sostengono che almeno una rete l'avrebbero fatta all'occasionale portiere, e che quindi la partita avrebbe potuto cambiare fisionomia. Noi abbiamo i nostri dubbi che ciò fosse potuto accadere; certo è che l'irregolarità è stata commessa, e che gli organi cui perverrà il reclamo avranno una brutta gatta da pelare.

Le altre due gare avevano per protagoniste le compagini in corsa per la salvezza. Il Crda, nel tentativo di salvarsi, ha danneggiato il Ferroviario, perdente a Valdagno. La spartizione della posta a Monfalcone serve, almeno per il momento, all'Amatori Novara, la squadra che assieme al Crda ed al Ferroviario, sarà impegnata sino all'ultima giornata per rimanere a galla. Situazione incerta in coda, a differenza della chiara luce proveniente dal vertice. Il Ferroviario ha un calendario favorevole (le dirette rivali in casa), il Crda può nutrire, al pari dei novaresi, qualche tenue speranza.

Il campionato ora va in vacanza e riprenderà le operazioni, per la fase finale, sabato 22 agosto.

B. I.

Prima Giornata del torneo di tennis del Cus

Sui campi del «Piccolo Mondo» ha avuto inizio ieri il torneo tennistico di propaganda organizzato dal Centro Universitario Sportivo di Trieste, e aperto a tutti gli studenti universitari non tesserati per altre società affiliate alla Federtennis.

Alla manifestazione si sono iscritti oltre trenta giocatori che hanno iniziato ieri le gare del primo turno. Delle undici partite in programma sette sono state giocate, mentre quattro vittorie venivano assegnate per altrettante rinunce.

Le gare più combattute hanno visti impegnati Decovich e Maier. Dopo il primo set, che andava a Decovich per 6-3, Maier si riprendeva nel secondo praticando un buon gioco, ma alla fine doveva cedere per 7-5. Tra Sideri e Knirsch ci sono voluti tre set. Il primo gioco andava a Sideri per 6-2 e il secondo set era appannaggio di Knirsch con il medesimo punteggio. Il gioco decisivo si protraeva a lungo, e dopo alcune fasi interessanti si risolveva in favore di Sideri per 9-7. Sono state disputate anche due partite valevoli per gli ottavi di finale. Ceccovini S. e Raldi in due set si sono assicurati il successo, rispettivamente il primo contro Albrizio e il secondo di fronte a Larice.

Primi turni: Ceccovini S. b. Zacchi 6-3, 6-1; Albrizio b. Petrucco per rinuncia; Corneretto b. Vecchioni 6-4, 6-4; Decovich b. Maier 6-3, 7-5; Sorza b. Venier per rinuncia; Sideri b. Knirsch 6-2, 2-6, 9-7; Boico b. Ceccovini G. 6-2, 6-2; Larice b. Cirello per rinuncia; Raldi b. Marino 6-0, 6-2; Grioni b. Rossi per rinuncia; Zerauschek b. Berretto 6-1, 6-1.

Ottavi di finale: Ceccovini S. b. Albrizio 6-2, 6-1; Raldi b. Larice 6-0, 6-0.

COPPA DAVIS: L'AUSTRALIA HA ELIMINATO L'ITALIA (4-1)

Di Nicola Pietrangeli l'unica vittoria azzurra

Filadelfia, 10

Per la seconda volta nella storia degli incontri di Coppa Davis tra l'Australia e l'Italia, la prima ha vinto lasciando agli azzurri un solo punto. Sul campo centrale del Germantown Cricket Club gli ultimi incontri di singolare hanno visto Sirola perdente contro la ventenne rivelazione «aussie» Rod Laver, Pietrangeli vincente contro la «riserva» Roy Emerson.

Nel primo singolare i giochi seguono i servizi fino al sesto game. Poi il gigante italiano strappa il servizio all'avversario (4-3) rimontando da 15-30 grazie a magnifiche risposte lungo la linea. Su propria battuta, Sirola rimonta da 0-30 con alcuni spettacolari punti su servizio, avvantaggiandosi per 5-3. Laver conserva il successivo game, così come Sirola al 10.o gioco, in cui rimonta da 0-30, vincendo anche il set per 6-4.

Nel secondo set, Sirola, dopo aver condotto per 40-0, strappa il servizio di Laver al terzo gioco, portandosi in vantaggio per 2-1 con una magnifica risposta di rovescio. Sirola rimane in vantaggio per 3-1, 3-2, 4-2. Laver conserva il proprio servizio e riduce il distacco a 3-4, poi per la prima volta riesce a strappare il servizio all'italiano, che fallisce due volée di rovescio (4-4). L'australiano è di nuovo alla battuta e ne approfitta per avvantaggiarsi per 5-4, quindi strappa per la seconda volta consecutiva il servizio all'azzurro, che sembra aver perduto ogni concentrazione, e si aggiudica il secondo set per 6-4. Sullo slancio, Laver continua ad attaccare, mentre Sirola appare disorientato e sfiduciato. L'australiano vince così il terzo set.

Nel game di apertura del quarto set, Laver conserva il servizio dopo 18 punti. Si «la pareggia (1-1), quindi strappa il servizio all'avversario con eccellenti risposte (2-1). L'azzurro commette quindi due doppi falli, manda una volée a rete e cede il proprio servizio a Laver, che pareggia (2-2). L'australiano conserva il proprio servizio (3-2), imitato dall'italiano (3-3). Ancora un gioco per Laver (4-3), il quale si aggiundica anche il game successivo su battuta di Sirola, grazie ad alcuni rovesci passanti. Infine Laver conserva il proprio servizio al nono gioco, per vincere il set (6-3) e l'incontro.

L'incontro tra Roy Emerson, sostituto di Neale Fraser, e Nicola Pietrangeli si apre con lo australiano alla battuta. Emerson conserva il servizio, così come fa poi l'italiano, che lascia l'avversario a zero. Quindi Emerson commette due doppi falli e Pietrangeli gli strappa il servizio (2-1), per conservare successivamente il proprio dopo aver rimontato da 0-30 (3-1). Quindi i giochi seguono i servizi e Pietrangeli, aggiudicandosi il decimo gioco su propria battuta, in cui lascia l'avversario a zero, vince il set (6-4).

Il secondo set è tutto di Pietrangeli, che vince il primo gioco a zero, conserva la propria battuta, strappando tre volte quella di Emerson. Risultato: 6-0 per l'azzurro.

Il terzo set comincia con Emerson alla battuta. L'australiano sembra più rinfrancato e conserva il servizio, imitato da Pietrangeli, che vince a zero. L'azzurro si aggiudica il quinto game su servizio di Emerson e su questo vantaggio l'italiano vince il terzo set per 6-4 e con esso l'incontro.

Ai campionati nazionali

Della nostra regione 4 allievi e 4 esordienti

Milano, 10

La commissione tecnica sportiva dell'Uvi ha fissato, per il campionato italiano esordienti su strada (Pontedera, il 6 settembre), in base al numero dei tesserati di ogni regione, le seguenti proporzioni in materia di ammissione da parte dei comitati regionali:

Piemonte 6, Lombardia 11, Veneto 5, Trentino-Alto Adige 3, *Friuli-Venezia Giulia 4*, Liguria 4, Emilia 6, Toscana 5, Marche 4, Umbria 3, Lazio 5, Abruzzo 3, Campania 3, Puglie 3, Lucania 3, Calabria 3, Sicilia 4, Sardegna 3.

Al campionato italiano allievi su strada, che avrà luogo a San Remo il 13 settembre, sono ammessi d'ufficio i seguenti corridori: Negri Luigi, Manfroi Silvano, Cova Pompeo, Cortesi Giuliano. Inoltre, in base al numero dei tesserati di ogni regione, sono state fissate le seguenti proporzioni in materia di ammissione da parte dei comitati regionali:

Piemonte 9, Lombardia 17, Veneto 8, Trentino-Alto Adige 4, *Friuli-Venezia Giulia 4*, Liguria 5, Emilia 8, Toscana 6, Marche 4, Umbria 3, Lazio 5, Abruzzo 3, Campania 4, Puglie 4, Lucania 3, Calabria 3, Sicilia 5, Sardegna 3.

NUOVO RECORD MONDIALE

Waern nei 1000 m. batte... se stesso

Gaevle (Svezia), 10

Lo svedese Dan Waern ha battuto oggi il proprio primato mondiale dei 1000 metri in 2'18". Il precedente record era di 2'18"1. Secondo, dopo lo svedese, si è piazzato il polacco Stephan Lewandowski.

Dopo la corsa il primatista dichiarava che il medico gli aveva sconsigliato di prender parte alla gara. «Avevo qualche linea di febbre — ha detto — ma quando ho visto il tempo così favorevole e la pista tanto ben preparata, non ho potuto resistere. Dovevo proprio correre. Potevo risentire alle gambe la fatica di 400 chilometri di macchina fatti in precedenza, ma dopo i primi 400 metri di corsa ho avvertito di essere in grado di tener testa a Lewandowski. Sono felicissimo di nuovo record. Forse qualcosa di buono verrà fuori alle Olimpiadi romane del '60».

NON CAMBIA PROPRIETARIO IL TITOLO MONDIALE DEI MOSCA

IL «VECCHIO» PEREZ HA STRONCATO YONEKURA

Tokio, 10

Il 33enne Pascual Perez, argentino, ha conservato il titolo mondiale dei mosca, battendo ai punti in 15 riprese, con verdetto unanime, il giapponese Kenji Yonekura, di 25 anni.

Il campione argentino (kg. 48,543) si è mantenuto all'attacco durante tutto l'incontro e nella seconda ripresa è riuscito anche ad atterrare il giapponese (50,688) per il conto di sette secondi. E' stato questo l'unico knock down del combattimento.

Il personalissimo stile di Perez ha messo Yonekura in difficoltà durante tutto l'incontro: il giapponese non è riuscito quasi mai a indovinare le intenzioni dell'avversario. Dopo una prima ripresa cauta, Perez ha iniziato il secondo round a spron battuto e con un sinistro alla mascella ha atterrato l'avversario per 7". Dalla sesta ripresa in poi lo sfidante ha combattuto con un occhio sanguinante.

E' stata l'ottava difesa del titolo da parte di Perez, il quale lo strappò nel 1954 al giapponese Yoshi Shirai. Il campione ha conseguito cinquanta vittorie su 52 incontri (35 combattimenti sono stati da lui vinti per k. o.); ha subito una sconfitta ai punti in un incontro non valevole per il titolo, e ha pareggiato un altro match.

Egli ha tenuto l'avversario sotto una fitta grandine di ganci al mento. All'ultimo round la spugna di Yonekura è stata vista volare attraverso il quadrato.

Il 25enne giapponese ha avuto qualche momento di fortuna al terzo round, colpendo Perez al mento con un potente destro. Perez si è ritirato per qualche momento, ma si è ripreso e da quel momento in poi la sua superiorità non è mai più stata messa in forse.

Yonekura e Perez si erano già incontrati nel febbraio scorso per un incontro non valevole per il titolo, vinto da Perez ai punti sulla distanza di dieci rounds.

L'arbitro argentino Joaquin Arvas alla fine dell'incontro dava Perez in vantaggio per 150 a 137; secondo il giudice Anthony Petronella, della NBA, Perez era in testa per 145 a 139; secondo l'altro giudice, Koshiro Abe, Perez era in testa per 146 a 140.

Fallito il tentativo della danese Andersen

Dover, 10

La danese Elna Andersen ha fallito oggi, per la decima volta, il suo tentativo di attraversare a nuoto la Manica nella direzione Inghilterra-Francia. Subito dopo però la donna ha riaffermato il fermo proposito di compiere un altro tentativo.

La Andersen è stata raccolta, esausta, a bordo di un battello a sole due miglia e mezzo dalla costa francese. La donna era stata in acqua 15 ore e 6 minuti nuotando quasi sempre in mezzo alla nebbia. La signorina Elna Andersen ha 40 anni ed è insegnante di cultura fisica.

La traversata dall'Inghilterra alla Francia è stata finora compiuta da una sola donna, l'americana Florence Chadwick.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TUTTO E' PRONTO NELLA CITTADELLA VIETATA DI REGGAN

FORSE DE GAULLE ASSISTERÀ ALL'ESPLOSIONE ATOMICA NEL SAHARA

L'ipotesi benchè smentita da fonte ufficiale, è al centro dei commenti nella capitale francese - Possibili riflessi politici in campo internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

De Gaulle va in Algeria per assistere alla esplosione della prima bomba «A» francese nel deserto del Sahara? La voce corre con insistenza a Parigi e benchè lo stesso Ministro Soustelle, che è il Ministro della energia atomica, abbia smentito una simile possibilità, negli ambienti diplomatici e nei circoli politici si continua a credere che l'esplosione di una o due bombe atomiche francesi possa avvenire fra il 27 e il 30 agosto nel grande deserto africano.

Naturalmente vi è una tendenza anche a credere che la voce sia stata messa in giro allo scopo di «intimidire» o almeno preoccupare gli americani e i russi alla vigilia sia dei colloqui fra De Gaulle e Eisenhower, sia di quelli fra Eisenhower e Kruscev. Insomma, Parigi minaccerebbe di fare esplodere la sua bomba atomica (che è incontestabilmente in costruzione, se non è già pronta per il lancio sperimentale) per farsi ammettere nel club atomico, senza dover ricorrere alla vera esplosione, che non è gradita nè dai russi, nè dagli inglesi, nè dagli americani. Una bomba «A» non esplosa, ma pronta a sconvolgere le sabbie del Sahara, sarebbe più efficace — sostengono certi osservatori — di una bomba esplosa contro la volontà di quasi tutte le maggiori potenze mondiali.

La voce dell'esplosione imminente della bomba «A» francese pare confermata almeno da tre fatti: primo, un comunicato emesso dall'Ambasciata di Francia a Monrovia, capitale della Liberia, secondo, un comunicato sullo stesso argomento pubblicato dal Quai d'Orsay a Parigi, terzo, l'ispezione compiuta ieri dal generale Jouhaud, capo di stato maggiore della aviazione (tornato oggi a Parigi) nella base sahariana di Reggan, che è la cittadella atomica francese nel deserto africano. Se vi sarà, la prima esplosione atomica francese dovrebbe avvenire a Reggan.

Il comunicato dell'Ambasciata a Monrovia dice che le prove atomiche francesi avverrebbero «in una regione desolata e totalmente disabitata, in pieno centro del Sahara, circa 2750 chilometri a volo d'uccello da Monrovia». E aggiunge che «serie misure precauzionali sono state decise. Esse consistono nell'installazione di un centro meteorologico speciale che ha per compito di raccogliere informazioni che consentiranno di far svolgere le prove nelle migliori condizioni possibili. Queste prove atomiche al suolo assicurano la sicurezza assai più largamente che gli esperimenti fatti da altri Paesi che hanno compiuto le stesse esperienze».

Una siffatta nota (la prima ufficiale sulle esplosioni atomiche da quando la Francia prepara la sua bomba «A») si attribuisce al fatto che la conferenza di Monrovia, alla quale hanno partecipato i Paesi liberi dell'Africa, si è dichiarata contraria alle esperienze nucleari francesi nel Sahara. Sarebbe, dunque, una nota di «risposta« e di «assicurazione» a quei Paesi africani, piuttosto che una cauta e abile manovra per annunciare l'imminenza delle esperienze atomiche francesi.

La seconda nota era stata annunciata nel pomeriggio al Quai d'Orsay. E' molto più lunga di quella dell'Ambasciata di Monrovia, ma nella sostanza ripete gli stessi concetti. La nota verte sulle «precauzioni eccezionali prese dalla Francia e le misure di protezione già messe in opera a proposito delle future esplosioni nucleari francesi nel Sahara». La nota afferma che «la circolazione terrestre e aerea sarà sottoposta a regole precise, al fine di evitare ogni possibile contaminazione; la radioattività sarà controllata per molte centinaia di chilometri».

Il comunicato, poi, polemizza indirettamente con quanti affermano che altre esplosioni nucleari, in aggiunta a quelle già fatte dai paesi amici, potrebbero elevare insopportabilmente il livello di radioattività dell'atmosfera. Dice infatti la nota di Parigi: «Le precauzioni prese dal Governo francese sono tali che le prime «piogge» di cenere avverranno su regioni nelle quali, per molte centinaia di chilometri, non esiste nessuna agglomerazione umana e neppure un essere vivente. Quanto all'aumento della radiazione generale, esso sarà del tutto trascurabile se si paragona alle radiazioni già provocate dalle esplosioni nucleari e termonucleari di origine straniera».

E il comunicato insiste: «Bisogna ricordare che la città australiana di Watson si trovava a cento chilometri dal punto zero dell'esplosione inglese e che Las Vegas non era più distante di cento chilometri dal luogo delle esplosioni americane del Nevada; che la città sovietica di Semipalatinski (130 mila abitanti) era a centottanta chilometri dal poligono di esplosioni atomiche della Siberia? Dal centro di esperienze francesi, le prime agglomerazioni saranno, sotto tutti gli angoli, a mille chilometri».

Stando ai due comunicati, dunque, si può dire che le esperienze nucleari francesi saranno fatte al suolo e «a bassa altezza» e che si svolgeranno a Reggan, che è più vicina a Roma o a Marsiglia che a Conakri o a Monravia. Reggan è una vera cittadella atomica, sperduta nel deserto, una piccola città di tecnici, di scienziati, di medici, di meterologhi; in totale settecento-mille persone. Circondata da un gran segreto, assolutamente proibita a tutti «i non addetti ai lavori», invisibile o quasi dall'alto, poichè le sue costruzioni sono mimetizzate con il deserto (salvo una grande cupola di alluminio che copre il padiglione degli esperimenti «al tavolo» e che è il vero «cervello» della cittadella), Reggan sta per vivere le ore più drammatiche della sua esistenza fatta con la tecnica moderna.

Città irreale, e prefabbricata, Reggan aspetta la visita di De Gaulle per far esplodere veramente la (o «le»?) bomba atomica entro la fine di agosto? Soustelle nega, ma di che cosa hanno parlato oggi Debré e De Gaulle a Colombey per più di due ore? Del viaggio di De Gaulle in Algeria, del Consiglio dei Ministri straordinario che sarà riunito mercoledì all'Eliseo, ma anche, forse, della opportunità della esplosione: e cioè se sia valida, nel prossimo colloquio con Ike, la bomba appena esplosa nel Sahara, oppure se quella bomba, pur essendo pronta a esplodere, diventa più efficace chiusa nel segreto della cittadella atomica del Sahara?

Certo, una grande emozione regna a Parigi in questo pomeriggio e la serata, che per solito è dedicata allo svago, è stata ricca di colloqui telefonici, di richieste di conferma o di smentite, di affannose domande di precisazioni che venivano da ogni angolo del mondo ai Ministeri parigini. Ma nulla di più di quanto si è appreso nel pomeriggio è stato possibile ottenere, almeno da parte dei giornalisti. Forse nei primi giorni sarà possibile avere, più o meno indirettamente, certe conferme oppure la prova che la smentita opposta da Soustelle era sincera e non «protocollare» come debbono essere certe smentite in occasioni come queste.

Resta un fatto: la Francia ha la bomba atomica, che essa esploda o no. Soustelle questo fatto non lo smentisce; si limita a dire che «per ora una esplosione non è prevista». Dunque, i due comunicati e la smentita del Ministro stanno a provare che la bomba «A» — la prima bomba atomica europea continentale — è costruita. Ora comincia l'altra attesa, oltre quella della probabile esplosione: la Francia sarà o no, nonostante la sua bomba, ammessa al club atomico mondiale, al quale avevano accesso finora soltanto Stati Uniti, Russia e Inghilterra? Se sì, Parigi, come Londra, sarà un'altra capitale diversa da una capitale europea; se no, la bomba «A» francese potrebbe esser la prima della grande nazione europea, della quale la Francia diventerebbe la nazione numero uno, il posto di guida.

Stelio Tomei

IL COMPLICATO ITINERARIO EUROPEO DI EISENHOWER

Macmillan avrebbe preferito che Adenauer venisse a Londra

Accolta con favore la tesi di un prossimo incontro al vertice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Il programma del Presidente Eisenhower per la sua visita in Europa è improvvisamente mutato. Prima di venire a Londra si recherà a Bonn per incontrarsi con il Cancelliere Adenauer. Sino a ieri si riteneva invece che il Cancelliere tedesco sarebbe venuto in questa capitale per avere un colloquio sia con il Presidente americano che con il Primo Ministro inglese. Evidentemente, pressioni da parte del Governo di Bonn hanno convinto Eisenhower ad accondiscendere ad una visita nella capitale della Repubblica federale tedesca.

Londra commenta naturalmente questi mutamenti di programma, ma sono commenti limitati. Ne parla soprattutto la stampa, ma è evidente l'intenzione di non dare troppa importanza a tutta la faccenda. Si dice, in sostanza, che ovviamente il Presidente americano ha ceduto per evitare dissapori e incomprensioni in seno all'Alleanza occidentale. Ci sono, è vero, punte di critica, non prive di qualche accento sarcastico, ma sono essenzialmente dirette al generale De Gaulle, che secondo Londra ha dimostrato negli ultimi tempi una particolare inspiegabile ostinazione, che può essere giustificata unicamente da motivi di prestigio interno.

A Londra si sottolinea che giocare la carta del prestigio in seno ad una alleanza come quella occidentale e di fronte a questioni tanto importanti, non appare certo un atto di saggezza politica. Si sottolinea con dispiacere il fatto che il Cancelliere Adenauer abbia deciso di rinviare la sua venuta a Londra: sarebbe stato molto opportuno ed utile, viene scritto, che il Governo di Bonn avesse un diretto scambio di vedute con quello di Londra, il che sarebbe stato possibile grazie alle conversazioni che erano state programmate tra Macmillan e Adenauer.

In sostanza favorevoli sono invece i commenti al fatto che il Primo Ministro italiano Segni si recherà a Parigi in occasione della visita di Eisenhower. Nei circoli governativi si sottolinea infatti che non si vede la ragione per cui il Cancelliere Adenauer dovrebbe far sentire il suo punto di vista e altrettanto non dovrebbe invece avvenire nel caso del Governo di Roma.

Si fanno intanto sempre più insistenti le voci, che avrebbero avuto origine durante il «week-end» a Washington, secondo le quali il Presidente Eisenhower sembra aver deciso di fare tutto il possibile per accondiscendere ad una conferenza al vertice tra Granbretagna, Francia, Stati Uniti, e Unione Sovietica successiva alla visita americana di Kruscev e precedente il viaggio di Eisenhower a Mosca. La conferenza dovrebbe essenzialmente risolvere la crisi di Berlino. Una eventualità che, si sottolinea a Londra, dipende unicamente dalle conversazioni che avranno luogo alla Casa Bianca tra Eisenhower e Kruscev.

Queste voci di una prossima conferenza alla sommità, che secondo la stampa e secondo i circoli politici è prevedibile per il periodo della fine di novembre o i primi di dicembre, sono giustificate anche in base al fatto che il Presidente americano ha deliberatamente evitato di fissare la data del suo viaggio in Russia: sarebbe infatti impossibile precisare una data se nel frattempo dovesse intervenire un incontro al vertice tra i quattro grandi.

Quanto ci sia di vero in queste voci sarà più facile saperlo durante la visita di Eisenhower a Londra. In caso affermativo, risulterebbe evidente che il Presidente americano si è, almeno per quanto riguarda la sommità, decisamente avvicinato alla tesi sostenuta da parecchi mesi dal Premier Macmillan.

E c'è ancora un altro fatto, questo di natura interna, che sembra appoggiare la tesi di tutte le voci. Il Primo Ministro Macmillan avrebbe, secondo alcuni giornali, invitato i principali Ministri del suo Gabinetto a ritornare al lavoro durante la prima settimana di settembre, in modo di portare a compimento tutto ciò che ancora è in sospeso nei diversi Dipartimenti. Questo fa pensare che ci troviamo veramente alla vigilia delle elezioni generali, tanto è vero che il presidente del partito conservatore lord Hilsham ha ordinato ai funzionari di tutte le sezioni del partito di terminare le loro vacanze entro tre settimane. Se è vero quindi che le elezioni generali avranno luogo nel mese di ottobre, ciò vuol dire che Macmillan intende approfittare di questo breve intervallo di tempo che lo separa dalla sommità onde giocare in tempo questa validissima carta elettorale.

Il primo Ministro sovietico Kruscev ha dichiarato che la Unione Sovietica è disposta ad accettare «l'obbligo più solenne di non essere la prima a riprendere gli esperimenti nucleari». La dichiarazione viene fatta in una lettera inviata al canonico Collins, membro della Chiesa anglicana, e presidente della campagna per il disarmo nucleare.

Vice

Hollywood: «Miss Corea» prova un paio di blue jeans dopo che, scritturata dalla Paramount, prenderà parte ad un film dal titolo: «The world of Suzie Wing, ambientato in Corea

EMOZIONE SULLA COSTA AZZURRA PER UNA VOCE SU PETER TOWNSEND

Sposerà la sua segretaria l'ex scudiero di Margaret?

Il colonnello avrebbe degli scrupoli nell'annunciare il fidanzamento ma tutto fa ritenere ch'egli sia veramente innamorato di Marie-Luce

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

La Costa Azzurra è «in ebollizione». Un nuovo avvenimento (per il momento solo atteso) ha eclissato perfino la futura maternità di «B. B.». Si tratta del ventilato matrimonio del celebre «group-captain» Peter Townsend e della sua giovane e graziosa segretaria Marie-Luce Jamagne, di nazionalità belga, che risiedono attualmente a Saint Tropez. «Sono certamente, e visibilmente, molto innamorati l'uno dell'altra. Il fidanzamento non può che essere imminente», ha dichiarato un amico intimo di Townsend.

Da parte loro, gli interessati smentiscono: «Smentisco, non c'è nulla di vero in ciò che si dice di me e di Peter Towsend. Non sono che la sua segretaria, è tutto». Marie-Luce Jamagne, che Peter Townsend chiama «Ma-Luce», risponde così quando le si chiede se è vero che stia per diventare la signora Townsend. La risposta alla stessa domanda che dà il colonnello inglese, per il quale si dice che la Principessa Margaret continuerebbe a spasimare, è questa: «Non vi è nulla di vero. I giornali sono pieni di fantasia».

Ma il fratello di Marie-Luce Jamagne — che passa le vacanze in compagnia della sorella e del colonnello della RAF, a Lavandou, in Provenza —, è un po' meno sicuro nelle risposte. Ha detto: «Non è impossibile che Townsend desideri un giorno sposare Marie-Luce, ma certo egli considera che il momento non è ancora venuto per realizzare un tale progetto. Comunque, nulla mi permette di supporre che egli è deciso a fidanzarsi prossimamente con mia sorella». Come si vede, Philippe Jamagne — che ha ventidue anni — è prudente, ma ammette che un certo sentimento d'affetto esiste fra la sorella e l'ex innamorato della Principessa Margaret.

Gli amici di Peter Townsend sono d'accordo con Philippe Jamagne e sostengono che il fidanzamento di Peter e di «Ma-Luce» non sarebbe annunciato che quando la Corte inglese avrà reso noto un fidanzamento di Margaret con qualche principe europeo. (Pare che ci sia qualche cosa in questo senso in preparazione alla Corte britannica). Potrebbe però darsi che l'annuncio del fidanzamento fra il romantico eroe della «battaglia per l'Inghilterra», sia dato senza tenere conto di simili scrupoli che affliggerebbero soprattutto il colonnello Townsend.

Marie-Luce Jamagne, che accompagnò Townsend nel suo recente viaggio attorno al mondo, è la figlia di un ricco fabbricante di sigarette di Anversa. Il suo volto, fine e spirituale, sotto un casco di capelli cortissimi, è illuminato da grandi occhi neri. Il suo primo incontro con Peter Townsend ebbe luogo quando Marie-Luce aveva soltanto quindici anni. A quel tempo, la ragazza era una delle più quotate cavalerizze del suo Paese, e il «group-captain», che si recava sovente in visita presso i genitori di lei durante il suo «esilio» in Belgio, amava fare lunghe passeggiate a cavallo in sua compagnia.

A tutta prima intimdita, Marie-Luce chiamava Townsend «colonnello». Più tardi, essendo divenuta esperta in sci nautico, accettò però di dargli delle lezioni. Una fotografia di quel tempo, tutt'altro che remoto, presa sulla spiaggia di Knocke - le Zoute, mostra Marie-Luce tanto sicura di sè sugli sci quanto Townsend appare maldestro e preoccupato, senza guardarla, aggrappato al suo braccio per non cadere.

Al suo ritorno dal giro del mondo in cui Marie-Luce lo accompagnò, Peter Townsend tenne una tumultuosa conferenza stampa, nel corso della quale disse tra l'altro: «Una cosa è certa: in Inghilterra non tornerò. Ciò che non so ancora è se mi stabilirò in Belgio o in Francia...». Tale frase, alla quale si era attribuito in un primo tempo un particolare significato soltanto per la prima parte, appare ora sotto una luce completamente diversa, specie per quanto riguarda quel «non so se in Belgio o in Francia».

Marie-Luce Jamagne, dal canto suo, era tornata ai suoi cavalli, inquieta che non fossero stati sufficientemente curati e allenati durante la sua assenza. Ma la separazione fra la ragazza ed il «group-captain» non doveva essere lunga. Peter Townsend, che ha affittato una villa a Saint Tropez per l'estate, ha subito lanciato l'invito, e Marie-Luce è accorsa in compagnia del fratello.

La presenza dell'ex scudiero e di Marie-Luce Jamagne a Le Lavandou, lascia credere che i due giovani siano prossimi al matrimonio. Le due madri vivono nel Bungalow che i due hanno affittato proprio vicino alla villa «Le Patio» dell'ex Presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol: «Ma-Luce» e Peter Townsend sono sempre insieme: il mattino al bagno e allo sci nautico, che fanno trainati dallo stesso motoscafo di alto mare; il pomeriggio, in giro per la zona a bordo della loro «Jaguar» nera; la sera o a ballare in qualche locale notturno della Costa oppure ad assistere agli spettacoli in qualche teatro. Ieri sera erano ad assistere a un incontro di lotta libera e Marie-Luce Jamagne ha avuto un dito lussato perchè uno dei lottatori — il famoso «angelo bianco», che domina su tutti i ring francesi — ha gettato il suo avversario sulle ginocchia dei due illustri spettatori. Nel fare il gesto istintivo di proteggersi, Marie-Luce Jamagne ha avuto la lussazione al dito.

S. T.

RISOLTA A VENEZIA la crisi del Casinò

Venezia, 10

La crisi del Casinò di Venezia è risolta. Il presidente della «Stile», la società concessionaria della casa da gioco, ha accettato le richieste degli scioperanti fissate in 12 punti pregiudiziali e 22 da concordare in sede di trattative. L'accordo è stato raggiunto alle 7.30 di stamane dopo una riunione protrattasi in Prefettura per oltre tredici ore.

Vi erano presenti: il Prefetto dott. Migliore, i legali della «Stile» avv. De Din di Roma, Fabbrani di Venezia e il consigliere delegato dott. Chiesa, i vari esponenti delle organizzazioni sindacali e il dott. Carillo, direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro.

I dipendenti della casa da gioco riprenderanno il lavoro domani sera, dopo che il personale di emergenza ingaggiato per la riapertura del Casinò durante lo sciopero, sarà partito per le sedi di provenienza. Le trattative per la completa composizione della vertenza avranno luogo prima della fine del mese.

LE ESCANDESCENZE DI UNO SQUILIBRATO A MILANO

Minaccia di gettarsi nel vuoto dall'alto di un pilone elettrico

Il pazzo si è lasciato infine docilmente catturare

Milano, 10

Uno squilibrato che si era arrampicato su di un pilone della rete elettrica in via Giambellino, alla periferia di Milano è stato catturato con una scala aerea dai vigili del fuoco. Lo squilibrato che è tale Athos Rossi, di 24 anni è stato ricoverato all'ospedale psichiatrico.

I primi segni di pazzia egli li aveva già dati ieri sera, quando si era presentato alla porta di una conoscente, la signora Nicoletta Mangano, di 30 anni, sposata ad un ferroviere, chiedendo con voce concitata di poter entrare nell'appartamento. Visto che la donna, che si trovava sola in casa con i bambini perchè il marito era al lavoro, opponeva un deciso rifiuto a farlo entrare, il pazzo dava in escandescenze e cercava, fortunatamente senza riuscirvi, a scassinare la serratura con un grosso coltello di cui era munito. Spaventatissima la Mangano si barricava dietro l'uscio, cercando invano di calmare lo squilibrato e invitandolo a tornare quando il marito fosse stato di ritorno. Ma a nulla valevano le sue parole perchè il pazzo, sempre più eccitato minacciava anzi di abbattere la porta e proferiva terribili minaccie: «Apri o ti uccido — le gridava il Rossi in preda al furore — voglio il tuo denaro e tutto l'oro che hai in casa. Mi serve per andare ad arruolarmi nella Legione Straniera».

Il ferroviere è rientrato dal lavoro verso le ore 8.15 e quando ha scorto il Rossi, sapendo che questi già altre volte in passato aveva tentato di molestare in sua assenza la moglie, gli si è avvicinato per chiedergli spiegazioni. Resosi subito conto dello stato mentale alterato dell'uomo, lo ha invitato ad allontanarsi, e di fronte al suo contegno sprezzante lo ha avvertito che si sarebbe recato in un vicino bar a telefonare alla polizia.

Il Rossi ha estratto allora di tasca il coltello, minacciando il ferroviere, ma poi gli ha voltato le spalle, allontanandosi.

Verso mezzogiorno, il pazzo è però tornato ancora una volta davanti all'abitazione dei Pitarresi minacciando che, qualora non gli fosse stato aperto, si sarebbe ucciso. Naturalmente i Pitarresi si sono ben guardati dal farlo entrare ed allora il Rossi ha raggiunto il pilone di una conduttura elettrica ad alta tensione e si è arrampicato fino in cima al traliccio metallico, proferendo frasi insensate e mostrando di volersi gettare sui sottostanti binari del tram.

Sono stati avvertiti telefonicamente Questura e vigili del fuoco i quali sono accorsi con una scala aerea e un'autopompa. I pompieri hanno subito steso un telone sotto il palo, invitando il Rossi a discendere. Solo dopo molte esortazioni, il pazzo si è, al fine, deciso a ritornare a terra, lasciandosi docilmente caricare su di un'autoambulanza, che lo ha trasportato al reparto «Neurodeliri» dell'ospedale maggiore.

RIDDA DI VOCI SULLA SITUAZIONE A CUBA

Smentita la notizia della morte di Castro

Un attentato a vuoto contro il fratello del capo rivoluzionario
Nessuna conferma ufficiale di arresti e scontri armati con i ribelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'Avana, 10

Per un breve periodo della giornata, l'Avana ha vissuto oggi nella morsa dell'emozione. Era stata captata a Cuba una trasmissione della Radio Dominicana nella quale si affermava che Fidel Castro era morto. «I nostri servizi di informazione», diceva testualmente la Radio di Ciudad Trujillo, «riferiscono che il generale Fidel Castro è morto e che la città di Santiago de Cuba è in mano ai rivoluzionari. Viva Cuba, evviva i liberi cubani».

Ma è sollecitamente intervenuto un portavoce governativo che a Palazzo presidenziale ha smentito recisamente la notizia dominicana. Quanto ha detto la Radio di Ciudad Trujillo, ha ribadito il funzionario, è completamente privo di fondamento». L'Avana stasera ha un aspetto calmo; ma le voci continuano a circolare e ad accavallarsi. Il Governo mantiene il silenzio sulla notizia dello sbarco di una forza d'invasione sull'isola di Pines, a Sud dell'Avana, e così pure negli ambienti ufficiali si rifiuta qualsiasi commento sulle notizie di arresti in massa di gente ostile al regime di Castro. Ma si parla ancora del tentativo d'invasione, e si parla degli arresti.

Il maggiore Raul Castro, fratello di Fidel e capo delle Forze armate cubane, ha smentito le voci di sbarchi. Se ci fossero stati, ha detto, il Governo sarebbe stato il primo ad informare il popolo. Se il Governo tace vuol dire che le notizie non sono vere. Ma questa procedura del silenzio lascia insoddisfatti parecchi; tanto più che certe ammissioni di fonte ufficiale — come quella dello stato di all'erta mantenuto sull'intera isola, per il giro delle ventiquattro ore, dall'Aviazione militare — confermano implicitamente la tensione della situazione.

A dimostrazione del saldo controllo della situazione da parte di Castro, si addita, negli ambienti governativi, il fatto che il Primo Ministro ha preso parte iersera alla cerimonia del matrimonio di un maggiore dell'esercito. C'è stato, è vero, un incidente, ma si trattava solo di un uomo che durante il rito tentava di impadronirsi della pistola che Castro aveva alla cintola. Voleva, a quanto sembra, portarsela via per ricordo. E' stato comunque arrestato (come vedremo, i fatti si sono invece svolti in modo alquanto diverso).

Di fronte alle notizie che dipingono un Fidel Castro intento a funzioni sociali stanno le numerose e insistenti voci di altro genere. Si afferma che la scorsa notte ha avuto luogo un altro scontro fra truppe governative e una banda di ribelli a Cienfuegos, nel centro dell'isola. Le scaramucce con i sostenitori del crollato regime Batista, che hanno creato sacche di resistenza nelle montagne, si sono moltiplicate negli ultimi tempi. Si dice poi che venerdì notte siano stati sparati da una macchina parecchi colpi in direzione della residenza di Castro. E iersera si sono uditi colpi di arma da fuoco presso l'Ambasciata spagnola.

Sugli arresti di militari le notizie sono contradditorie. Il Governo, come si è detto, tace. Ma il giornale «Revolucion», che spesso riflette il punto di vista governativo, riferisce che nelle ultime 48 ore sono state fermate «forse più di mille persone» in relazione alla «cospirazione contro-rivoluzionaria». Fra gli arrestati, aggiunge il giornale, sono parecchi latifondisti, dei quali però non fa il nome.

Chi parla di mille e chi di duecento arrestati. Si insiste nel dire che fra costoro sono molti militari fedeli a Fulgencio Batista, e che le persone tratte in arresto sono sotto custodia a Camp Liberty, sede centrale del comando dell'esercito all'Avana. E' un fatto che domenica pomeriggio il Governo ha cancellato tutte le visite del pubblico al campo, fino a ulteriore notizia. Si è inoltre appreso che ventotto uomini dell'aviazione militare — piloti e meccanici — sono stati arrestati nella base di Camaguey. Ufficialmente non si comunica la ragione dell'arresto, ma vi è chi parla di attività controrivoluzionarie.

In questa ridda di voci, è venuto l'annuncio che Fidel Castro in persona è intervenuto iersera ad una riunione del Consiglio dei Ministri (che già il giorno prima si era riunito: e molti del Gabinetto avevano il mitra), per annunciare che prenderà parte personalmente alla conferenza dei Ministri degli Esteri della organizzazione degli Stati americani, che si inaugura mercoledì a Santiago del Cile. Ma anche questa notizia ha avuto più tardi una smentita.

Mentre «Revolucion» ammette per la prima volta la esistenza di una cospirazione anti-Castro, e mentre si afferma che ingenti forze cubane siano dislocate lungo la costa per prevenire possibili tentativi di invasione di forze provenienti dalla Repubblica dominicana (dove si dice che Batista stia approntando un esercito di ventimila uomini), ad animare ulteriormente la situazione si dichiara stasera che nel corso della cerimonia nuziale di iersera, cui assistè anche Castro, è stato compiuto un tentativo di assassinare Raul Castro. Un individuo entrato in chiesa e piazzatosi di fronte a Raul, dicono le voci, trasse improvvisamente una pistola dalla tasca dei pantaloni e la puntò verso il giovane comandante delle Forze rivoluzionarie. Ma qualche fidelista lo aveva notato. Costoro balzarono sull'uomo e lo disarmarono. Avrebbero voluto ucciderlo subito. Li persuase a desistere Efigenio Ameijerias, capo della polizia rivoluzionaria. E la cerimonia nella chiesa della Merced proseguì regolarmente, mentre l'uomo veniva condotto via. Dell'incidente non si è fin qui avuta notizia ufficiale.

Joseph A. Taylor

L'ESTREMO ORIENTE DEVASTATO DAL CICLONE ELLEN

PIU' DI MILLE MORTI NELL'ISOLA DI FORMOSA

Terrificanti proporzioni della sciagura - Danni e vittime in Cina e in Giappone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taipei, 10

L'intera isola di Formosa, ad eccezione di alcune regioni settentrionali, vive ore tragiche: da quattro giorni piove sull'isola (indiretta conseguenza del passaggio del tifone Ellen, che ha lasciato una traccia di morte anche nell'arcipelago giapponese), i fiumi sono straripati ovunque, le basse dighe che assicuravano l'irrigazione dei raccolti agricoli nell'isola sono franate all'irrompere delle acque. Più di mille abitanti di Formosa sono periti (solo 500 cadaveri sono stati sin qui recuperati) ed anzi si teme che il bilancio delle perdite di vite umane sia anche maggiore. Centocinquantamila evacuati e senzatetto, diecimila case distrutte, 150 ponti (molti dei quali ferroviari) crollati e inghiottiti dalle onde, un danno economico complessivo che si avvicina ai dieci miliardi: questi alcuni degli indici del disastro.

Da oltre cinquant'anni una sciagura simile non si abbatteva su Formosa: e all'isola saranno necessari anni, forse decenni, per mitigare il danno e il ricordo delle tragiche inondazioni di questo agosto. Invano il Vicepresidente nazionalista cinese può invocare (come ha fatto oggi, radunandoli a Taipei) i capi industriali e terrieri dell'isola, perchè «si sottopongano a sacrifici» per contribuire a ridurre il disastro.

L'interruzione di linee telefoniche e telegrafiche, delle rotabili e delle linee ferroviarie rende ardui quando non impossibili i soccorsi, scarse e imprecise le informazioni. I primi soccorsi procedono per aereo fin dove è possibile (e non è molto, l'ultima pista praticabile è quella di Taichung), più avanti per elicottero, poi per barca. Le zone più fertili di Formosa, quelle della regione di Changhua, sono le più colpite. Stasera, quando la pioggia pur continuando a cadere è diminuita di intensità, esse erano ancora coperte da un mare di oltre mezzo metro di acqua e di fango. Sotto, ormai irrecuperabile, giace il raccolto di riso dei cinesi di Formosa. In molte zone, dove il riso era stato già raccolto e deposto in grandi capannoni, le acque hanno frantumato i capannoni dei depositi e mischiato al fango i sacchi di riso, apertisi, così aggravando le dimensioni del danno. Nelle zone colpite si stanno inoltre già verificando casi di febbre tifoidea, sicchè la precedenza nei soccorsi, anche verso chi ha bisogno di mangiare, viene data ai medicinali per evitare lo scatenarsi di un'epidemia.

Episodi frammentari vengono riferiti da chi torna, dopo avere effettuato operazioni di soccorso (militari, piloti, volontari) dalle zone più colpite. Sulla grande linea ferrata che attraversa la zona di Changhua è fermo un lungo convoglio ferroviario, con a bordo centinaia di persone. L'acqua copre le ruote. I passeggeri non sono in immediato pericolo, ma occorre che vengano soccorsi prima che la fame si faccia sentire. Nella regione di Taichung sono bloccati nel loro edificio scolastico circa mille studenti dell'Università del Tunghai. Si sta cercando il modo di far pervenire loro cibi ed acqua potabile. Altrove, specie nel centro dell'isola, spesso a poche decine di chilometri dalle grandi città, villaggi interi sono accerchiati dalle acque, impossibilitati a sopravvivere a lungo e a comunicare le esigenze più urgenti.

Anche sul Giappone, sulla Cina comunista e sul Vietnam settentrionale, il tifone «Ellen» ha crudelmente infierito. Numerosi villaggi della costa giapponese sono stati devastati dalla violenza del vento e dalle piogge torrenziali che hanno provocato la morte di venticinque persone. Alcuni grossi pescherecci al largo di Osaka si sono miracolosamente salvati dal naufragio rifugiandosi in una baia riparata. Informazioni fornite da Radio Pechino dicono che il distretto di Pho Yen, a Nord di Hanoi, è stato particolarmente colpito dal tifone, la cui violenza ha minacciato di far crollare una diga, la cui distruzione avrebbe fatto precipitare sulla campagna le acque del bacino artificiale, che avrebbero provocato l'allagamento di una vasta regione. Soltanto l'intervento di cinquemila soldati ha potuto evitare il disastro: sotto la pioggia ed il vento implacabili, i soldati hanno lavorato indefessamente per trentasei ore consecutive allo scopo di rafforzare la diga e di impedire che l'acqua abbattesse gli argini di cemento.

A Pechino la popolazione e reparti del Genio stanno attivamente lavorando per impedire che le piogge danneggino gravemente la città e distruggano i raccolti della campagna vicina. I membri delle «comuni del popolo» sono stati mobilitati nelle zone minacciate dal tifone e non si esclude che il Governo della Cina comunista proclami lo Stato di emergenza.

Mentre il tifone impazza su alcune località della Cina e sul mar Giallo inondando le campagne, devastando le coste e danneggiando i centri abitati, in altre località della Repubblica popolare cinese — quelle sud occidentali — la popolazione sta combattendo contro la più grave siccità che si sia mai verificata negli ultimi trenta anni. La siccità minaccia una zona che copre oltre tre milioni di acri. I raccolti dissecati e le erbe si incendiano con una facilità impressionante e la popolazione è impegnata in una dura lotta contro il fuoco.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Edizione adottata dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dei Lavori Pubblici
600 pagine di testo in carta bibbia
180 tavole a colori su carta patinata
tutti i disegni quotati
In vendita nelle librerie e nelle edicole
Il codice della strada
Testo Unico e Regolamento con tutte le tavole a colori delle nuove segnalazioni stradali
LIRE 1000
VITO BIANCO EDITORE S.p.A. - ROMA
Via in Arcione, 71 - Tel. 688.051-2-3
Versamenti in assegno o sul Conto Corrente Postale N. 1-2375

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE	ARRIVI
5.40 A Cervignano - Portogruaro	6.23 A Cervignano - Monfalcone
6.12 R Bologna - Milano - Torino (*)	7.32 A Portogruaro - Monfalcone
6.55 D Venezia - Torino - Roma	7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
7.15 A Monfalcone (***)	9.15 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
8.47 R Venezia (**) - Roma (*)	11.54 R Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
10.18 DD Venezia - Milano - Parigi	13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
10.30 A Portogruaro	14.54 A Portogruaro - Cervignano
12.53 R Cervignano - Venezia (**)	15.07 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
13.30 A Cervign. - Venezia	17.02 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
15.08 DD Venezia - Milano - Parigi Calais (letto Trieste - Parigi)	18.12 A Monfalcone (***)
16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari	18.37 R Bolog. - Venezia (*)
17.00 A Monfalcone - Portogruaro	18.57 A Portogruaro - Monfalcone
18.35 R Venezia (**)	19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
18.40 A Monfalcone - Portogruaro	21.15 R Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
19.24 A Monfalcone - Cervignano	22.28 A Venezia - Monfalc.
22.13 DD Mestre - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette e letto Trieste Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)	23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE	ARRIVI
3.50 A Udine - Tarvisio	0.10 D Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
5.16 A Udine	1.05 D Udine
6.20 D Udine - Tarvisio	7.15 A Udine
6.30 A Udine	8.05 A Udine
7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo	8.33 D Udine
9.45 A Udine	9.25 A Udine
12.20 D Udine	9.45 D Vienna - Monaco - Udine
12.32 A Udine	11.46 A Udine
13.50 D Calalzo (*)	15.29 A Udine
14.25 A Udine	16.55 A Udine
16.17 A Udine	17.55 DD Tarvisio - Udine
17.38 A Udine	19.41 A Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco	21.06 A Udine
20.20 A Udine	22.40 D Amburgo Monaco - Vienna - Udine
21.45 A Udine	

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959
(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 13 settembre 1959

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE	ARRIVI
0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado	5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria - Poggior.
5.32 A Poggioreale	7.04 A Poggioreale
7.00 A Poggioreale	11.39 A Lubiana - Poggior
8.39 D Poggior. - Lubiana	14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggior
13.35 A Poggioreale	17.28 A Poggioreale
16.10 DD Poggior. - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul	20.01 D Lubiana - Poggior
17.55 A Poggior. - Lubiana	21.43 A Poggioreale
20.06 A Poggioreale	

Continua la tradizionale vendita di FINE STAGIONE delle Ditte

TUSSET & F°
CORSO ITALIA I

EXTRA *di* **RENZO TUSSET**
Largo Barriera 2

con lo **Sconto del 20%**

che viene effettuato sui seguenti articoli:

Borsette in paglia di qualunque colore
Borsette in vimini (cesti)
Borsette in paglia Baviera
Borse per bagno
Borsette in pelle nei colori **bianco, beige e avorio**

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA aiuto cucina. Offresi, telefono 50242. 67440 A

DONNA media età, offresi tutto fare, stabile. Cass. 67433 A UPI.

OFFRESI donna mezza età stabile, referenze, dintorni, via Giuliani 12, pianoterra destra. 26998 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA capace stabile per due persone, cercasi. Telefonare 35868, ore 10-12. 46461 B

PER persona sola, massimo stipendio cercasi domestica 30-40 stabile, massime referenze, rivolgersi viale XX Settembre 1, IV piano, ore 16-18. 26908 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderni, laccatura mobili offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 67374 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio, offresi, via Paduina 3, portineria. 26995 C

SIGNORINA corrispondente italiano tedesco madrelingua, contabile perfetta, offresi primaria ditta. Offerte Cassetta 67427 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI americane complete bellissime tutto periodo estivo lire 1000, Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589. 26910 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMMINISTRAZIONE ufficiale straniera cerca interprete italiano - francese sappia dattilografare. Rivolgersi con referenze Murat 12, II p., entro 9-12 e 16-17. 26993 D

CERCASI apprendista meccanico 15-16 anni. Autorimessa Felice, Vicolo del Castagneto n. 15. 26978 D

CERCASI ragazzo 15-16 anni volonteroso lavoro esterno, presentarsi 11-12, Bar Cattaruzza, Corso Cavour 7. 67428 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Telefono 98170. 67425 D

RAGAZZA 14.enne apprendista venditrice per pasticceria cercasi. Cassetta 26979 D UPI.

RAGAZZA 14.enne, cercasi, latteria Italia, Gatteri 7. 26981 D

RAGAZZO 14-15 anni cerca panificio Trampus, via S. Marco 25. 67429 D

SIGNORINA 16-19.enne pratica panetteria cercasi, via Roiano 1, presentarsi ore 16-19 martedì o mercoledì. 26985 D

E Rich. camere, pens. L. 25

49.ENNE impiegato statale cerca camera mobiliata con vitto pagando bene presso persona sola. Cassetta 67436 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE mobiliate uno-due letti, affittansi prontamente. Telefono 23317. 1401 F

AFFITTASI stanza mobiliata soleggiata signore distinto. Telefonare 93275. 26937 F

AFFITTASI stanza mobiliata una persona, Ginnastica 37, porta 8. 67434 F

MOBILIATE bellissime vuote, uso cucina, stanzetta, affittansi, Torrebianca 41, Rosa. 67434 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL. Continuano le iscrizioni ai corsi di preparazione agli esami della seconda sessione. Corsi speciali di stenografia, dattilografia, lingue straniere, Battisti 22, telefono 38800. 26996 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 148 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce insegnante pratico, 400 ora, telefono 57398. 67424 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339 - Ripetizioni qualsiasi materia Medie inferiori, superiori. Segreteria 10-12 - 18-21. 26782 G

RIDOTTISSIMA mensilità, metodi (gratuiti): pianoforte qualsiasi uso, violino. Telefono n. 41346. 67438 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTAFOGLI contenente documenti e libretto circolazione smarrito, rinvenitore pregato inviarli Bergamasco via Campanelle 116 trattenendo danaro. 26984 H

RINVENUTO cane caccia femmina Spaniel Breton bianca chiazzata marron. Telefonare n. 34285 oppure Ricovero animali. 67431 H

SMARRITA medaglia oro tratto via Broletto-via Industria. Adeguata mancia onesto rinvenitore, Stella Andriolo presso Ricci, via Giuliani 13. 26982 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. MEDIA-LUCIANI primo ingresso da due stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, ripostiglio, ascensore, affittasi. Visitabili giornalmente 15-17. Immobiliare Italia 61512. 176 I

APPARTAMENTI! Due stanze cucina bagno giardino 22.000 mensili; altro nuovo bistanze cucina bipoggiolo centralnafta 21.000; altro stanza cucina accessori 9.000 mensili 150.000 spese affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 27000 I

APPARTAMENTO centrale 3 stanze cucina stanzino bagno telefono piccolo giardino indipendente affittasi distinti. Telefonare 51604 dalle 13 alle 16. 26987 I

APPARTAMENTO zona Carlo Alberto, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, terrazza, riscaldamento autonomo affittasi. Carli S. Maurizio 4. 1611 I

APPARTAMENTO mobiliato camera, cucina, bagno, corrente industriale, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1614 I

APPARTAMENTO nuovo affittasi, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, 16.000. Opicina, via Alpini 32. 26989 I

CENTRALISSIMO, 3 stanze, camerino, doppi servizi, quarto piano, ascensore, affittiamo. — Alabarda, Spiridione 6. 46531 I

INDIPENDENTI, appartamentino, conforts, appartamento centro pronti. Palma, Goldoni (nove) primo. 26991 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CERCASI affitto appartamento 3-4 stanze, cucina, bagno installato, telefonare 47939, ore 11-12.30. 26999 L

CERCO subito — esclusi mediatori — grande appartamento posizione centrale e signorile vecchio edificio 9-10 stanze massimo conforto servizi verso affitto corrispondente. Offerte Cassetta 67300 L UPI.

CONIUGI pensionati, primarie referenze, cercano quartierino custodi, casa distinta, villa. Palma, telefono 95146. 13220 L

MAGAZZINO 60-90 m2, uso falegnameria cercasi affitto. Telefonare n. 44778. 67379 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. TAPPETI persiani grandi piccoli salotto imponente con cristalli specchi bronzi servizio tavola lussuoso antico quadri soprammobili bronzi numerose curiosità lampadario con bronzi cristallo 16 luci moderna, radiogrammofono Phonola meraviglioso con dischi. Svendesi tutto immediata partenza. Belleli, Sannicolò 34, telef. 61846. 46485 M

BAGNO completo, stufa Warmmorning, vendonsi, Commerciale 50 ultimo sinistra, 9.30-10.30. 67426 M

«FIAT» - «Zoppas» Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Cucine elettrogas. Fornelli, Scaldabagni. Armadietti portabombole. Forni. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario Zennaro, S. Lazzaro 16. 26992 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 67437 N

A.A. A.A. A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 67441 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli. acquistansi. Carpison 20 tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine salotti singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 67432 NN

A. ESTIVI giardino mobili. Materassi Permaflex. Carrozzine lettini. Soggiorni. Cucine. Poltroneletto. Madalosso, via Trentaottobre angolo Torrebianca; Filzi 7, Valdirivo 29. 46049 NN

ATTACCAPANNI comere, cucine, tinelli, salotti, divani, panchetteletto. «Polli», D'Annunzio 26 62 NN

OCCASIONE vendesi matrimoniale pranzo inintermediari. Ore 16-20, Pallini 19. 26977 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

«500» C 220.000, 1400 250.000, contratto 600 pronta consegna vendo, Foscolo autorimessa. 490 Q

VENDO Giardinetta 500 C lampeggiatori, in giornata, causa partenza. Telef. 51990. 26983 Q

1100 Familiare 1100-103 1100-TV Aurelia B 21. Bosco 20. 26990 Q

«600» ottime condizioni vendo a privato. Rivolgersi ore 19-20 via Romagna 28 F. 26988 Q

600 1956 decapotabile ottimo stato vendo a privato, telefonare 23004 dopo ore 9. 26994 Q

600 1956, unico proprietario, perfetta vende privato a privato. Visibile T. Luciani 11 (off.), telefono 55221. 67439 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FALEGNAMERIA meccanica cedesi eventualmente macchinario sciolto. Telefono 94523 antimeridiane. 67249 R

LICENZA abbigliamento femminile cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1609 R

TRATTORIA Ristorante, centralissimo, avviata licenza arredamento, vendesi o cedesi in gestione. Carli, S. Maurizio 4. 1616 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. POLA-ISTRIA fermata filoviaria 10, imminente costruzione panoramici 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, terrazze. Economici, Consegna aprile 1960. - **MILIZIE - ROSSETTI** singole disponibilità: 2 stanze, grande soggiorno, poggiolo, ascensore. Consegna Natale. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3, - Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. Dilazioni pagamento sino al 70% per alloggio. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A. CENTRALISSIMO casa nuova, IV piano, prontaentrata, 5 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, doppio ingresso, ascensore, massimo lusso. Vendesi. — Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 46469 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ULTIMI disponibili, zona tranquilla, prossima consegna, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo vista mare, ascensore, termonafta, cantine, adatti pure investimento capitale, vendesi 2.600.000 massime condizioni pagamento. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 46469 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, corso costruzione. Posizione panoramica. Facilitazioni fino 60%. Impresa via Baiamonti 16. 26986 S

ACQUISTEREI appartamento tristanze, bagno, centro, dando scambio appartamento principio Ventisettembre, tristanze, stanzetta, cucina, bagno, soffitta. Affitto bloccato. Offerte con prezzo Cassetta 26980 S UPI.

AMMINISTRAZIONE Lauro occasione bistanze 800.000 contanti rimanenza mutuo; altri Rossetti, Gretta, Campi Elisi. S. Lazzaro 11. 67435 S

APPARTAMENTI centralissimi casa signorile, pronta entrata. 5 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1603 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno. cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1605 S

APPARTAMENTI signorili corso costruzione, zona via Giulia, 2-3-4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1607 S

APPARTAMENTI corso costruzione, S. Luigi, 1-2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo. cantina, giardino in comune vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1612 S

APPARTAMENTI condominio occupati via Cancellieri, camera, cucina, 750.000 vendonsi pagamento 1/2 contanti, rimanenza dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 1618 S

APPARTAMENTI in casa nuova, consegna settembre, stanza, cucina, bagno, WC separato, ascensore, poggioli, vendonsi occupati per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1615 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, soleggiati, 2 stanze, salone tinello, cucina, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1621 S

APPARTAMENTO condominio cina, ammobiliato vendesi. zona S. Michele stanza, cucina, ammobiliato vendesi. 1.400.000. Carli, S. Maurizio 4. 1601 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, WC con doccia, giardino vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1602 S

APPARTAMENTO signorile, casa corso costruzione, zona Scorcola, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, giardino pensile, 3 soffitte, 2 terrazze vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1606 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona Rossetti, due stanze, salone, cucina, ripostiglio, bagno, doppi servizi, due poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1610 S

APPARTAMENTO soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, e ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1613 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze. bagno, prontentrata, acquisto. Prego telefonare 23-317, Esclusi mediatori. 2112 S

LOCALE casa nuova, 60 mq. vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1608 S

LOCALE condominio casa nuova, adatto trattoria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1620 S

PARAGGI Garibaldi, appartamento occupato 2 stanze, cucina, gabinetto, ottima manutenzione, vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 67442 S

Ospitalità amichevole

Ecco una felice combinazione per la famiglia o per gli ospiti! Un vassoio d'appetitosi panini e, per coronare il tutto, Coca-Cola ghiacciata. Perchè questa è la frizzante, sana bibita che ristora e s'accompagna al cibo in modo perfetto esaltandone il sapore. Acquistate Coca-Cola nei formati Normale, Grande e Familiare. Deliziosa, dissetante.

Coca-Cola MARCHIO REG.

SIMBOLO DI BUON GUSTO *IN OLTRE 100 PAESI*

955 ©

IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO
SOCIETA' IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE TRIESTE - VIA DEI GIACINTI 32-34

OPICINA vendesi villa libera 5 stanze, bagno, garage, 1000 mq. terreno, ottima posizione. Cassetta 67443 S UPI.

PRONTINGRESSO vendiamo nuovo panoramico, stanza, cucina, soggiorno, bagno, poggiolo. Alabarda, Spiridione 6.

SCORCOLA - ROMAGNA vendiamo villetta due appartamentini occupati. Alabarda, Spiridione 6. 26893 S

ULTIMO appartamento pronta entrata, zona Commerciale, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta. poggiolo, lisciaia, giardino in comune vendesi libero, Carli, S. Maurizio 4. 1604 S

VILLA signorile, splendida vista, soleggiata, 5 stanze, cucina, accessori, 2 terrazze, garage, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1619 S

Z. «JULIA» Accettiamo prenotazioni per appartamenti prossima consegna, due-tre stanze, accessori, mutuo decennale. Informazioni Tommaseo 2. 2114 S

Z. «JULIA» Appartamento condominio via Montecucco, adatto sposi, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, ascensore, soleggiato, magnifica vista. Informazioni Tommaseo 2. 2110 S

Z. «JULIA» Appartamentino zona Severo, matrimoniale, cucina, bagno, cantina, vendesi. Informazioni Tommaseo 2. 2115 S

Z. «JULIA» Ultimi disponibili, in palazzine zona Besenghi, 3-4 stanze, centraltermica, garage, rifiniture accuratissime. Informazioni Tommaseo 2. 2111 S

Z. «JULIA» Viale Ippodromo, 1-2-3 stanze, accessori, accettiamo prenotazioni, mutuo decennale. Informazioni Tommaseo 2 2113 S

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere pres. in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.